



QUADERNO

Alunna Sanguigni Edda

Classe II mio Traxio II

Sangiorgi Edda

Studente
del

P^o Liceo Ginnasio "S. Angelista
Zanelli"

Il mio Diario
=

Incominciato il 13 luglio 1943

Caenze

Via Ginnasi 38

Mercoledì - 13 Luglio

Non ho nessuna voglia di leggere né di studiare le
Commedie che faranno fra una ventina di giorni: ho fat-
to da poco di studiare le lezioni di pianoforte ed ora, senza
che nessuno mi disturbi desidero solamente di scrivere, di
scrutare un poco a fondo in me stessa.

Ho sedici anni e mezzo, sono giovane, giovanissima,
eppure contrariamente alle affermazioni delle zie Bice
che io sono ancora bambina, sento che l'infanzia, le
belle infanzie sperperate, l'età da preoccupazioni sen-
timentali o materiali oppure solamente riguardanti al
mio avvenire sono già e già tanto lontane. E' vero che
io mi trovo, anzi sono impastata di gioia, di felicità
di sorriso: le mie gambe mi corrono veloci in bicicletta
a farmi allegria e felicità: le passeggiate a piedi specialmente
attraverso i monti hanno per me un fascino speciale.
Amo tutto ciò che c'è di bello in questo vasto mondo,
sono profondamente ottimista, eppure questo ottimismo
in parte tanto spesso ad una profonda malinconia, ad
una sentimentalità qualche volta troppo spinta.
Sono giovane, ma l'amore ha già fatto presa sul mio

amore: è vero, amò, amò profondamente chi non mi ha
dato neppure un freccia euno di contrecoulare questa
mio sentimento che mi fa essere alle volte tanto triste.
In certi momenti tento di far prevalere la logica sul
mio sentimento, ragiono presso poco così: sono sciocca a
pensare a lui, a vederli lui: lui non si cura di me,
non se ne cura se io esiste. Eppoi non è mio
studente, non possiede una cultura brillante e profonda e
certe volte lo stimo incapace di comprendere e apprezzare
la musica, queste arti di cui che occupa tanto posto delle
mie giornate e delle mie vite. Ma passato questo attimo
di ragionevolezza ripenso a lui, a Claudio Ture e intanto
tanto di dimenticarlo. Il suo maschio viso luno e affabile,
le sue sue splendide pupille serene suo direi quasi un
incanto nelle mie giornate e serate, lo esatto la purezza
me che se lui dovesse amare un altro ragazzo e do
man sapessi del suo fidanzamento tentatamente soffrirei:
vedo che il mio cuore sarebbe morto per sempre.
Mia mamma conosce questo mio ardente desiderio, for
se però me ignora tutte le sue pene ed estenuazioni, che
non dice niente. So che lo stimo, molto lo stimo e
ho me fa molto piacere. Anche Annese ha il suo

amore verso un giovane col quale ho conosciuto Benedi e
Bastello e col quale parlo lietamente e si trattano vicendevol
mente ed tu. Io non sono assolutamente capace di ciò,
ma stimo piacere un trattenere del entrare quel camera
tutto tanto di molte ore, ma con poco successo in mie
ideali. Mi piace sempre immaginare con i miei ide
questo, con la sua sua fine e de padroni e ne sarei
finta se cominciassi a scherzare sberzando troppo leggermen
te. Penso tanto tanto a lui: prego tutta le sue pene
sempre mantenendo un giovane alto, religioso ed onesto e pochi
il sapere, anche se è necessario con le minuzie del mio
amore per lui, gli dia le felicità e la compagnia di una
compagnie ideali.

71 Martedì 20 Luglio.

Quante cose sono accadute in questi otto giorni che ho passato senza toccare il mio caro Diana. Sfido: mancanza di tempo, di occasioni propizie e anche mancanza di buona volontà, ma soprattutto di tempo. Dunque la notizia più sensazionale: venerdì notte alle tre precise mentre io ero dolcemente cullato dal suono così roseo sognare le sirene d'allarme ha lanciato il suo grido lacerante suscitando nella popolazione di queste nostre tranquille Faenze il panico e lo spavento più sensazionale e anche più ridicolo. Io non ho sentito l'allarme e non mi sarei nemmeno probabilmente accorto se degli inquilini di casa mia non avessero fatto balzare dal letto qualcuno sorpreso di quell'insolito rumore ad un'ora ancora più insolita. Saputo il motivo non ho potuto fare a meno di ridere al vedere il viso spaurito e lacrimoso di Spinetto, una ragazza di vent'anni, grande e grassa ma paurosa come un coniglio, al sentire le lamenti strazianti (ridicole e grottesche) di sua madre che era invocata insieme alle Madonne e al Signore con:

TEATRO ESTIVO S. IPPOLITO - Faenza

DOMENICA 18 LUGLIO - Ore 21,30 precise

La Filodrammatica Med. d'oro "G. COVA",
presenta al suo pubblico un sensazionale
dramma giallo:

La sorpresa di mezzanotte

di MARIO FUSELLI

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Conte Marziale Bomberti	A. Trerè
Conte Ladislao Bomberti	M. Querciagrossa
Francesco Copazzi	R. Turchetti
Dottore Federici	E. Cola
Ercole Antonesi	G. Boschi
Pomponio	D. Bosi
Giardiniere	E. Tura
Giudice Istruttore	M. Prelati
Cancelliere	G. Dalmonte
Giocelliere	G. Vassura

Un dramma che vi farà emozionare

Un Pomponio che vi farà ridere

Un Giudice Istruttore che vi farà trasecolare

Un Cancelliere di ferro



I posti a sedere si possono prenotare nel pomeriggio dalle 14 alle 16

TUTTI PRESENTI

NESSUNO MANCHI

de suo marito e suo figlio di sono scendere raccomandando
do loro le loro amministrazioni.

Soluis quibusdam vero di 7 giugno mi sono sedute sulle
mie parti assieme alla Gabriella e alla Verdiana, guar-
dando tante gente che frettolosamente se ne andate verso
l'arque del fiume portandosi fagottini certamente preziosi
e addirittura anche stumenti inolti per stare a
riparo dal freddo e dall'umidità dell'acqua.

Sempre seduto sul gradino dopo aver a lungo discusso a
mente sfate quel stano corso abbiamo recitato il Rosario
tutti assieme. Poi sulle cinque siamo andate la Lella e
la Verdiana ed io a fare un giro girato prima in sulle
vare e abbiamo visto molti sulla parte di loro tanti grossi
di Sant'Appollino poi sul Rivalino dove ho incontrato le due
Chalainanda e sono intornate indietro con loro.

Venerdì 22 luglio.

Mia mamma è ritornata ieri dal mare dove è stata per
cinque giorni assieme alla Lella.

Sono molto analfabeta e anche molto timida perché tutti quelli
della mia famiglia fanno a gara di ignoranza e di incan-

primare a mio riguardo.

Faremo dei sacrifici se bene, per mandarmi a scuola
ma li fanno momentaneamente per un po' troppo. L'ipotesi
varia qualche vertice, infatti sono senza, ma ho la
Tavo dal capire questa mia necessità anche esistente, non far
no altro che dire che non è mio solo da a tutta me.
et dis la verba non proprio, ma proprio stanno

Venerdì 26 Luglio

Nel giro di nemmeno 24 ore la finisecchia politica
della nostra casa Patria ha subito una radicale e
profonda trasformazione. Il Fascismo, regime che
da 20 anni dominava sul nostro popolo, è scomparso
e con lui il nostro capo, Benito Mussolini,
dimettendosi dal potere è stato sepolto nelle cose
ormai inservibili e fuori uso. Ripropogliamo per
ordine i fatti che sono successi da ieri pomeriggio.
Ieri, domenica, è stato l'ultimo giorno della nostra
famosa festa: moltissimi giovani hanno affollato
la nostra sede comprando biglietti, parlando e

TEATRO ESTIVO S. IPPOLITO - Faenza

DOMENICA 25 LUGLIO - Ore 21,30 precise

*La Filodrammatica Med. d'oro "G. COVA",
rappresenterà un eccezionale capolavoro dram-
matico in 3 atti di Mario Milani*

COSTRUIRE

Un forte dramma passionale che vi entusiasmerà
e che non dimenticherete

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Il Comm. Rocca	C. Tura
Davide Rocca	E. Cola
Marco Rocca	A. Trerè
Gianni Antonelli	M. Prelati
Eugenio Castellucci	G. Vassura
Pietrone	R. Turchetti
Gabriele Grillo	D. Morelli
Fabio del Mare	E. Casadio
Beppe Vigna	G. Boschi
Gerolamo	D. Bosi



I biglietti si possono ritirare dalle ore 14 alle ore 16 presso la
Sezione Giovanile "G. Toniolo",

TUTTI PRESENTI

NESSUNO MANCHI

di conseguenze parlando sistematicamente contro l'avviso
fortuna che non li favoriva (e la predilezione di que-
sto dea capriccioso sarebbe stata qualche ingarata de
consumare totalmente in lui volute di fumo).

Tutte le mie compagne, Pado Sue, Anna e Nanni
hanno avuta una schiatta e numerosa conversazione
in cui girava del cielo: io sola me ne stavo in
disparte, non riuscendo a vincere una timidezza
fa' barriere che costantemente si frappone fra me
e loro, fatte queste barriere di timidezza, di orgoglio
e anche di invidia. Spesse volte mi sono posta questa
domanda: perché anch'io non posso fare come tutte
le altre? non sono anch'io fermata come loro? non
so anch'io le mie aspirazioni, i miei ideali, le mie
meta come esse stesse paragono?

Eppure non posso chinarmi con tutti indifferenti
menti: forse è la loro stessa indifferenza e insensatez-
za a mio riguardo che agghiaccia in me ogni stan-
co, ogni spirito di facile conversazione: ed io sono
a una volta troppo orgogliosa per mendicare una
parola carita e un sorriso di amicizia. Forse la mia
natura è talmente comparsa e strana che avverte

con una straordinaria sensibilità le posizioni dubbie,
i gesti non compiuti, le parole non dette e ser-
vando conto di certe situazioni in cui non
vorrei essere coinvolto. Per esempio mi fanno tanto
male certi atti di cui forse nessuno si accorge:
ieri pomeriggio stavo parlando con la Paola ed è venuto
Luca a prendere dei biglietti, e con una educazione
di cui non si sarà nemmeno reso conto lui stesso
mi ha rotolato le spalle ed ha attaccato come in
sua dritta, lottando con lei. Penso poi per giustizia
con certe altre situazioni che io, a confronto della
mia compagna, sono ancora una grande bambola
con un cuore e un cervello di donna che se, da
comprensione e intuisce la bellezza e la sublimità delle
materie e dell'amore veramente puro, e di come
queste sono soffrite per una qualche di inappagato,
che deve ancora venire che io attendo con ansia e
ancora contanto incassata paura come un piccolo
lumbo ignaro che galanna nel buio i suoi occhi
avidità di luce e di vita e che tenta intanto di scorge-
re, nelle tenebre che lo avvolgono, un piccolo barlume
di vita.

Dopo la Benedizione, la Processione e la mia
ritornata alle cede ed ancora ho provato le stesse sensazioni
e la medesima finezza del pomeriggio.
La benedizione intitolata: Costruire, è stata esatta e spi-
gliata una serie di veramente eccezionali come presentata
il programma. Si era nell'intervallo fra il secondo e il
terzo atto quando è arrivata la straordinaria noti-
zia: Mussolini ha lasciato il potere. Badoglio è al
suo posto, finalmente il re ha ripreso finalmente le redi
in dello Stato. Ha gioia di tutti. Ha raggiunto il para-
diso, perché è una speranza di tutti che dopo questo
fatto più presto o potrà giungere ad un definitivo assetto
mondiale. Però, malgrado tutto, ho sentito tanto ram-
marico anche per Mussolini: infatti il popolo non ha
mai compreso se non le sue soddisfatte necessità materiali
non ha saputo veder oltre il proprio interesse e non ha
considerato l'ideale alto e possente che ha guidato la
mente direttiva e volitiva del nostro grande capo: rendere
l'Italia, la nostra bella Patria, stimata e onorata e
grande nel mondo. Ministri indegni e facchetti hanno
completamente rovinato questa unità e hanno fatto del
Fascismo un mezzo di lucro, di ricatto, di guadagno

vergognoso. E altre li si lwa ore la voce del popolo
oppresso troppe volte da anglerie quidam adoro de
hanno ueluto le legione da ~~liberi~~ fascisti: voglio
no vendicari e rivendicare sanguinosamente. Inulato
e quidecchato il irato del Duce ~~strappato~~ strappato il
distinuo dal petto dei fascisti, ~~olpiti~~ con stem con
pugni e offese; e anche corruo, speriamo che cernio
però, le fucilate. Terribile esempio di partigianismo
e di divisione fra gli lo stesso popolo, che dovrebbe essere
avinto da una sola fede, e proteso verso un unico
ideale. Ben dissero gli antichi: Crudele e la guerra
civile ai confini, ma più crudele ancora è la guerra civi-
le. Ed ora alle otto e mezzo bisogna essere tutti
in casa: è il capifucore come fra i ribelli in Jugos-
lavia. Speriamo che con presto questo situazione
con saturo di elettricità e venga presto la desiderata
pace.

Venerdì 30 Luglio.

Anche questa notte è suonato l'allarme: ieri sera
prima di addormentarmi ebbi quasi un presentimento che
sarebbe suonato la sirena, anzi pensai alle Gabrielle che
era sola all'ospedale, e volli anche avvisare le mamme
di non svegliarmi in caso di allarme, ma poi non
ho detto nulla. Questa notte anch'io l'ho proprio sentita
e non nego che fa una certa impressione l'urlo
acuto delle sirene, che si spezza come zigolli che
stringono la gola e danno senso scottante al petto.
Si hanno svegliati tutti e andati alla normale e alle
Bice abbiamo preso verso il Paul Boas. Me è stato
vero de poco difetto non eravamo ancora a vedere
che è squallata le sirene del cenato allarme.

Senza giornate a letto ed ho dormito un sonno pro-
fondo fino alle otto e mezzo.

Ho studiato molto pianoforte, a cause di una sua
malattia che non vuole andar in letto, ma final-
mente sono riuscita ad impararlo. Nel pomeriggio
dopo essere stata a lezione di musica andavo in
la ho incontrato la Ballardini con la quale ho fatto

due bracciere, rammentando i nostri bei tempi di sende) mio stato all' Ospedale a trovare la Galisella.

Ora sto bene, però ho passato due brutte giornate a causa di un felone alto per le diffrin. Povera Lella è sempre sotto le prime, mentre io mi trovo come un cane e sotto come un capriolo. È di questo un ringraziamento il cielo.

Oggi una mamma mi ha fatto il mio solito visita: è molto carina e anche ha fatto, quantunque mi era di essere adrente come dovrebbe essere, è alquanto larga di viso.

Queste sera ho visto la Paola e mi sono fermato molto con lei e parlare di tante cose; una conclusione che ormai è da fare: pregare pregare molto perché sia il Signore più forte in una situazione così terribilmente difficile ed intricata. Poco dopo ho visto l'Anna e l'Anna e le due Palomandra e con loro, dopo aver salutato la Paola, sono andati a fare un girotto di mondana oleggiando mentre l'Anna raccontava degli episodi simpaticissimi che gli capitano tutti i giorni nel suo ufficio.

9 agosto lunedì.

Finalmente sono prossime, se non quasi giunte, alle fine di quelle simpatiche che mi hanno curato già da un anno: sono ritornate ancora più liete e spensierate di prima, non penso più o meno di troppo romantico. Sono giovanissime ancora, quindi certe complicazioni sentimentali è meglio che siano ancora lontane. Esiste però l'ideale e' è sempre, ma è molto più alto di quello che un persuasore bene inteso se lo trovo sperando, ma ora stiamo contenti e spensierati: torniamo magari i crucci e i pensieri! Queste mattine mi sono alzata per tempo per andare alle Messe dove c'era già alcune mie compagne. Dopo ho saputo dalla Paola una bella notizia: forse davvero era in combinate una nuova festa con giovani e Sant'Appollonia: speriamo di ottenere il consenso del parroco; questa volta l'idea è partita dal pensiero di Pirelli e Morelli, che era presente in una sera sul mazzo delle Paola ha confermato calorosamente. Mentre stavo leggendo i miei amici mi sono venute le Galisella dall'Ospedale: loro, alcuni e felicissimi con

Piccoli.

Doppi poi sono molto allegri: tutte le sere dalle sette alle otto andiamo a Sant'Appollito a giocare, questo è stato le prime sere e ci siamo divertiti moltissimo. All'he una serata prima ai carabinieri, poi alle palle prigioni, poi a pug. pug. con l'Annunzio ma nessuno se fare niente. Ho siamo salommati talmente a essere che siamo arrivati a casa che sembravamo tutti papparsi mattoni. Però domani sera sarà ancora più altro: il liquor Parroco ci dà qui le nocelute de kumis che flicca!

Lunedì 3 agosto

Un'altra settimana è passata, ricca di nuovi eventi e di belle sorprese, la festa ideata da Pretati è stata effettuata ieri sera.

La serata è stata veramente ideale: tutti e tutte ci siamo divertiti moltissimo fra le buone pietanze e il vino sembrante nei Piccoli. Però se ci siamo divertiti ce lo siamo anche meritato, specialmente

io e lo. Parlo perché abbiamo corso quasi tutte le settimane, prima per cercare la rota, poi per farle uscire e per portarle a casa, poi ieri pomeriggio andiamo alle due e all'Anno, abbiamo scapato, vigorosamente le sezioni e io stasera ho apparecchiato secondo il mio gusto e l'ordine che mi è sembrato opportuno. Dopo aver pulito bene e di sporto ogni cosa, ce ne siamo andati a casa; io sono andato con mia mamma a fare il viale delle Stazioni e passo di marcia perché alle otto dobbiamo essere a Sant'Appollito.

Difatti dopo aver mangiato un po' di carne senza pane mi sono ubriacato; però non c'era quasi nessuno, sono arrivati a poco a poco e con alle spicciolate ci siamo seduti in cortile a far qualche chiacchiere.

Si è stati fino alle otto e tre quarti nelle sale del highlands aspettando i carabinieri e quando non ce mancavano che due siamo andati a tavola. Ecco l'ordine: capo tavola, da una parte, lo Parlo, dall'altra il liquor Parroco: a destra delle Parlo, Lucio Agnese per la Luce, poi Pretati e il Signor Bandini ecc. alla mia sinistra Breri poi Bole poi e finalmente Luce, l'Anno, Uman, Berato ecc. A tavola la conversazione è stata

animato e vivace, l'affettamento e le reciproche cordialità
è stata perfetta; al contrario dell'altre volte, questa volta
anch'io mi sono divertito assai perché adito alle mie
ministre un simpatico cavalieri...

Prevedo, o, ero profeto profondamente persuaso di aver
diventato per sempre bene, di non tener più nessuna
sensazione spiacevole a mio riguardo, udissi un suono
accorto proprio ieri sera quanto me radicate in me
queste simpatie che minaccia nel seno di diventare una
cosa viva. Non mi so spiegare bene, ma solo la mia
vista, ma una parte, un suo sguardo ha il potere
che far misero nel mio cuore un tumulto contrastante
e delizioso. gli voglio bene, è inutile e difficilmente si
dimentica il primo amore anche se questo, come nel
mio caso, non è minimamente corrisposto e speriamo
che nessuno intuisce. Perché se lui allora indovinato
il mio sentimento a un mio sguardo sarebbe perché
me la cosa più umiliante e anche probabilmente ridicola o
umiliante.

Io ho scritto la zuppa inglese che è stata mangiata
con una avidità incredibile: difatti doveva essere vera-
mente squisita (io ho pulito il cucchiaino, però ho scritto

abbondantemente bene): al mio ritorno alle base i miei due
cavalieri hanno brindato e anzi Blandio ha detto: male
male, avete scritto gli altri e non sono i miei scritti...

Mi hanno fatto gli elogi come evoca, quantunque io abbia
fatto solo la crema e il resto l'altro fatto mio bello. (però o
dir la verità anche io sarei capace di fare bene)

Dopo aver spacciate le tavole e messo via tutti i tavoli
in vicino al muro abbiamo discuberto insieme e gabile
ho cantato diverse canzonette. Poi ogni gruppo appartiene
a un'arme ha cantato inneggiando chi all'aviazione (Bde
chi al genio, (Bue) e chi ai Bersaglieri (Bere').

Ma l'ora del coprifuoco (10) si avvicina, e allora
con vigorose strette di mano ci siamo date la buona
notte e ho fatto fare auguri anche a Bue, che però
si detto di rivederci ancora prima dello partenze.

Da poco tempo ero a letto e non riuscivo a prender sonno
quando ad un tratto è sparata la notte: confesso
che questa volta mi ha fatto impressione perché essendo venuti
ti moltissimi tedeschi e Sarajevo si fece che da un giorno
all'altro vengano gli inglesi a bombardarci.

Dopo aver detto insieme il Bosario mi sono sdraiato nel
letto e a dir la verità mi sono quasi addormentato se un

insistentemente che le donne non mi avessero tenuto ne-
glie, finalmente dopo un'ora, alle 9 mezzanotte e mezzo,
hanno dato il cessato allarme. Anche questa volta non
è stato niente di brutto; dissi se verranno speriamo di
no, e che la Madonna ci aiuti e ci assista in questi
mesi così tremendi.

15 agosto 1915 domenica

Gabriele Vassura è morto.

17 agosto martedì

ieri sera è arrivato a Sant'Appollito la sua salma ed
Signor Parroc.

Ieri notte è ancora suonato l'allarme, ma io non
l'ho sentito subito. Viviamo solo a caso perché Emanuele
ed il ballo sono andati a Venezia.

Mercoledì 18 agosto.

Sono molto triste mi manca qualcuno; sento entro di me un
malessere che mi fa star male. Forse, certamente anzi la causa
è unica, questo mattino abbiamo accompagnato al Bunker
la salma di Gabriele Vassura.

Non descrivo niente perché sono ancora troppo confuse, mi
sembra direi quasi impossibile che il nostro caro Gabriele,
così così allegro, spensierato, sempre pronto al canto e
allo scherzo numeroso e altre lassate.

Eppure è così; addio addio tu o amato Gabriele che a
guardi dal cielo da pure e degli innocenti, tu che stai
attorno al trono di Dio, innalzando perenne il cantico
di gloria e di amore, tu che hai abbandonato queste
misere terre per i giardini celesti prega per noi il
Signore che ci protegga e insoce da Sua Benedizione e
amore per i nostri cari giovani che ancora ti piangono
desperatamente invocandoti nel loro dolore. Progotti un
particolarmente Claudio Bure e salvato da ogni peri-
colo ora che deve partire per i militari. Salvaci e
lunedì noi tutti.

27 agosto Venerdì.

Sono malcontenta e arrabbiata con tutti: ho dato questa sera quattro sonni scapricciati a mie sorelle perché esse per le strade, ho piaciuto perché lunedì se nei soldati Turco e chissà per quanti mesi non lo vedrò più (perché, malgrado le sue indifferenze, mi piace molto, gli voglio bene). Vuol dire non so se il mio sia proprio l'amore grande, il vero, l'unico amore che ricupri tutta la vita, io credo di no.

Ho una gran voglia di andare a scuola: ormai mi sono terribilmente stancata di queste noiosissime vacanze: neanche il pianoforte mi soddisfa più perché non riesco e imparo con lui e con subito come sono. Speriamo che i libri vengano presto e così mi distenderò un po' a guardare e a leggere tutte le belle cose che ci interessano quest'anno.

La morte di un artigiano

durante una passeggiata
Gli iscritti alla Sezione giovanile e Cova di S. Ippolito, erano partiti per consumare una merenda al Convento dei Fratelli di Buonolazzo, vicino a Firenze. Con essi vi era anche il giovane artigiano Gabriele Vassura, di anni 19, abitante nella nostra città con la madre.

La comitiva, guidata dal Parroco Don Belli, giungeva nel loro prestatibito, senza che fosse sorto alcun incidente di sorta. Sol tanto il Vassura lamentava un lieve male di testa e alcuni crampi allo stomaco per la troppa acqua bevuta.

Si credette in un primo tempo ad un male passeggero. Giunta l'ora del riposo nessuno degli amici notò nel Vassura alcun sintomo alcuno. Solo nella notte il giovanotto ebbe scosso da continui sussulti, che poi cessarono nelle prime ore della mattinata.

Al momento della sveglia fu per i giovani compagni di camera una macabra scoperta: il giovane non dava più segno di vita.

Durante la notte senza anetere nessun gemito di dolore, era morto per emorragia cerebrale. La salma verrà trasportata nella sua città natale.

30 Agosto Lunedì.

Anche il 30 agosto è giunto, anzi è già quasi trascorso ed è di conseguenza giunto e trascorso il giorno delle partenze per i militari di Blandio Turco. E non ci siamo salutati, come già aveto predetto quella domenica sera, 20 giorni fa, in cui fortunatamente l'ho salutato facendogli i più cordiali auguri. L'ultima volta che l'ho visto è stata ieri pomeriggio quando è entrato in chiesa per la Benedizione, poi più e chissà fino a quando non lo potrò rivedere. Sarebbe meglio non pensarci, mi dico ragionevolmente, ma non posso impedire al mio cuore di battere e di pensare a chi amo, nonostante egli non mi abbia mai neppure per un momento dato occasione di poter sperare da parte sua un piccolo interessamento. Forse, e senza forse, è meglio così, altrimenti, giovanotto, me come sono, questo sentimento sarebbe un grande peccato per le mie puerizie che voglio conservare intatte per farne un dono prezioso e bello a colui che Gesù mi destinerebbe come compagno e amico di tutta la vita.

31 agosto martedì

ieri sera siamo andate, mie mamme ed io, ad accompagnare mio zio Mario alla stazione: anche lui è partito per i militari, ma speriamo che possa tornare presto.

Oggi ho studiato molto pianoforte e ho imparato tutto il "Piccolo Mozart", che mi piace molto: ora sono in un periodo di entusiasmo e mi sento ripulire: se tanti hanno imparato, perché non potrò riuscire anch'io ad attuare il sogno delle mie fanciullezze, cioè suonare, fare molto bene, tanti pezzi, tanti sonate bellissime?

Adesso ho rimasta io la racchetta da tennis e quest'alt'anno, assieme all'Annunziata, andrò al campo sportivo, perché anch'io voglio imparare, ed anche molto bene, questo sport, che assieme all'equitazione e a nuotare, è il mio mio delle aspirazioni.

I libri di scuola sono ancora nelle menti dei nostri cari professori e ci saranno e stiano alle fine di settembre: ed io che speravo di averli presto sono rimasta un pochino disillusa.

È stato, poco tempo fa, un momento in cui ho sentito

un bisogno o senso di vedere fra breve Tere, anche non lo rivedo che fra tanto. Be', non bisogna pensarci troppo altrimenti mi viene troppa malinconia.

Domattino, se ci riesce, voglio andare a Messe alle sei e mezzo.

3 Settembre 1943 Venerdì

Finalmente è incominciato settembre; il caldo va gradatamente scemando, ma non molto ancora, e le giornate si sono assai allungate e molto presto alle sera si fa sereno. Da qualche tempo, che mi è sembrato assai lungo, non ho visto l'Annunziata: brate lei che se la passa a Manadi a fare delle deliziose passeggiate fra quei bei monti e in mezzo ai boschi odoranti deliziosamente di resinose. Ieri sera, mentre uscivo con la Maria per andare alla Biblioteca comunale per cambiare i libri e arrivare la mamma di Annunziata con una mia lettera per me.

Ieri mattina alle 11 meno qualche minuto, mentre stavo studiando latino, è suonato l'allarme: a dir

La gente non mi ha procurato una eccessiva preoccupazione, perché ho la ferma convinzione che a Faenza non verranno, perché le Madonne delle Grazie che ho allestito dalle nostre città tutti flagelli, ma ho fatto anche gli aeroplani inglesi. Queste mattina le mamme è andata a sentire per l'esame delle lase: anche quest'anno si può avere l'esame, io stamane a metà per un punto all'atto: mi sece molto perché avrei potuto riparare le lase complete per un solo piccolo punto, e ciò sarebbe stato un numero santaggio per i miei che quest'anno devono pensare anche a mandare uno fratello a Forlì.

Ho iniziata la lettura di un libro interessante: tutte le vite e le opere di Gabriele D'Annunzio, è un volume di molte pagine esultante, me bello, che leggo volentieri quando posso.

Andavo a lezione di pianoforte quando è incominciato a piovere: ho preso l'ombrello quasi per complimento, ma poco dopo si è scatenato un violento acquazzone e, giunta alla fine del viale del lotto, ho dovuto ripararmi in un portone, talmente forte cadde la grandine e l'acqua a rotori.

Ho acquistato l'altro giorno quattro libri di pianoforte che ho dovuto pagare le felle di L. 54 ad insaputa delle mamme che ora non potrei pagarli, perché ho pochi soldi e debbo fare molte spese.

Questa mattina sono state a messe alquanto presto ed ho pregato a lungo, dopo la S. Comunione, particolarmente per Claudio Zure.

Domenica 5. settembre 1943

Mentre la zia e lo zio con mie mamme e mio fratello stanno giocando alle carte, io mi sono ritirato nel mio appartamento per firmare qualche mio pensiero sul mio caro Diario. (Non posso più scrivere perché mi hanno portato via la penna stilografica)

Mercoledì 8 Settembre

Finalmente è arrivato il giorno mirabile: è stato dichiarato l'amnistia, delle nostre armi, *Evviva!!!*
Ringraziamo il Signore che ci ha concesso di rivedere l'aria benefica della respirata pace; non c'è ancora pace stabilita, ma ormai le armi sono deposte per sempre. Che bellezze specialmente per i nostri cari giovani, speriamo di rivederli presto fra nostri alleghi e spensierati come prima. Quanto rovine, quanti lutti, ci saranno da riparare, quanti lacrimare da asciugare, ma finalmente la guerra è cessata, questa terribile, mortuosa guerra sarà ormai un brutto ricordo. Queste mattine per l'ultima volta è suonato l'allarme che ha durato appena mezz'ora e come al solito, fuge guerriero.

Il Pape ha parlato pochi giorni fa, e il suo sereno annunzio ha giovato a far vedere che non ai capi, a farli riflettere e a farli desistere dalle loro ferme proposte di rovine.
La Madame ha evitato parte di questa polvere ma non si safferà e ci ha esauditi. *Evviva, evviva la pace.*

Dove sarà Claudio? Pensare mai a me? Lo dubito molto ma in ogni modo purché non gli capiti nulla di tutto e sia felice.

Seni è stata una bellissima giornata: siamo andate in passeggiata a Bertinoro, e di lì, ai Cappuccini: di là mi si gode veramente uno dei più bei panorami di queste nostre belle Romagna. Spese volte mi sono recate alle falde e vici magnifici del barducci delle brise di Pefente che non abbiamo potuto vedere perché troppo lontano. Ora compenso siamo andate alle Madonne del Lago dove siamo rimaste fino al pomeriggio di rivederle immensamente, e rimbando dell'intergenita. Ora non scrivo più, non ne ho più voglia, voglio unire e andare a spasso con la mamma a comprare il gelato. *Evviva la pace!!!*

Mercoldì 15 Settembre

In questa settimana abbiamo tradotti in pratica il voto proberlis, «dalla parola alla pratica». Di fatti l'armistizio è stato concluso, ma non ha seguito altro che l'inizio di un disordine, il disordine completo e straziante di tutte le ultime forze della Nazione. Tutti i militari ritornano, dopo aspri viaggi, alle loro case; ogni città, e principalmente la nostra bella Gaenza, sente per tratto alle truppe Boerische. È una fuga, una "marchia" si sa o ignora: tuttavia la popolazione è in preda ad uno sconforto e ad una paura che quasi rasente il panico. Tuttavia io sono tranquillo: non temo invasioni, non sono affatto sorvegliato e continuo il mio solito fuor di vite. Lunedì sera è arrivato prima il fratello della Veroniana, poi finalmente mio zio Mario. Venerdì sera, quando meno ce l'aspettavamo è arrivato Obbecco. Ora la nostra famiglia è ritornata al completo.

Venerdì 20 Settembre 1943

Ho terminato di leggere il libro assai bello del Pasternak - La prova della fame -; la vita di prigione di questo scrittore è sentita, raccontata con una tale verità di espressione che in certi punti è davvero impressionante. Vi sono dei capitoli, quelli specialmente che trattano dell'esperienza descrittiva del paesaggio Boerisch, che sono pieni di poesie con i versi, con i locuzioni che è veramente bello.

Questi giorni sono per me assai infruttuosi. Vorrei studiare, ma non mi riesce di essere libero o non ad intenti molto rari e non posso ottenere mai quella tranquillità così piena e completa come io ottengo il desiderio. E tutta la colpa è di non possedere una cameretta tutta ed esclusivamente mia, e anche di una mamma che non mi lascia tranquillo un momento.

ieri ho fatto una scoperta non del tutto nuova, ma insomma ora è al completo certezza. Sinceramente non mi ha fatto una eccessiva impressione, né mi ha arrecato dispiacere troppo grande. La Autoretta bella mondana è innamorata del Signor Turco. Bellissimo, così è necessario che io metta il mare in pace (ovvero ci)

completamente) perché non persuasi che questo grande Signore corrisponde certamente al mio sentimento. È meglio così, ora sono al riparo ed da certe sublimità e da certi eccessi di malinconie incurabile: non si voglio proprio più pensare; spero che il Signore al momento appaia, ma saprà lui mandarmi il mio ideale che a dir la verità è molto bello e molto in alto e che spero tuttavia incredibilmente di raggiungere.

Ho incominciato a leggere un libro molto bello: Piccolo mondo antico - che a dir la verità è davvero interessante fin dal principio.

Finalmente dopo aver molto impazienti siamo riusciti a portarci a casa nostra il grano: difatti dopo essere state io e la mamma in un altro paesucchio all'anno scorso, sabato sera all'una passata è arrivato.

Sempre dire che al mattino avevo un senso penoso e appena appena ho fatto un tempo per le olesse, perché alle 8 e un quarto era ancora addormentata.

Ora a lezione di pianoforte si vado una volta sola alla settimana, perché altrimenti una mamma spende troppo. Da che disdetta alle volte non avere i soldi sufficienti...

Venerdì 23 Settembre.

Ho cominciato ora di leggere: Piccolo Mondo Antico - di Antonio Fogazzaro.

Don Franco Marconi - carattere che ha avuto bisogno di una energia e dolorosa spregate per poter rivelare in pienamente sulle sue rigorose rivendite; attraverso il dolore la sua mente si è manifestata ardentemente e attiva; il suo cuore è stato purificato dalle prove del fuoco. Patriota ardente che ogni uomo di alti ideali e di utile cuore dovrebbe prendere come vittorioso esempio. Luisa Mainardi - Marconi - personalità retta, vigorosa e giusta, ma falsificata da una vanità un po' troppo portante, troppo amante della dimostrazione vive anche nelle verità spirituali e religiose. Se il dolore ha scritto in lui per sempre in un primo momento definitivamente essere Dio, la genesi delle nostre indegenze, la risorgere di una novella aurea, lo slancio ardente e l'amore forte e inestinguibile del mondo soprannaturale alle vere Fede, alla luce di eternamente ha brama lo sempre di possedere, sofferendo di non poterne trovare. Una mente e più luminosa maturità faranno di lui le

donne sagge e amanti per eccellenza.
Per avere la più completa armonia fra due anime oltre
all'amore puro, ci deve essere la più assoluta fusione spi-
rituale, l'uguaglianza completa delle quotidiane aspirazi-
oni e dei più alti ideali; il matrimonio inteso dunque
nel suo più vero senso, nella sua più alta e
perfetta idealità è l'unione di due nati differenti
e concordanti insieme invariabilmente in ciò che riguarda
non l'un dall'altro è impossibile, ed in più ottenere
le prime senza necessariamente e inevitabilmente
le anche l'altro.

27 Settembre Lunedì.

Da dieci minuti appena è suonato il cessato allarme:
sabato è suonato alle 11 e alle 11 e mezzo è cessato; ieri
alle 2 e pure dopo mezz'ora è cessato e oggi è durato
appena un quarto d'ora dalle nove e mezzo alle nove
e quarantacinque. Dunque tutti i giorni sarà la stessa
storia: e da qui avanti c'è da aspettarsi tutti i giorni
ma io spero bene che non verranno: tuttavia sabato

a Bologna hanno fatto un violentissimo bombardamento.
È arrivato giovedì sera (almeno credo che sia così) Bura; son
rimasto alquanto stupito, quando la Marina, che era
sulle finestre mi ha annunciato: E dove viene e a veder
che c'è Bura, ma io non mi sono mosso. Sperato
vivamente di vederlo in mente. Per finalmente in
domenica allora ho pensato, finalmente lo vedo: ma
tutte le mie speranze sono state deluse e Maresca non
l'ho visto perché era senza occhiali, ed tornare indietro
con la Parte invece di fermarsi e salutare come hanno
fatto l'Anno Waini e l'Anno Monti hanno subito stan-
to e con l'ho visto solo di sfuggita. E nemmeno alla
Benedizione l'ho visto. Ciò mi è assai dispiaciuto,
tanto più che ora tutti i militari dovranno presentarsi
per la fuilazione, dice il manifesto. Ma nessuno
mi presenta di certo vedremo come andrà a finire.

Domenica 3 Ottobre.

Oggi è stata una giornata bellissima, sono stata a spasso in bicicletta con mia mamma e mio fratello ed ho finito di leggere il bel libro delle Willy Dias: il Romanzo di un cuore - Mi è piaciuto quel libro e assai più mi piaceva di poter raccontare una amore così puro e così bello come quello di Mimi per l'eterno.

Potrò esistere un amore così? Senza dubbio, anzi me sono permessa che ci sia, perché se non esistesse, come potrebbe essere l'esistenza? ~~Non potrebbe~~ Lo potrà incontrare sul suo cammino? Speriamo di sì, ho quei essere molto potenti nell'advenire, certo che il Signore manda a ciascuno di noi il nostro destino. Veramente che se io non dovessi lavorare una corrispondenza ideale e completa alle mie dedizioni e al mio amore vorrei di dolore. Penso che non vi sia niente di più bello nella vita di un amore forte, puro, ideale: poter così ricreare appoggiare il capo sul petto palpitante di amore e qui da poter confidare con ricchezza tutte le tue affezioni, senza di essere sempre e ricambiati.

Non posso altrimenti concepire l'amore, non so davvero immaginarmi delle uniche per interesse, un tepido affetto, oppure la totale mancanza di esso fra due creature eguali dal vincolo indissolubile e sacro del matrimonio.

Trattando cercherò di prepararmi dignamente alla vita di sposa che spero che il cielo vorrà darmi (i versi che non sono né così e nemmeno belle, ma sento un mio tale intimità e potenza di affetto che alle volte mi fa gran paura e me stessa; e sento spesso impensato il bisogno di essere compresa e corrisposta pienamente, ma sono ancora molto giovane.); studierò tutti i giorni per poter fare una bella cultura, e soprattutto studierò diligentemente e con ardore il pianoforte.

Ho un terribile raffreddore, con un mal di testa che non dico, speriamo che mi passi presto altrimenti il mio naso diventerebbe rosso e grosso come un peperone maturo. Queste notte cambiano l'orario, alla casa così al mattino sarà un poco più luce.

Siamo in un brutto momento, tutti i giorni l'allarme e i laceranti in casa. Speriamo che la Misericordia misericordiale di Dio faccia cessare questo terribile flagello e che la Madonna ci aiuti.

Mercoledì 19 Ottobre

Da molti giorni non ho ricoperte le pagine di questo mio caro diario e tante cose nuove sono successe in questo monotono susseguirsi di giorni sempre uguali. Ormai l'estate è definitivamente passata, qualche volta s'è ancora il sole splendente e luminoso, ma non più così caldo; il cielo tuttavia è ancora bello, di un limpido azzurro trasparente ed quasi quasi vien voglia di guardare a lungo, come si avviene una cosa che già ed da tempo si conosce o che che detta per sempre la nostra ammirazione. Si fa fresco ed ho ormai abbandonato, con mio piacere e mio bene felice, i vestimenti con le maniche corte; un cambiamento è per sempre bello ed è per me un divertimento cambiare il mio guardaroba estivo con quello autunnale anche se questo non è un favore. Eppure io sono tanto felice di tutta la mia attività modesta, ma che tuttavia non è prodigiosa, né disprezzabile. Poi chi si contenta gode ed io alle volte mi sento pienamente soddisfatta come se fossi in un bel palazzo con

tutto quello di più simile che potrei desiderare. Otto giorni fa sono state a Campiano a trovare l'Annina con mio fratello: a dir la verità, allora non fosse passati nemmeno quindici giorni da quando ci eravamo visti, tuttavia mi parve un tempo assai lungo e ci siamo abbracciati con tanto affetto e con ardente entusiasmo. Abbiamo parlato di variat cose, ma l'argomento più interessante è stato quello della scuola: si auguriamo che possano ricominciare e proseguire nel favore dello studio e nella lista esultante delle nostre compagne e nel caro ambiente del nostro paese. Quest'anno infatti si aprirà per noi un nuovo e più vasto orizzonte: studenti del liceo, non si sono più del tutto disprezzare...

Ma la novità più bella e più grossa è precisamente un'altra: ho ricominciato ad andare a lezione di tedesco e di Stenografia da Donna Maria Luisa e S. Merello. Questo è per me un bel favore e per me nemmeno un altro sacrificio. Spero di poter un giorno ricompensare se non in modo adeguato per quello che ha fatto per me, almeno per quanto mi sarà possibile.

25 Ottobre 1943

Ho già mandato a spasso le lezioni di Grammatica e tedesco e di Stenografia prima perché una mamma non può sopportare tante spese, e queste era una grade aggiunta alle altre non indifferenti poi anche perché non poteva studiare così tanto e così indefessamente come desiderava lei: non mi sono mai sognato di poter fare 10 lezioni di tedesco in una settimana.

Terzi mattina siamo partiti, la zia ed io, lo zio Angelino ed io, in bicicletta, sulle sette e mezzo per andare da Borrado lassù in montagna. Per la strada che è la valle, non tanto fitta però da non lasciarci scorgere i monti di faccia a noi ed ogni tanto il sole, bello e splendente, veniva a rallegrarci e ad aiutarci a camminare velocemente. So a dir le verità non ho fatto quasi niente fatica, quantunque ci fossero alcune salite dure abbastanza, specialmente l'ultima, ma non mi sono mai sentita stancare, salvo a fermarmi, dopo averlo pienamente superato, per attendere i due retrogradi, che però non si facevano molto aspettare. Finalmente si giunge a Borrado (Brix), si volge a sinistra e ci inoltriamo per

un vicolo che scende, sì, ma non affatto agevole: in un punto anzi, io e la zia, smontavamo per non avere la padrellina, se non la certezza, di finire in terra. E questo non sarebbe stato una avventura piacevole, essendo la terra in quel punto fangosa e scrucciolante. Giungiamo poi in una casa, per entrare nella quale scendiamo una decina di gradi: lì posiamo le nostre biciclette, lasciamo i cappotti perché il caldo si fa sentire, e salendo lo sentiamo maggiormente, io mi tolgo anche i sandali per mettermi le mie solite scarpe vere che porto per casa. Si parte e piedi, zorno sulle spalle, gli occhi fin alla metà: una piccola croce si profila mentre sulle cime di un monte. Salendo lo spettacolo si fa più bello: i monti circostanti sono avvolti in una strata di nebbia fine che ne attenua e ne smorza gli angoli luzzi e fa apparire più dolci i contorni: gli alberi sembrano leggeri come un pizzo di sugo: campi dolcemente ondulati, lami di terra smosse, si stendono sulle pendici che ci circondano, variati tappeti di blu e di verde dalle gradazioni aperte, le degli ulivi ed verde cupo delle macchie si offrono in una perfetta armonia di colori, al mio sguardo meravigliato. Si volge il sangue scorre rapido, si ride, me

vol le pene di camminare anche faticando un
poco, per vedere uno spettacolo così bello. Ad un tratto
qualcuno in alto si muove: ecco Borado e Ugo, di
vedette vicino ad esse esse lassù nel loro o nido, ci
hanno scorti e si affrettano a venirci incontro. Ecce!
arrivati: davvero che non sembrano in montagna, tanto
il loro vestito è in ordine perfetto, i capelli lucidi e
ben tagliati, pettinati alla perfezione: più tardi sapre-
mo che le sue piume il barbiere, uno di lassù,
impiegando una mezz'ora di tempo, per arrivare a
casa loro, li ha tosati e dovete. Ci salutiamo; stanno
bene e si vede dall'aspetto; ci stazzano subito da
taxapain e proseguono le strade chiacchierando di
tante cose. Ecco le case: le Marie, di cose ci viene
raccontate; loro, all'uscio, saluti amichevoli: si è fatte più
alte e più grasse; bene, l'aria della montagna è dar-
vero salubre per tutti. Le case del di fuori non pre-
sentano niente di straordinario, sebbene una maggior
ammirazione di linea e di proporzioni, ma dentro è molto
comoda e bella. Subito le scale, piccole, coi banconi
accatastati, poi a sinistra una bella cucina ampia che è
anche camera da pranzo, salotto, e stanza di soggiorno;

poi avanti lo camera dove dorme lo Marie e lo Marie, avanti
a destra le stanze di Ugo e Borado. Sono accomodate dove
vero molto bene e anche io molto volentieri sarei rimasto
lassù con loro. Appena consumate una abbondante
colazione, io e lo Marie usciamo e esploriamo que-
e lo senza meta, e senza stancarsi. Finiscono
si pranze: ho due con le granigiane, ottime, patate e esse
con contorno di patate, una deliziosa. Rapidamente si
sgombrano le tavole, le zie e lo Marie fanno i lavori mentre
Borado ha abbracciato le finanze e attese, e subito
accelerato, canzonette in voga. Ugo canta poi dopo anche io
gli faccio ecc e si finisce per cantare assieme; ci si da come
rottevolmente del tu e l'amicizia è fatta. Ho zie, con me delle
mie zite belle... idee, vuol che si balli: figuriamoci che sul re-
no non ho mai ballato in vita mia: fortuna che Ugo è
un ballerino coi fiocchi e qualche tempo e un valzer non
molto rotto l'imbocco anche io senza perdersi troppo i piedi.
Loro vivono, andiamo a far visite ai contadini che ci
versano del vero sanguotese e dopo vigorose stette di mano
e calarsi saluti si parte verso Saenze: e senti pari non
si vede più nessuno: una fitta nebbia e ho avvisi. Si bene
in pianura; da peccati, è l'alta della montagna!

Venerdì 8 Novembre

Questa mattina, dopo cinque mesi di vacanza, sia
ero ritornata al corso Liceo. Bravano, a dir la verità,
assai in poche, certo non più di tredici o quattordici
ma ci siamo ugualmente raddegnate di ritrovarci
assieme. A far parte della nostra I Liceo c'è
adesso una sfollata dalla Sicilia che si è subito
ritrovata una compagna assai simpatica e cordiale.
Ci hanno destinati vicinissimo che nel Museo,
una ampia classe situata in fondo e dietro
del corridoio d'entrata: inutile dire che non ci siamo
affatto trovati in una calda atmosfera, perché quasi
quasi si gelano. Pazienza! Ci siamo accaparrati
i nostri banchi che sono due uno, ed io sono andata
davanti proprio di rincontro alla cattedra. Alle mie
sinistra c'è la Ballardini e di dietro quelle assai
poco simpatiche delle Marabini. Il mio era mesomph
to, difatti mancava la lei cognomi.

Dopo aver abbondantemente disciaccherato fra noi è
arrivato il professor Albughi, gioviale e simpatico, un
mo che dopo qualche predica è venuto a par-

larsi della Filosofia. Con molta piacere ho esultato
tutto quanto la sua lezione che è durata un'ora: ha
un modo facile e chiaro per esprimere i suoi pensieri e
sa facilissimo farsi comprendere. Dopo la sua lezione
è arrivato il Professor Bertoni ed quale abbiamo discor-
chierato tre quarti d'ora su di una ista e sulla paleo-
logia. Alle 11 e un quarto circa siamo tornate a casa.
Ed ora pensiamo agli avvenimenti che sono accaduti
da quando non ho più scritto, cioè dall'25 Ottobre.
Il più doloroso è stato la morte della Silvia Manni:
morte che ci ha piccato noi tutte, me amiche, nel
più gran dolore. Era tanto buona e allegra e simpatica
mentre ci addolora il pensiero di non averla fra noi.
È morta al pomeriggio dell'1 novembre e il giorno dei
morti (martedì 2) l'abbiamo accompagnata al cimitero.
Finalmente sabato sera, vegliando fino alle 11 e tre
quarti sonati, sono riuscita a finire le maglie di
Bruno. Però questa fretta non mi è stato certo fare
resole fedi mi sono talmente agghiacciate che non rima-
sta meglio fino alle 3 senza potermi issoldare, tanto che
ho dovuto andare nel letto della mamma per potermi
issoldare. Alle 6 ho dormito in tutto la notte e non

quattro ore.

Quantunque non lo voglia ammettere sono piuttosto malinconica pochi minuti tutti sono a casa, delle donne non avanti il lunedì in cui è partito bene, non l'ho mai più visto. È tutto stato a casa tempo fa una domenica ma ricorre dopo le allene non mi fermai a salutarlo non per formalità, o lo per chi sarei stata molto contenta di salutarlo, ma tutti fusti, essendo arrivata alla Porta non vidi di dire di fermarsi per non destar sospetti: nel mio desiderio, da allora non m'è più visto né alla Parochie, né fuori certamente sarà fuggito per paura di essere preso dai Teleschi.

Sabato ho terminato di leggere un libro che mi ha fortemente scosso e che a dir tutto è di prosa. È di un autore straniero William von Simpson ed è intitolato: \odot Baring. et au verso minimamente raccontando perché è troppo cupo e a rendere qualche idea sulle sue simplicità; edamente notò l'idea predominante: l'amore antichissimo e appassionato di unire il padre Von Baring per la sua immensa fortuna ha fatto spuntare anche a me quanto

na fille une simple poignée & quanto o'è utile l'agri-
cultura intera non nelle fatiche senza sogni, ma nella
sua amorevole 'pura bene che tutto deve a di se vera-
mente amabile e estirabile. È stupendo figure quelle
del padre di Fried che considerava le sue poignée
di privilegiato privilegiato di suoi latifondisti non come
un semplice mezzo di guadagno, ma come una in-
gibile miniera di civiltà, una sacra civiltà & larvati.
L'agri per trasmetterle amplificate, amiche ai nipoti.
Mai e poi mai le sue tuedette di Wierenburg oser
le cadute in mani straniere se la perfida storia di
una ignobile donna, fusta, moglie di Fried non
avere tragicamente concluso una sedata attività su quei
grandi campi. Difatti Wierenburg andò venduto.

Belle & strazianti figure è quella di Arden, figlio di
Fried, che è costretto a unire fin da piccolo la vendizione
della madre che preferisce a lui e alle piccole Ali, Matti, il
terzo quinto. Sapendo il grande amore di Arden per Wierun-
burg, innamorati del nome, è finta, doppiamente finta
di vendere per godere una fastosa vedute mentre se da
spregiare per sempre il cuore del figlio, acciando se, per un
proprio di richiamo no, dalle bene che un giorno gli

sarebbe locale come una casa eredita. Dopo la morte
di Fried, ottimo erede che mai aveva fatto male a
nessuno, mentre intesa tanto male ricevè nella sua
vita, soprattutto a Wierubing anche il giovane Archi fu
già dalla loro che un giorno erano state sue e di
cui conosceva i più occulti angoli. Ma prima di
andarsene fu sempre in getta a bruciare su quella
zona zolla e piange disperatamente e angustiosamente
come se quelle lacrime non dolevano finire mai...

5 Dicembre 1943

Già da un mese non ho trovato un istante di
tempo da scrivere qualche riga nel mio Diario.
Oggi c'è stato a S. Ippolito un trattamento me-
dicale prof. sfoltati: è stata bella musica e a dir la
verità mi sono assai divertito, però si è impennato
del mio animo un velo di malinconia che ne-
potamente è diventata una oscura cappe di piombo
sffocante, per poco e poi pianguto. A dir la verità sono
parecchio scierca a pensar sempre a chi non si ricor-
dano nemmeno una volta di me, ma i più folli

di me e non ci posso far niente.
A scuola va all'istituto tuo, però una poca voglia di
studiare, malattia generale. Serì, su il 7 che siamo con-
pletamente, eravamo in tutto 9 a cause del professor
o' Italiano (Battani); di fatti ci aveva assegnato circa
venti pagine di letteratura da saper fare. Sono
stato interrogato io, ma non su quelle; e di fatti,
se me l'avessi chiesta, quantunque l'avessi studiata e
anche all'istituto tuo, probabilmente non l'avrei saputa
nello tuo. Serì mi sono preso nel mio bel 7.
In questo mese è monato l'allarme me infinite
quantità di volte, e ormai, per essere disente cosa affatto
naturale, non fa nessun effetto; però or scuola capita
qualche volta molto providenziale. Anche mercoledì mentre
stavamo facendo italiano è monato; allora io, la
Stolani e la Gotti siamo andate verso il bim-
bero e abbiamo gridato su i giù fino al cessato
allarme, dopo del quale ce se me siamo brucate a
scuola, dove abbiamo fatto un ora di latino.
Signore proteggì tu sempre Blandio Turo e salvato
anche se non mi vorrà mai bene. Aiuto anche
me nelle mie varie vite e fa da poco trovare anche io il

vero amore. Mi sento tremendamente brutte e ridicole
e mi sento come farò schifo agli altri.

Jacuzza - 25 gennaio 1944.

Tanto tempo è trascorso senza poter notare gli avvenimenti importanti che mi sono occorridi. E tanto in verità ne sono capitati in questi quasi due mesi di silenzio.

Il 23 Dicembre è nata alla Teresa una bella bimba che abbiamo chiamata Giobanna, ed io sono stata la sua madrina. Il 13 e 14 è stato il giorno del mio 14. compleanno: mi è data la verità ho ricevuto dei bei regali, ai tempi che siamo. La Gabriella con la Giobanna e la sorella dell'Antonietta mi hanno regalato un bel mazzo di garofani rosso rose e un libro di Willy Dias, la libreria una porcellana completa, una macchina da ricamo, l'Annunziata un libro e del denaro, e un vado più dalla Signora Benigni a lezione di pianoforte, ma viene a casa una la signora Bianca.

A scuola va abbastanza bene e ce la passiamo anche questa mattina da il prof. di latino non c'era all'anno

fatto l'abolizione, cioè abbiamo discorso di politica.

Io e le Vidani, come di solito, eravamo perfettamente d'accordo, contro un nucleo abbastanza compatto formato dalle Berani, Guichiani, Spiga.

Ho stretto molta amicizia con la Vidani Mercedes: è la compagna che mi è più di tutte le altre e che, assieme all'Annunziata, mi è particolarmente cara. Questa mattina è venuta a casa mia a prendere un quaderno di Ego dato da lei per l'anno a scuola - non sono state pronte unite di riceverla nelle mie case più che moderate. Sono permessa che le dirò che anche lei ha su di me una certa base basata sulle mie condizioni più meno allentate. L'altro pomeriggio è venuto anche l'Ugo e l'Alba Spiga a prendere il compito di Gramsci, e le ho presentate a mio cugino barada che è venuto giù dalla montagna e che era frattempo arrivato a casa mia. Tre ce danno spesso spesso l'allarme; anche tempo di alle fine quasi della sera ho udito le nuove voci ed edite, ma ne sono andato con la Vidani per il viale del bimbo - col pianoforte faccio abbastanza progressi.

4 Febbraio 1944.

Tema.

Il passato:

Rivedo i luoghi dove un giorno ho pianto

un sorriso mi sembra ora quel pianto

Rivedo i luoghi dove ho già sorriso....

Oh! come lacrimoso quel sorriso!

Svolgimento.

Avevo una bambola, non era bella né grande, ma l'amavo come una piccola figlia. Era bionda, due tucce eredi erigevano il suo piccolo capo, un vestitino rose, pallido e stordito le sembrava. fui quasi ai piedi: la cullavo dolcemente fra le mie braccia, le cantavo alla me, prima di coniarla nel mio lettino vicino al mio, una minuscola manna lieve, che forse mi rammenta avrà cantato a un piccolino. Durante il giorno, quando le mie mani impelle ancora trascorrevano sul quaderno grossi arti turchi lenti, videro vedermela vicino, ed ogni tanto le acciò nodavo il penultimo braccio: sembrava anch'essa una schiuma di I elementare. In quelle di lei, nessuno doveva toccare la mia piccola Milla,

altrimenti erano capricci e pianti interminabili. Ma venne un giorno, un brutto giorno che non trovai più la mia bambola: si era in inverno, la neve scendeva fitta fitta e non un passo si vedeva fuori. Non ero stata a scuola, perché un leggero raffreddore mi impediva di uscire: e questo me ne esser per me. Allora decisi di girare alle righe con mia figlia; disposi il solletico di Milla secondo un mio gusto particolare: le reggoline, alcune zoppicanti, formavano un artistico girando, sembrava un inguaino, senza mai reggersi. Preparato anche un frattino di dolci sulla tavola erano minuscoli pezzetti di pane), andai a cercare Milla che doveva essere a letto. Il lettino era rovesciato, lo coperte rose e azzurre - spue delle mie mani e perciò doppiamente care, - non c'era più - fu quella una terribile scoperta, con dalle mani: me in preda ad un'ansia terribile, e vidi quello che non ricordavo più: mio fratellino, più piccolo di me di due anni stava tranquillamente sbappando, capelli alle mie figlie, un braccio era esteso, le gambe pendevano dal corpicchio senza più veri in una mia, mia impossibile a descrivere. E una manna non si era accorta di niente. Scoppiai in lacrime, mi quelli

affannati affannati suscitavano il mio petto, un dolore
più grande di un mio straziare per la morte delle
mie piante Mirilla. E' piaciuta a lungo, desolatamente
e nemmeno la effettuosa carezza di una madre, e
la promessa di avere un'altra Mirilla vicini a cal-
manini. Essa non c'era più, non l'avevo più
cullata amorevolmente la sera, non l'avevo più avuta
vicino, vegli amica, nella mia prima fatica di
sueola, non avevo più lavato i suoi piedi lunghi
li, ginocci a me tanto graditi, mai più l'avevo
visto. E' uno spettacolo felice e brutto, cavare ancora
da quel corpo informe gli ultimi fiocchi di stoppa.
Da quel giorno non volli più lavorare.

Questo è stato un dolore ormai lontano, passato,
ed ora il ricordo di quel lungo pianto mi fa
sorridere: un sorriso quasi di compatimento per
quella lieta infelice che piangeva un pueruccio
per un succeduto di eredi distrutti e per due
trucine disfatte.

Facilmente un albero da picchiare, l'antico un
raggio di sole, un fiore profumato a farmi sorridere.
La primavera era allora come un avvenimento, ma

diario, seguito estatico il mio vero e vero di una novità
me. Ma il più grande desiderio di divertimento era andarmene
per una stagione di campagna, ma non una mattina:
conosco di qua e di là per affannare una famiglia, per
stappare un fiore che posavo nell'orto perché non
morisse. E in questi pazzeschi campamenti la mia fan-
tasia non stava mai in ozio. Mi usciva agli alberi mi
parve sempre di vedere strucare un buon germetto dei
bordi, fra le nuvole bianche vedevo fatti coi lunghi
mantelli vapori che mi sorridevano, un mezzo ad
un oroscopo ciuffo di non adulti vedevo spuntare i
veri succubi di un'ora dalle narce frate e dal
coltellaccio ricurve. Ma non mi spaventavo l'ora e
sorridevo all'azzurro del cielo con me e saltavo.

Quante spaurite e felici che ora si moltiplicano,
ma per me, solo che qualche volta sembra troppo nera
con gli tremanti e con le interrogazioni paurose, tante qual-
che volta ancora il sole per fuggire le ombre.

Domenica. 6 Febraio.

È già la seconda domenica che a Sant'Appollito
fanno la commedia: domenica scorsa hanno fatto
il Cardinale con Carabus e Visani. A vedelo ci siamo
andati noi con Mario Montanari, compagno di
bordato che era qui a Gaenze negli ultimi ufficiali:
tutte le domeniche venivo da noi o dalle zie Marie
e Mariuso assieme a fare conversazione. Era
molto bello, ma è assai simpatico. Venerdì è venuto
a solitare perché è partito, con mio compagno, da
Gaenze e sono andati nel Nubio, dove di fresco non
si sa però ha promesso di scrivermi. Oggi hanno
fatto la via dell'abisso. Mi è molto piaciuta,
quantunque l'avesse già vista altre volte. Visani e
Carabus lavorano molto bene e hanno quindi ri-
cevduto molti applausi.

Però nell'andare alla commedia sembra che mi inter-
mino certe malinconiche idee. È meglio non parlare
e lasciare stare.

Genova.

12. Marzo 1944

Alfredo Squadriani. - Figurazione della nascita di
Venere che sorge dallo sbianco del mare

Sviluppo.

La deliziosa aurora è apparsa nel cielo: lentamente
l'orizzonte si è colorato di rosa, la luna argentea
è scomparsa, sommersa in un alone di luce.
È il sole è solo, lento e maestoso, dal mare;
i suoi raggi si riflettono sulle onde serene, molli
e, stranamente molli ed ondulati nelle pallide
luce del mattino. Candidi gabbiani sfreano l'azzur-
ro del cielo, scendono al livello dell'acqua, si risi-
levano: forse attendono anch'essi uno straordi-
nario avvenimento.

Sperduta nell'azzurro imminente del mare appare
una piccola isola, rocciosa e verde, sui cui fianchi
si frangono spruzzanti le onde. È un velo tenue
intento d'argento, orlato di tinte, indesente e legger-
o: è la bianca sbianca del mare. Oltrem-
mora turba la divina pace dell'aurora, nessuno

Le offesa lo splendore del sole nascente - le nuvole
sono scomparse: solo, lontano lontano, un biancon
perlaceo si perde nell'azzurro. I gabbiani stanchi
per il lungo volo si posano sull'isletta: sembrano
immenso corallo bianche palpitanti su di una
roccia glabra. Le onde misteriosamente si agit-
ano, fondono. Percuotono i fianchi dell'isola, un
nubolo di spuma bianchissima si è sollevato,
e una meravigliosa giovinetta è sorta: il sole, un
nudo nel cielo, guarda e splende.

Venere, la bellezza ideale, è nata: ha una veste
meravigliosa, intesa di sole, leggera come le
schiume che ora le onde del mare rifatto calano
e carezzevoli. I capelli sono lunghi, leggeri e mor-
lidi, allungano ancora grossi grani. Guarda estasi-
ta il mare, il cielo, il sole e ricomincia a muoversi
per uno allente.

Un gabbiano le si è posato sulla spalla: frega ad
suo capo fra i suoi capelli: e Venere ride, carezza
le morbide penne dell'uccello che freme al con-
tatto della dita divine.

Poi lentamente la meravigliosa visione muove verso

la spiaggia lontana: eretto il bel viso verso il sole,
il piede sfiora appena l'acqua limpida: una luna
stiera quizzante la segue, come un enorme occhio.
Ora è giunta: si ferma e si rivolge al mare da cui
è nata: le onde rebergose e carezzevoli le
lambiscono i piedi nudi, una tepida aure la solleva:
capelli, il sole l'avvolge in un manto di luce.
Con una mano carezza i suoi anelli d'oro, fletti,
si affanna fra le onde, si muove con salti leggeri,
con quizzi veloci.

Venere, la creatura sovrana, la Bellezza, parte
alle equinoche del mondo

8½

Domenica 12 Marzo

Venendo alle 10:15 è scoppiata una bomba alla stazione.
Ho ricevuto il bene in casa d'Italiano: sono state le
migliori. In treno mi sono accennate le stime del profano
re: in latino vado bene, nel primo compito ho preso 8...
Quindici giorni fa il 27 febbraio hanno battuto a Mod-
igliano un esercito: Sergio Langozzi.

Sabato 25 Marzo 1944.

Già da vari giorni ci hanno dato le pagelle del
I trimestre; non sono andati male, anzi sono
state fra le migliori, nel complesso, le migliori
in Italia. Latino 8-8. Galus 4-4. Greco 6-7.
Storia 8. Filosofia 8. Matematiche 7. Scienze 7.
Per pomeriggio sono andate con Bruno a Lago
attaccate fino a Felino al collegio di Mercedes.
Mi ha detto che mi sono molto divertito e abbiamo
anche molto chiacchierato. Mercoledì 22 m. è stata una
giornata faticosa. Hanno dato l'allarme alle 8; come
al solito non mi mosse, ma dopo poco è incominciato
un nubio, un rumore di vetri scossi di fare dai
vostri spaventati. Siamo scappati via; per due volte siamo
ritornati a casa, pensando che quel rumore infernale
cessasse, ma sempre dovevamo andarcene; non pochi
fermi da un mio piedi a ruota, quando il loro
movimento tanto insistente è tanto vicino. Hanno fatto
un percorso enorme in tutte l'aula, parole del Veneto e
Bosnia. Al trarre mezza ora dal campo sono venuti
ma all'Anise è caduto un esca a ledere. Il pila

si è salvato sulle mine di una quercia col suo paracadute.
L'Anise ha raccolto dei vetri di aeroplano e ce ne ha
portati a scuola.

Venerdì 23 Marzo.

Da poco hanno dato il cessato allarme: sono le 9 e
tre quarti meno cinque, e prima di andarci a
letto voglio citar qui quattro righe.
Jen è venuto la mattina delle montagne con
un altro giornale generale.

~~Mercoledì~~ Domeneo, pomeriggio sono andate dall'Anise
e siamo venute qui almeno lunedì mattina.
Giunti al vicolo delle ruote è suonato l'allarme, al
loro, mentre l'Anise si era andate in bicicletta, io
con Mercedes e lo Urcini si erano incamminate,
come facevamo sempre verso il dormitorio.
Andando per le strade chiacchieravamo le e le ut
anni un be scemato se avessi fatto Fedone; ad una
mia risposta negativa Mercedes ha detto: Volei che
tu l'hai fatto. Io di nuovo ho detto di no. Allora
la Anise ha detto: io ci credo all'Idole. Anche

Mercedes be inport: Auch'io ci vedo. Lei lo sa molto bene che gode tutte le mie skine. E non è molto facile che io affidi ad uno qualsiasi le mie skine. E questo mi ha fatto un piacere grandissimo.

Le voglio molto bene, e sento di ammirarlo molto più che ad ogni altro di tutte le altre mie compagne, e più di Annisa stessa.

~~Dom~~ Lunedì 10 Aprile.

Anche per quest'anno è passata la S. Pasqua: oggi con la mamma e la Mamma sono andate ai bagni per prendere l'olio santo: abbiamo fatto una bella girata, poi siamo state anche sullo sfondo dello zio Angelino che ci ha fatto vedere le stalle dei mandri, e la rimessa dove c'è anche un choppul eolommo, me che manca di una notte che be le gomma arde.

Giovedì pomeriggio, come Mercedes mi aveva pregato, sono state a Staro a trovarle: arrivate in piazza quell'ora in casa della mia casa: me chiedo ad un uomo, me ha appena finito di chiedermi che depra distanze aveva Mercedes esclamando: Ah, finalmente, che si vede. Hanno

entrate in casa me, con molte gentilezza mi ha offerto da bere, abbiamo chiacchierato a lungo, ho fatto conoscenza con la signora. E' minuscola, ma nella grande, molto bella e buona e dopo dopo è arrivata anche Mariaugola, la sorella minore di tutti. me che è molto più alta di Mercedes. E' alta e snella con due usque per trece bruce con un visino ovale e due occhi neri di mecatano: è veramente la più bella di tutte. Dopo che Mercedes è stata a cambiarsi siamo uscite io e lei per andare a trovare le figli: ci siamo incontrate con mio fratello che ci ha detto che lei non era in casa. Hanno passeggiato per una strada sdoppiata fiancheggiata da un lato da un canale chiacchierino e a sinistra da campi sparsi di anari belli altri altri fiori: rose e bianchi. Anche abbiamo per un tratto la cantina. Parlo di cui mi aveva già parlato con me mamma, e ci ha detto che sarebbe venute con noi. Difatti tornando indietro l'abbiamo attese finché è andata alla mia villa molto bella a prendere il brutto per andare a fare le visite. Prima però abbiamo girato per Staro chiacchierando allegramente del più e del meno. Hanno andato a fare le visite: in una in quelle arcipelago, anni graziose e una volta in quelle delle sune. Poi siamo andate fuori di Staro dove Mercedes ha i miei cavalli e il mio

come Ah, un bellissimo pœculu de eccia ancora eu
cito me già vireu e alto. Intanto prestano corere
me cavalle ch'eu me meraviglia: e guardandole
mi furano a cavalle emeu sempre nuzze pause e nuzze
preparazioni in iure!

Siamo di nuovo tornati a casa dove Mercedes ci ha offerto
to dei ciambellini molto buoni e ci ha mostrato delle
sue fotografie vestite da cavalluzze: a cavallo, a lino
ed in un cavallo bianco con un velo, e il suo cane
alto. Tutte da cavalluzze, che molto bene quantun-
que non sia più alta di me, ha più un'aria molto
fiere e indole che le si addice.

Dopo aver salutato Irmine e la notte fui grande di
Mercedes sono andate accompagnate per un buon
tratto da Mercedes e da Paul che è impatite e anni
equilibri e amiche. In complesso un sono di volte
quantunque forse anche Mercedes non aveva eccessiva
mente desiderato (a' ho detto lui stesso) di incontrare la Paul.
Il viaggio di ritorno è stato allegro, fantasmatico sempre
per via di cose disparati e quasi impossibili.

Venerdì 25 Aprile.

Fra pochi giorni si chiuderà le scuole, quantunque
sembra che da sabato siano chiuse: ieri infatti abbiamo
fatto due ore di lezione e poi è suonato l'allarme, e
come al solito siamo andate per il viale del binomio
con Mercedes, Ilvane e l'Amira. Questa mattina
più dopo l'ultima lezione probabilmente di geometria
dovete emici questo: timore generale di una interroga-
zione poiché quella nuzze voto o non siano venute a
scuola oppure, come la Paul si desiderano sapere. E
questo certamente avrebbe indispetto il professor Bert
in e le interrogazioni (a scuola ne hanno assai poche)
avrebbe dovuto scattare. un. del professore. Avve
generale in invocare l'allarme, e infatti alle nove
e un quarto circa ecco squillare la sirena. Dunque
dire la notte immediata e a dir la verità, in un
esplosione di gioia. Appena le cartelle, qui, scoppia
le per le scale dopo aver incontrato io e l'Ilvane
il sordido Bertani. Con l'Ilvane abbiamo preso la
strada che dal Park Besso conduce al Pino al Bernaglio,
abbiamo più incontrato la Spije e subito avanti un

particino delizioso aureggiato da uniglio foudos,
ci siamo seduti. Queste mattine Mercedes non è
venuta a scuola perché si sentiva stanca di ieri e ha
fatto bene pochi alla storia quando siamo andati
dalle a scuola dopo il orario dato alle 10,30 di notte
dopo appena 10 minuti è suonato l'allarme.

Queste volte sono tornate a casa, ma siccome avevo vo-
glio di girare ho infilato la bicicletta e via di
corsa in fascia dell'Isola di pri non ho visto.

Allora tornate indietro mi sono fermate con la
Manus e la zie Maria e a dir la verità ~~at~~ at
hanno passato un pochino (preliminare) di pane.
Di fatti si è subito ad un tratto un vento v'è
seguito da un forte scoppio e da una nuvola di
fumo. Subito hanno detto che sono caduti due aerei
plani. Quantunque l'allarme non fosse ancora
cessato siamo tornate a casa: io ho mangiato
la minestra pri di nuovo ho preso la bicicletta
e sono andate alle ~~fonti~~ La' Rosse per portare
23 lire che avevamo rimaste d'aver venuti della
noce.

L'altro giorno, non ricordo la data precisa, tornando

da scuola parlavamo del pri e del nuovo come sono
scelti fare gli studenti: si venne sul discorso dell'idea
ragaziano di Mercedes in filosofia: bello intelligenza,
ma che gli aveva fruitato solo 2. Dopo vari commenti
Mercedes è uscita fuori con queste frasi: alla base
di godere la chiavé dell'Ido. e visto a me ho chiesto:
la grò la ha chiavé perfettamente, la ho risposto e ciò
corrisponde pienamente alle verità.

Giovedì 20 Aprile abbiamo parlato a scuola una parte
travolta. Il professor Battani stava spiegandoci delle
piena del 1800 quando ad un tratto si è alzato in
piedi, verso in viso e gli occhi spalancati: un v'è
molti ragazzi, ha detto e con un colpo fulmineo
appoggiandosi quasi al banco dell'Isola e spalancan-
do di colpo la porta è uscito, ma appena uscito fuori
è caduto in terra: le gambe gli tremavano. Tronchi-
tamente la v'è data, energica e con una presenza di spiri-
to ammirabile è uscito a chiamare un professore di 18.
Poi io l'Annise, quantunque ci tremassero le gambe,
di corsa siamo andate nella loggia della scuola
Medica a chiamare l'Annise. Mercedes, l'Annise ed
io non ci ammiccavamo di entrare in classe perché non

volevamo pararci davanti. Ma poi quando, dopo
averlo sollevato, l'abbiamo messo su di una seg-
giola, allora siamo tornati dentro. Soltanto Erave
non tutte bianche per lo spavento.

Anche sabato io ho passato un poco di pane,
ma di genere completamente diverso: sull'orlo
di ricenzi io e Mercedes abbiamo sempre chie-
rizzato insieme mentre le altre studiavano Italian
dell'alt. Ad di le venti noi due e le Ballardini
non avevamo studiato per niente pochi ultimi
anni all'infon di noi, tutte erano senza vita.

Dopo averne interrogato parecchie ho chiamato Vidani;
mi sono voltate indietro: era diventata bianca, ma
ricorre ieri il giorno prima abbiamo avuto comp-
to in casa di Greco è stata mossa. Poi ho chiama-
to Ballardini: era impreparata e il professor l'ha
messo un segno negativo. Ho tenuto dentro di me
fatti per un'ora interrogato averi fatto le medes-
ime figure della fiamma. Per fortuna il mio nome
non è saltato fuori dal registro ed è sparata la camp-
na - Lo domenica 16 Aprile in compagnia di mio
padre sono andate a Bontave ed è con un viag-

gette a di le venti, abbastanza lungo, siamo andate alle
Lattaglie delle marmite di Don Gremese che ci accolse
con ogni premura e gentilezza. Mercoledì 19 ci sono
state mandate fuori di scuola da Giannetto irato.
L'acquisto di Italiano a casa 5. Aprile 1914.

Tema.

L'Ultimo Danteo

Svolgimento.

Procedendo fra mani sporgenti e roccie glabre, i due
poeti giungono in un luogo al disotto del quale si
apre loro la visione dell'ottava borgia, dove sono
puniti dall'infallibile giustizia divina i cattivi con-
giurati.

Come in una bella sera di estate contemplo il
contadino dall'alto di una collina il vasto campo
sottostante che brulica di innumerevoli fiammelle in
requieto, con anche i due poeti sortano e guardano
in basso. Alle fiamme si contorcono, guizzano con
movimenti rapidi e serpentini, mormorano con un cupo
brontolio di tuono che annunzia la tempesta: una
fiamma blinqua supera le altre. Dopo di Kingho

bo, piegato e Dante come in quella fiamma, né
no varcato le anse di due spiriti sovrani: Ulisse
e Diomede, Dante arde tutto dal desiderio di interno
gare Ulisse, la più alta idealizzazione della na-
tura umana. E parla Ulisse: il suo linguaggio
è semplice e chiaro, ma pure da esso traspare
l'intima coscienza della propria personalità, il ri-
conoscimento del proprio valore e della propria auda-
cia. Racconta il suo lungo e pericoloso cammino di
storia condurlo alla gloria e alla morte.

Dopo essersi trattenuto più di un anno in dolce
intimità presso la maga Circe vicino a Gaeta,
egli parte: non ascolta sentimenti più utili, gli
affetti più cari; non ritorna in patria malgrado le
dolci carezze che lo serbano. Egli spezza risolutamente
questo calore, alza la fronte verso il sole, e con vo-
lente deciso segue il suo cammino. Ha pochi
compagni che lo seguono, sfidando pericoli di ogni
sorta, e una sola nave. Qui ha visto le spiagge
ardenti e ardenti della Spagna, e la lussureggiante
la vegetazione africana, quando finalmente appare
l'estremo limite, oltre il quale non era permesso

o spirito umano di spaziare: le colonne d'Ercole. E
vecchi marinai hanno un attimo di esitazione, non osan-
no nel momento reprimere un sentimento di paura e
di scoufate, ma Ulisse, divino nella sua potenza, si
alza. E le sue parole di incanto, risuonano magi-
cellanti e incisive:

'boudierati le voste semenza -

Fatti non foste a viver come bruti

Ma per seguir virtude e conoscenza -

È questo non il fatto, per partire in una ignota
vita sedentaria chiuso nel proprio egoismo, ma deve
vivere, fino agli estremi giorni di sua vita; vivere
nella piena conoscenza e attuazione del proprio
ideale sublime, tenere sempre più in alto, resistere
tenace e inflessibile ai sacrifici più gravi; vivere in
sacramento, nel vero significato, la propria vita. Per aspirare
ad oltre.

E con un gesto di umana follia sorpassa quei con-
fini proibiti. A quel gesto di sfida, alla divinità tutta
la natura sembra quasi che voglia benevolmente ac-
consentire. È l'ora più bella e più divina della giornata,
quando la ditirambica aurea appare nel cielo

spargendolo attorno una luce tenue: l'oro, dei grandi entusiasmi edelli grandi numeri, delle azioni più eroiche e più audaci. E in una fuga virile di orgoglio i miei famosi ali per quel volo che può dirsi veramente folle, perché un uomo deve contenere entro, l'impeto della propria intelligenza l'ardore della conoscenza illimitata.

Per ben cinque mesi durò la navigazione in quel mare sconosciuto ed ecco finalmente nella lontana stanza evanescente fra la nebbia una massa oscura ed in profilo: la meta, l'ideale raggiunto. Ma troppo presto si levò alto il grido di vittoria, che quel grido di trionfo si mutò in un grido di sperato. La divinità rivendica i suoi diritti inimitabili: una corrente impetuosa si affatte su quel misero legno, lo trascina nel suo vortice. Hanno tremato i compagni di Tenore, Ulisse solo non teme la morte: piangendo il suo ideale infranto, non lo rite. Pillo con mescolabile tenacia di fronte ad una forza superiore, non piega, la sua fronte altera, e soccorre le voci, alla testimonianza di una volontà inesorabile. Un istante di scostamento, poi di nuovo i rag.

gi del sole mi frangono nell'acqua tranquilla di una calma che sembra conosciuta da immemorabili secoli.

8

Mercoledì 26 Aprile.

Oggi è stata giornata di fatica. Questo mattino, ancora quasi addormentato, ho udito lo scroscio indistinto ma insistente della pioggia, e tutto oggi è caduta la pioggia, portando seco una opprimente malinconia. Il sole! Dei splendori in tutte le sue ardenti bellezze in un cielo terso e scintillante, oggi invisibile. Avremmo dovuto fare due comitati in classe, ma siamo arrivati a scuola con l'illusione generale di non farne nessuno. Dopo l'ora di Italiano arriva Prodochini (Barfante) che ci annuncia il compito: o si fa oggi o più. Ho un po' ansietà perché mancava Maudes e le altre due di Starob: dopo la dettatura di un brano di Baito sulla morte di Agirola ecco che arrivano. Veramente è stato per loro come per l'Amisa e per la Bicognani un passeggiatina non molto deli

sa sotto quella pioggia torrenziale.

Sono al solito il compito di Latius e un vero divertimento: ni copie, ni de' da copiare, ni parole, ni mille. Io ho letteralmente passato il compito a Mercedes, ho chiacchierato con l'Eleus e dettato le fine alle Ballardini.

Al pomeriggio poi alle 3 e mezzogiorno ritrovati a scuola per il compito di l'Albano. Dopo averne letto due diffidi ma veramente molto belle il nostro caro Giannetto ci ha dettato un passo del Livio di prose di Dino Campana. Dopo aver consegnato il tema per primo me lo ha subito corretto e ho preso 8; l'Eleus $7\frac{1}{2}$ e con me le Ballardini e lo Bicognani. Abbiamo poi fatto una bella chiacchierata col professore: ci ha detto che la nostra filo (io Eleus, Mercedes, Annisa, Tullio, Spiga) abbiamo già il nostro vestito letterario, mentre invece le Ballardini e lo Beroni sono e risentano ancora troppe dell'antica restitua, pure essendo corrette. Veramente Giannetto è bravo e molto bravo e ci si accorge volentieri: sembra uno studente che per scherzo si sia messo a fare l'insegnante.

Genova.

La notte.

Ricordo una vecchia città, rossa di muro e turrite, ora nella pianura sconfinata, nell'Agosto torrido, con il lontano refrigerio di colline verdi e molli nel lo spazio. Archi enormemente vuoti di ponti sul fiume impaludato in acque stagnazioni plumbee: sagome nere di zingari molli e stuziose nella via: tra il barbaglio lontano di un canotto lontano forme ignote di adolescenti e il profilo che barba giudaico di un vecchio: e a un tratto dal mezzo dell'acqua morta le zingari e un canto, dalle paludi a fono una memo primordiale, monotona, e irritante: e del tempo fu sorpreso il corso.

Seguimento.

Ricordo una vecchia città, ... dalle lontananze ne l'ulso dei ricordi mio è balzato vivido e nuovo alla mente del poeta. Su pochi periodi ammoniti abbiamo davanti agli occhi la raffigurazione in stile e incomparabile di questo nostro Campana, in dipendente e fiere, malinconico e sognante.

Un'isola, piccola città cinta di mura raseggianti, per
l'ardore infocato del sole in una giornata d'ago-
sto, un cielo limpido, un tacito silenzio di cose
morte, un mormorio indistinto di placida onde.
Una piuma scarpinata, intorciata, que e là da
pernellate di bianco fa il fenigio luccicore del
le zolle.

Una visione lontana di pace, di leggera fuma-
ra fra il verde; con contorni indecisi in profilo
no nell'azzurro le colline. Unica nota di vite
in esteta desolata e assolata solitudine pomeridia-
na, ombre nere di zingari passano lente e qua-
dranghe. In quei visi stanchi passano furinti di
pamane, ansio di mali sconosciuti, terrori di un
demonio ignorato. L'onda, interrotta dalle posenti
arcate dei porti, riflette quelle immagini solitarie
e tormentate. Da un canneto lontano si leva
un farsi di luce accecante, adolescenti nudi
e bionzi come il bianco erile delle canne oer-
dano leggeri nell'acqua.

Bacciano: solo alti si levano spruzzi di schiuma
ma bianca, sarni lanciati verso il sole che riva

dono producendo una fuga di ciresti. Lontanano
da quella fanciullezza inquiete, severo e solitario
un vecchio dallo lungo barbo, mietta, affida
all'onda l'era tentata e.

Sull'isola presso l'acqua una zingara bruna, me-
cinta parte fra le mani un libro pallido e in-
quieto. Attorno altre zingare ancora: da quel
gruppo, dappriuso silenzioso, si leva un canto
d'lieta, come un respiro di adolescente, monoto
no: a brevi intervalli ritornano; medesimi melodi
cadenzati e lenti. Da quelle anime primitive col
canto si sprigiona un fascino strano, fatto di
repulsione e di compressione, che muove al pianto,
ma che fa fuggire, torvi e malinconici.

Ma poi una nota profonda si invade a poco a poco:
tutto diventa uniforme e il tempo, sottratto del mon-
do affaccendato, sorte silenzioso.

Questo non è il regno del tempo fugace, ma delle co-
se che hanno avuto il premio e il castigo di una
durata senza fine.

2 Maggio 1942. Martedì

Oggi è st

5 Maggio 1942

Dopo vari giorni finalmente posso presentarti un
noto gli avvenimenti veramente straordinari e
non completamente lieti che ci sono capitati in
questi giorni. Martedì 4 Maggio alle ore 11 circa
è suonato l'allarme: esso abituale che non ci
ha, ancora nessuna evasione; di fatti sono an-
dato come al solito a casa e al mezzogiorno al-
l'anno pranzo. Piccome a Faenza c'era Mario
Montanari venuto in licenza e arrivato al mattino
per salutarmi poiché doveva partire per Feltre all'1
e mezzo, io e le mamme verso l'una siamo an-
dote qui a bottega delle zie Marie. Poiché in
fatti c'era ancora l'allarme erano anche loro an-
dati leggeri, lechi non si subiva affatto rumo-
re di aeroplani. Ad un tratto un nuovo suono
sempre più distinto di apparecchi: verso anche

dopo gli altri a vederci: due virano leggeri e
a sinistra e si affannano improvvisamente. Poi...
qui a loro mentre pagano ascoltanti e simili: in mo-
strano gli scoppi delle bombe. All'ultimo gli occhi:
devo muovermi di punto verso il muro. Hanno vicino al
punto nuovo; io punto pensando agli altri ho ch
sono a casa. Per fortuna anche il signor ci ha
arrivato e salvato. Ma la rovina e la distruzione
è stata grande, quantunque il bombardamento no-
tenuto all'una ed era minuti, e da durare ap-
pene tre minuti. Il Borgo di Po visitato è
in complete distruzione, e in andare nelle Fi-
lande io e le mamme, abbiamo dovuto scaval-
care su enormi mucchi di macerie. Spettacolo
tristissimo che mi ha maggiormente impresio-
nato di non il bombardamento.
Ora sono rifilato a Franco: posizione incan-
dale e dove spero di divertirmi e di organizzare
mi a dovere.

6 Maggio Lunedì

ieri era festa qua a Brno e allora dopo essere andato alla chiesa con Emetto e un seguito abbondante di ragazzetti gaga di cui uno ricciuto e paffutello si piccava di farmi i complimenti in italiano, ed altro sono andato fin qui in alla chiesa di Santo Spirito. Tornati a casa, poiché si stadi gliava entusiasti per la noia, presi nelle bicicletta, siamo andati verso Ferrara. Alla villetta di Savini, dove è spollato lo Signore Sues, c'era lo Giovanni Ballardini; allora l'ho chiamato e insieme siamo tornati in dietro, architettando un monte di progetti. Studio, passeggiare, giocare a tennis senza campo, poe nel muraglione della chiesa e chi più ne ha più ne metta. (minica a quattro mani, quando trasportare in il piano forte). Questa mattina poi, siccome lo mamma, è andata a Ferrara. Ho fatto tutto io: minica sotto il soffitto, dirigato le faccende. Alla alle 9 un quarto circa tutto era pronto: allora mi sono

meno a dirlo una colpa. Verso le dieci è arrivato lo Giovanni; mi sono vestito e con lo S. S. S. siamo andati verso la nostra meta preferita: la chiesa, mormoranti di acqua spumeggiante in lieve corale di grana candido. Dopo aver contemplato del muraglione il paesaggio che ci circondava, siamo andati lungo il fiume limpido e trasparente. L'abbiamo attraversato con le scarpe in mano e sofferendoci a vicenda, cercando di evitare le fronde troppo pungenti dei sassi; i nostri buoni piedi affondi e mi non sopportano i sassi scabrosi.

Giunto all'altro riva abbiamo voluto raggiungere la cima dello ipso scosceso, ci siamo riusciti con un poco di fatica che è stato poi assai più arduo nella discesa. Seduti sui sassi ci siamo asciugati e verso le undici e mezzo siamo giunti finalmente a casa.

Sono straordinariamente felice perché spero molto di poter prestissimo riprendere con maggiore intensità le mie lezioni di piano forte: di fatti ho saputo dello Giovanni che lo Signore Sues ha quegligi il mio piano. Speriamo nell'aiuto del Signore.

Solo per un po' di tempo sono andato a Scienze a vedere
i miei libri che sono soddisfacenti, difatti sono
migliori di quelli della mia classe, ma avrei ve-
duto di prendere 8 in matematica e forse anche
in latino - In ogni modo faccio le seguenti cose:
Italiano 8. Latino 2. Greco 8. Storia 8. Filosofia
Matematica 2. Scienze 8. Poiesi d'arte 2. Ginnasti-
ca 9. Mi mancano 2 punti all'otto; peccato, al-
trimenti avrei potuto risparmiare tutte le cose a
mia mamma che parente dei soldati non ne
ha certo a palate. Però mi ha regalato un libro
di Barducci che mi aveva consigliato il professor
Battani, e che è meravigliosamente bello.
Domani vado a Scienze a prendere i miei libri
di musica.

11 Maggio

Sono qui solo in cucina: nell'altra stanza Emma
e la mamma stanno andando a letto.
Non mi addormento, vivente nella notte che colgo rap-
idamente su tutta la natura addormentata, ma in-
sistente e rumoroso il rumore dell'acqua che scen-
de tonagliata dal cielo, e più lontano e più mo-
noto lo scioglimento della chiusa.

Lungo lo strada che conduce dalla bottega alla mia
casa sono passato oggi tornando dalla Bottega, gli
occhi fissi miraggi e me in una visione di sogno.
Una serena pace mi circondava; una tranquilli-
tà scendeva dolce come balsamo nel mio essere,
penetrava in tutte le mie fibre e dava lo sensazio-
ne soave di una calma inenarrabile, dolce e con-
turbante. Il crechi dei grilli nascenti sulle zolle verdi
che affiorano al mio occhio, ma più parlavo una
strana melodia appassionata; il vento stesso che alitava
nelle spighe già alte e vagamente spumanti al liando
traeva dalle spighe stesse un suono inconfondibile e
inimitabile.

La pioggia è cessata: nessuna voce in cielo; solo il rodio insistente e monotono dei tordi in quel soffitto e l'annichire del tic-tac della sveglia. Ora riprende la pioggia a gocciolare radi e gravi, rimbombanti, nei tegoli dei tetti: grasse nubi e rade spinte dal vento in un cielo fosco e privo di stelle.

Le tremule stelle con l'insipido di una purezza infinita questa sera non sono comparse nel cielo ostile e chiuso. Murdani miei passeggiano per il cielo e il vento leggero come un tenue soffio fa tremare le foglie degli alberi stillanti di pioggia.

Le mie rose... le prime rose di questo maggio che ho raccolto oggi o. Castel Romano con la Giovanna. Sono belle, profumate e delicate, coi fiori a questi sbocciate in esposti ai margini delle stadi. Purtroppo però la loro conquista mi è costata parecchie graffiature sulle mani.

Più eppure sta monando ora gli apparecchi lo, minus d'alarme; poco fa si è sentito indistinto e lontano il rumore di apparecchi.

Quando avverrà questa guerra? mi chiedo da solo il Signore se può sapere nella sua infinita sapienza.

Questa sera avevo l'animo pieno di amarezza e lo spirito ardente di ribellione. È cattivo mio padre, incensurabilemente crudele con me: io cerco di indurlo a fare del mio meglio ma non so come niente. Per lui io non faccio mai niente, io sono solo la ragione che vive e opera degli altri, che hanno di indurlo a fare le mani, e che meno me far meglio che niente di più erato: io desidero invece di indurlo utile e a staglio non viene sbattermi con un'ironia completamente fuori luogo. È stavo appoggiato alla finestra, come in volto, con gli occhi velati di lacrime a stento repressi, e con l'animo dei momenti cattivi. È bastato però una corsa nel sotto la pioggia e una franca e cordiale risata in compagnia per farmi dimenticare il dispetto e l'amarezza di poco prima.

13 Maggio Venerdì.

Ed è giorno di poco più di una settimana sono avvenute due nuove incursioni nei Campi: sabato 13 il disastro è stato veramente enorme, ma per il ~~es~~ numero assai rilevante delle vittime che per le abitazioni distrutte. Hanno colpito nelle due parti della città di Ghedi, in parte di Monfalcone non in poche parti, in via Bovio pure se ne cadde della bomba. Sono arrivati in tre aerei dalle 2 e mezzo alle 4 e mezzo circa. L'ultima volta era tornato in compagnia, ed è venuta a cadere nella nostra terra, era proprio imprevedibile. In quella incursione tutto la nostra scuola è stata colpita da grave lutto: sono rimaste morte l'Alba Frigo, sulle diademe e le spade sotto la mia casa che è venuta giù.

Oggi, dopo aver sentito gli apparecchi da bombardamento della Sola, improvvisamente in sono venuti degli aerei in mezzogiorno, però non molto grandi. Hanno colpito la ferrovia ed è pure andato giù la casa di Le. Sanguigni, ma questi non se ne sono o tutt'al più

uno o due. Il meglio che si può fare è quello di volare e mettersi in volo. Oggi pomeriggio però non è venuta la giovane, sono andate sulle braccia da dove era la mia moglie. Ho lavorato a lungo con quel spirito di amore dell'acqua che pensavo sentirla e ho avuto dagli amici graditi.

La seconda feroce dei "liberatori"

Case, chiese, il cimitero e i ganti "yankee", - L'opera di

Per la seconda volta, nel giro di undici giorni, la città di Faenza ha subito un violento e barbaro bombardamento aereo del tutto indiscriminato che ha colpito il cimitero, case di cura, chiese, un convento e molte case di abitazione private seminando rovine e lutti nei quartieri popolari, nelle vie del centro, nei viali periferici, dovunque.

Tre successive ondate dei banditi dell'aria si sono abbattute mitragliando, spezzando e scaricando bombe a casacco sulla città dopo un'ora e tre quarti dal segnale di allarme e quando molti ritennero vano che ormai il pericolo potesse essere ritenuto superato. Tantissimi cittadini che si erano sparpagliati nei campi della periferia e nella zona del cimitero sono rimasti vittime della furia selvaggia degli incursori che hanno inflitto con sadico cinismo sugli inermi. Ancora una volta il nemico ha svelato quali sono i suoi preferiti e obiettivi di guerra.

Già ferveva l'opera di assistenza alle famiglie colpite dalla prima incursione aerea e la città andava rimarginando le sue ferite quando nuove impellenti necessità e bisogni nascevano improvvisamente da questo nuovo barbaro attacco. Nei giorni scorsi il Commissario prefettizio rag. Giovanni Babini aveva ancora una volta visitato i feriti della prima incursione degenti negli ospedali di Faenza e di Brisighella, recando loro parole di conforto e aiuti in denaro ed aveva distribuito alle famiglie sinistrate generi di conforto nonchè somme in denaro, varianti da lire mille a cinquemila, per i primi soccorsi ai colpiti.

A seguito della seconda incursione l'opera delle autorità, nonostante le difficoltà derivate, si è intensificata. Immediatamente sui luoghi colpiti hanno prestato la loro opera di assistenza tutte le autorità civili, politiche e militari con squadre dell'U.N.P.A., di militi della Guardia Repubblicana, fascisti e volontari cittadini. Encomiabilissima l'opera del Pronto Soccorso, della Croce Rossa, dei medici, infermieri e sacerdoti coadiuvati da squadre di soccorso giunte anche dai centri vicini.

I servizi pubblici vanno rapidamente riprendendo la loro normalità e la città lentamente riprende vita dopo il selvaggio attacco brigantesco che l'ha così duramente colpita.

21 maggio. domenica

fuori soffia un vento d'inferno: urla su per le gole strette del camino, nobile lontano, inquieto, inquietante. Le finestre si chiuse, ma, solo ugualmente e vedo una massa confusa di verde che si agita in forme scarpate, contorte. Lunghi rami, fronde che dal verde si tingono all'aripante, in lontananze, di oscuri: un verde un nero, una un edon spuntato, indistinto bruciante nel cielo. Lunghi voli di rondini neri, il mormorio hic ha della meglio, l'irriducibile e irritante puzza delle mosche che paragoniamo nelle gambe, ogni fatto non certo gradevole. Fra l'urlo del vento si ode distinto l'impeto dell'acqua che scende una cosa dalla chiusa: giallastro di fango, ingrossate dalla pioggia, pioggia di questa notte.

Gratto fratto il mugugno di un bus o il correre rapido di una automobile; il grido di un uccello sconosciuto, il richiamo brusco e sgambato di un contadino; ma in tutti i rumori solo il vento perisce tenace, anardante; con nubi acute.

27 maggio. sabato.

È sera: il sole è ancora alto nel cielo di un azzurro pallido che sfuma nel grigio. Sono a sedere sul muro della briosa una leggera brezza mi fa palpitare la camicetta leggera, sotto di me scorre l'acqua, tiene velo orlato di spuma bianca. Non c'è anima viva solo due vecchi tornano a casa: si tengono abbracciati come due fidanzati e commentano forse il bel tempo felice.

Sei pomeriggio sono andata nel campo con la Giuette e con Babbo a rastrellare il fieno: dalle terre saline un acuto odore che inchioda e stordisce. Al caso poi abbiamo fatto il pagliaio il labbo di Giuette ed io. Qualche volta mi perdersi fra le grandi bracciate di fieno che ci davano dal caso e alla fine trasportate nel posto il pagliaio, ma mi sono ugualmente divertite.

Oggi ho avuto una grande gioia: la mamma che faenza mi ha portato due lettere: una di Mercedes che ho letto per primo e l'altra della Dora. Lora Dalla graditissima e attese let.

fare di Mercedes traspare lo, forte tempera del
no virile carattere: anche lei ha già saputo
la notizia della morte della nostra due camp
que tanto amale. Le ho rifatto risposta ma
non so se sarà una lettera che possa stare in
fatto con la me con profonda e cari brava.

Questa mattina poi mi sono alzata molto presto
per fare il pane con giuette, perché ieri pomeriggio
già la mamma è andata a Lugo dove è
morta il 25 la zia Aurelia.

Caro Mercedes con brava e con sagge! avrei
tanto piacere di vederla, ma per ora lei non
può venire né io, quantunque mi abbia in-
vitato, posso andare da lei.

Conviene stare a Lugo quasi a contemplare il
suo monumento ma è ora che rade a casa perché
non ve a me.

31 Maggio Mercoledì

È arrivato l'ultimo giorno di maggio di questo bel
mese che non ha portato alla mia ridotta Saenza
altro che male e disgrazie grandi. Eppur in questi
giorni mi sono divertita. Domenica verso sera, dovevamo
essere le sei e mezzo circa un ragazzo che ho saputo per
straniero Bismarck mi ha portato con Francesco
a fare un lungo giro in mano nel fiume. Alla
volta lo spettacolo era molto bello: il sole maestoso
in riflettere, coi suoi bagliori che facevano il rumore
lo, nell'acqua calma e profonda del fiume comparso
di petali bianchi. Tutti intorcavano, predavano
l'acqua: ed loro hanno sembravano intorcavano il
ritorno che si circondano. Alto fondo verdi sulle rive
de, di fondo il profilo netto delle colline tagliate
nell'azzurro e nel cielo, sereno, il sole.

Lunedì mattina finalmente sono andati Giuliano e
Gabriele. In questi due giorni insieme se le siamo pas-
sate bene. Il mattino alle spiagge in riva al fiume
al pomeriggio, già venerdì mi si ritirò a Badel Piz-
ziero. Sono partiti stamattina.

3 Giugno domenica

Ormai il sole è tramontato; ma dalla mia finestra non si vede il tramonto, ma solamente l'alta luminosa, il disco rosso infocato emergente dalle ultime nubi della notte.

Venerdì alle sei circa sono partita da casa e sono andata a S. Lucia per farmi la permanente. È Erminia è stata l'unica parrucchiere che mi abbia sciolto di fatto, qualunque la permanente mi sia venuta a costare 20 lire. Però la mamma non lo sa.

Dalla Gabriella mi sono divertite e abbiamo anche molto girato. Venerdì pomeriggio con un sole ardente siamo andati prima sul fiume dove in un patinino incantatore abbiamo fatto merende poi ci siamo recati alle case di Prelati che è alquanto distante dalla Brianza. Sabato pomeriggio assai presto siamo andati a far visita alle Palmiro e alle mie nipotine e belle ragazze. Oggi ho perduto il mio braccialetto d'oro. Sono andata in missione e ho provato per un bel pezzo di tempo una mala mano sinistra ho fatto un collo che mi fa male.

6 Giugno

Un'altra volta la mia cara Saenza è stata visitata dagli aerei inglesi: il danno è stato anche questa volta grande, ma vittime, nell'incursione del 14.11. non ve ne sono state.

Oggi ho ricevuto una lettera da Mercedes, venuta dalla Dora: ho risposto alla Dora e ho scritto a Saenza all'Isena, spero che venisse.

Si è ancora alzato il vento, alle volte violento e impetuoso, altre volte invece leggero e quasi timido. Ho ricamato fino adesso sul campo, sola e fantastica. Sabato vado dalla Giocanna a suonare il piano forte: dopo più di un mese rivederò la tortiera e monero, sono molto contenta.

Peri sera dopo cena tutti noi con Giuletta e Maria abbiamo attraversato la Brianza e siamo andati a fare una bella passeggiata, mentre la luna sorride e piena si alza nel cielo già scuro.

18 Giugno Domenica.

Questa mattina mi sono alzato tardi, profondamente addolorato perché dalle attuali precarie situazione politiche non posso portare su il trasporto che il signor Toti mi avrebbe dato a noleggio. Sono ritornato a lezione dalla signorina Bianchelli che è afflitta nella villa incantevole della contessa Arnaldi. Il tempo oggi, come del resto anche ieri, è stato burrasco: il cielo coperto di nuvoloni neri, senza uno sprazzo di sereno in quel pesante grigio plumbo; ad intervalli violenti scrosci di pioggia che batteva rumorosamente e con irriducibile violenza sui campi in gran parte incolti. Nella chiesetta, causa il silenzio e continuo temporale di questa notte, mi è quasi venuta una grande tristezza e tranquillo alate di un enorme volo di stambea. Il fiume è lunare e la nostra spiaggia sarà deserta per una settimana; infatti la sabbia si è trasformata in fanghiglia nera.

Sono stato alla Messa delle 11 con Giuseppina e sono ritornato con la Mima e il suo fidanzato.

Ho imparato di remare all'ottimo bene, quindi vado ancora forte nel fiume e il mio maestro è stato Pirelli

che a dir la verità mi è molto simpatico. È un ragazzo sportivo, alto e magro con un paio di gambe muscolose e robuste muscolose e nulle, non bello, ma simpatico; forse qualche volta scherza in una maniera non molto molto educata, però è sempre stato qua e là, quindi andiamo a scuola a Taranto, eppoi i giovanissimi, di fatti non ha ancora compiuto i 17 anni.

Venerdì pomeriggio 12 ore ho remato e lungo con la Pirelli me e lui nel fiume calmo e tranquillo che era una delizia, ma non è stata certo una delizia per le mie mani che hanno fatto le vene e sto ancora ramificando a scacciare le mani che non hanno ancora; seguì.

La pioggia cresce di volume, viene qui addensata e ca, niente e non acciamo a mettere. Quando venì di nuovo un bel sole ardente come martedì scorso quando andammo a fare la cura del sole e si andava a giocare. Antonio frequentatore della nostra spiaggia è ancora qui, lui, il "padrone della barca", come dice lui, un bravo campatore di tre donne; io, la Giuseppina e Maria.

Abbiamo giocato a tombola e ci siamo divertiti: mi sono giocati 22 soldi; ma qualunque avremmo avuto un'azione di giocare a lungo questa sera, abbiamo fatto tanto

chiaro che abbiamo sbagliato la nostra nuova che domini
e siamo dovuti andare a letto con una bella brucchiata.
Lunedì pomeriggio dopo quella bella nuotata sono an-
data dalla Giordana con le mani dolenti a nuotare
il pianoforte. Ho provato una certa emozione nel por-
re le mani sulla tastiera dopo più di un mese e a
dir la verità non sono riuscita molto brillantemente nel
mio primo tentativo. Spero che finisca tutto presto,
con ritorno subito a prendere il pianoforte e muo-
re con volontà e intensamente.

Ho molt. piacere venerdì ho ricevuto posta dall'Alena
alla quale ho risposto immediatamente e, secondo il
mio consiglio, in mattina quando sono andata a
Saenza, ho messo le lettere sotto l'uscio dello stu-
dio di mio padre, con la ricevuta subito.

La fuori piove sempre, ma ormai i tardi, tutti
dormono e anche a letto anch'io al caldo.

20 "Venerdì".

Finalmente il tempo oggi è stato, se non completa-
mente soddisfacente, per tuttavia si è mantenuto senza
troppo squilibrio. Difatti non è piovuto: il sole appariva
ad intervalli fra ampie nubi, e gli oli di questi
apparivano lucenti come una ricoperta di neve. Il
minuto del sole. La mattina questa mattina è an-
data a Saenza anche per dire al signor Todi che per
ora il pianoforte non si prende perché si tiene sempre
per una eventuale intonazione. Difatti ora i tedeschi
si spargono dappertutto e compiono azioni che non
hanno certo per eccellenza questo e delicatezza: i camerati
tedeschi non ci fanno certo del bene ritardando a un
passo sulle cose. Oggi ho ricamato a lungo ma
quasi sempre in casa, specialmente queste ultime ore.
Nel pomeriggio invece sono andata fuori. Dapprima
nella porta per con una mamma nel campo.

Dopo una con Giuletta e Marini e Filiana siamo andate
te a prendere il latte in una casa non molto lonta-
na, alla Magnana, dopo essere state a vedere le chiese
che è di nuova piena per la grande pioggia caduta a

do, salato fino a ieri sera. Ora scende veloce-
mente, unorgogliando ma il volume dell'acqua è
quello colto da ieri pomeriggio; poi l'acqua è
diventata bianca e qui c'è la tonalità di azzurro, forse
fu effetto del cemento. Qui invece si stende per
tutta la chiese, fino all'altro muro, ed era una
spettacolo importante vedere quella immensa massa
d'acqua giallastra e vorticosa che scendeva con un
rumore assordante. Certamente avrebbe trovato ogni
ostacolo con una facilità straordinaria.

Stanna invece era amica e cortese, con libanesi
e salubrità, invitava cordialmente ad arrestarsi, ed
con lei di fronte alla sua audace d'idea, ad
aspirare sui suoi candidi flutti ogni preoccupazione
e ogni pensiero indotto.

Ma sarei volentieri trattato, ad ascoltare le sue
parole, ed interrogare ed avere l'acquaggio del povero,
a confidare la mia mia anima e i miei timori,
ma non ero stato ed ho dovuto seguire le altre
mie compagne.

21 Giugno mercoledì.

Sono ritornato proprio ora da fuori, dove sono stato
con Giunetta e i miei a godere l'aria fresca della sera
seduti sotto l'alta vite dell'orto di Beusa.

Oggi pomeriggio dopo le sei con la Giunetta siamo andati
nel campo: prima siamo andati a raccogliere le ortichette
per darle ai maiali poi ci siamo infilati un paio di
calzoni e via con gli uomini a raccogliere le maniche
Ma sono molto divertite anche lo strame presso la
baccia; le gambe un po' erano riparate bene da un
abbondante paio di calzoni, ma nessuno di Dante.

Dopo aver legato tutti i cori abbiamo fatto le poste:
con forza abbiamo sollevato i cavani e li portavo al posto.
Ma abbiamo fatto in tutto 153 cori. Si siamo poi mes-
si a ridere e con soddisfazione abbiamo contemplato
quelle mani aeree che contribuiscono l'unica inconfondi-
bile e insuperabile ricchezza.

Abbiamo fatto le capriole poi sulle nostre mani ribatte
a casa in calzoni che non ci siamo fatte. Per contemp con-
pletare il nostro colloquio martino io e Giunetta sedute
in terra abbiamo fumato una mezza sigaretta ciascuna.

25 giugno domenica

Oggi mi sono veramente divertita, ho fatto un lungo giro in moscone con Luitini, ma ho sempre remato io. Siamo andati sul lontano, verso laude senza accorgerci nell'acqua, con qualche interruzione della linea retta e qualche increspatura sotto le piante degli erusti che sono in via al fiume.

28 giugno mercoledì.

Domani è il giorno di San Pietro: quanti ricordi allora questa data! Lunghe passeggiate nel viale della Stazione gremito di folle: sorte da Ponticelli o salire lentamente un delizioso gelato, l'aria della tavola che non si vince mai, l'allegro richiamo delle tante canzoni sparse per la piazza, insomma tutto un insieme caratteristico della nostra casa Sacca in quel giorno di festa. Invece quest'anno niente di tutto ciò, ma solamente fustigazione e destagione, miseria e abbattimento.

Le sera alle otto e mezzo circa sono uscita con lo Silvano per andare fino nella chiesa a fare un giro; abbiamo incontrato tutti e due l'effetto di portarsi o fare una passeggiata in monone. Ho anche accettato per un'ora e poco dopo siamo saliti a bordo tutti e due: nel salire ho remato io e devo dire che mi ho fatto un certo gradimento effetto andare nel fiume in monone a quell'ora. Il vento che questo vento mi spirava il viso accaldato per lo sforzo mentre facevo numerare gli alberi che trambanti si inspicchiavano nell'acqua nera senza.

Il tempo non è punto favorevole come io invece desidererei: anche questa mattina il sole si fosse alzato meravigliosamente chiaro e luminoso in un cielo cristallino più tardi ho incominciato a scendere dietro una fitta cortina di nubi ed ho anche piovuto: forte ma fortunatamente non a lungo. Mentre stavo andando dalla Giovanna o monone un poco mi sono incontrato sullo zio Mario che è venuto da Modigliana. Siamo stati tutti e due contenti di vederci e siamo rimasti insieme fin verso alle cinque, dopo di che l'abbiamo accompagnato per salutarlo fino alla Bottega.

3 luglio. Lunedì.

È già quattro notti che si dorme poco, anzi queste notti poi quasi niente addirittura a causa degli arseplam. Nel mezzo del sonno ci si sveglia di soprassalto per violenti scosse delle braccia che cadono sopra l'auze. È addirittura spaventoso: il cielo è illuminato a giorno da una immensa fioritura di luminosissimi ben gala: fra gli alberi danno la fantastica visione di un enorme albero di natali adorno di luci multi forme. Poi si ricordano i colpi, fitti, assordanti: la casa ne è corsa fin dalle fondamenta, i vetri tutti rotti e minacciano di rompersi. Si scende dal letto assommati, stamati per le veglie precedenti, pensando con spavento alla lunga sequela di notti che ci attendono, ma sempre terribilmente uguali e tenendo sempre il peggio. Si afferra una giacca, qualcosa che permetta di coprirsi dalla frescura della notte, coi sandali o anche coi piedi nudi si scende precipitosamente le scale per mettersi sotto l'arco dell'uscio di sotto. E non basta la notte: ma tutto il giorno è un nonquiescere di sonni ininterrotti di apparecchi, di scappi che li fanno mormo-

re e li fanno accelerare i palpiti del cuore.

Beati dunque anche il giorno non sia per niente divertente, la notte è sempre peggiore almeno adesso e non un bellissimo lume di luna.

So sognare e con me tutti una giornata e una notte di tranquillità, sempre con la speranza di poter riprendere e respirare un'aria di pace.

La stagione ora è magnifica, siamo entrati col giorno di S. Pietro, il più bello di quanti in altre miei tra i mesi, in piena estate: il sole ardente splende luminoso nel cielo di una purpurea cristallina, la luna issa un acuto profumo che sa di sole di grano e di verde, e un desiderio grande mi invade di distendermi nella sabbia ardente a crogiolarmi al sole, ma non mi può per colpa di quei maledetti inglesi.

Sabato pomeriggio nelle cinque ho fatto il bagno assieme a Maria e alla Bettina: mi sono divertita a bagnarmi in diretto contatto con l'elemento che mi piace tanto. Battendo i piedi nell'acqua che muggare hanno le mani, l'ho fatto sempre fiero risucchi di mutare e con strane strizzate d'acqua distendeva tutta fino a bagnarmi la testa, godendo delle carezze morbide delle piccole onde tepide.

6 luglio Giovedì.

Abbiamo finito da poco di bombardare Faenza, in
tra ovale; gli scoppi sono stati grandi, specialmente
alla seconda ondata. Le scene che si vedono durante
il bombardamento sono davvero da ridere, benché
non se ne abbia molta voglia. È una fuga gene-
rale, chi in cantina, chi nel rifugio, una mamma
con un viso atterrito ci esorta a metterci sotto l'arco.
È discorsi poi che si sentono arrivare al colon: lo zio
di Pino, belinda, mentre noi guardavamo gli aereo-
plani, io e Geminal e ho detto: Mi rammando
non guardateli con gli occhiali, perché vi vedono e
vedono che guardate con i cannocchiali.

ieri sera sono rimasto, disotto o chiacchierare o
lungo con Geminal e Peppino di cose varie: Gemini
molto narava dei miei luoghi e dei viaggi durante
la vita militare, si è parlato di storia, di letteratura
con in generale e senza accent. particolari delle Opere.
Mi sono sollevato un poco a parlare con Geminal
che è una persona simpatica e istrutta; sempre a sto-
re con Ginetta e Maria da non sanno niente se

non di polli e di strame si sta male, lo spirito non arru-
gine e col è una bella cosa poter comprendere con un'altra
persona, in fatto di istruzione.

Sintini non si è fatto vedere ieri sera, ed è avuto ra-
gione, perché la sua prima Ginetta e Maria sono stati
di una scortezza e maleducazione fuorviante. Ho
sempre avuto la convinzione che fossero da poco in fatto
di educazione, ma con poi non me lo sarei mai
aspettato. Mi dispiace di questo fatto, perché è un
ragazzo simpatico e ci si sta bene in compagnia, e
spero che non sia anabito anche con me.
Sono poi loro due, specialmente Ginetta, di una
malizia sempre grande: quando sempre l'altra me
stavano tutti insieme e guardavo Peppino e Sintini
che giocavano a dama vedeva con la coda dell'occhio
dallo gli sguardi di interesse che si scambiavano e ved-
vo ogni tanto un discorso ambiguo e uno risobio
sorriso. Forse, anzi senza forse, che Sintini e io
siamo innamorati. pensano: non mi fanno arrabbiare
perché sono troppo ripieno o loro e me me frega,
tanto non c'è niente di quello che pensano.
Oggi abbiamo ricevuto una vinta gradita: i anni!

vato lo zio Bonino, di sorpresa: stanno ancora
tutti sulle loro mani e piedi nudi e nudi fitti.

Ho fatto qualche compito di queo, ma ce n'è
uno che non riesco a sbrogarlo, quando Mercedes
mi viene a chiedere a lei un consiglio in propo-
sito. Questa notte ci hanno lasciato dormi-
re, con una grande soddisfazione. Fin da quando
hanno bombardato di notte nel cielo vi è una
luce piena che è magnifica e quando vado
a letto, dalla finestra socchiusa, vedo il rag-
gio argentato che si adagia nel mio letto e quasi
mi accarezza il viso.

Anche adesso sono passati gli apparecchi, ma
io sono rimasto qui ad aspettare e a sentire:
una immensa gioia di vivere mi batte nelle
vene, malgrado i ripetuti e violenti attacchi degli
inglesi nel cielo di Saumur. Perché darvi morire?
È troppo bella la vita e a 13 anni il sangue
palpita impetuoso e chiede la gioia: il cibo, il
sue, tutta la natura è ideologicamente sana e ci
invita a godere. Perché gli uomini non com-
prendano queste orrende follie e si accaniscono

nella distruzione di città e paesi, portando la morte
e il dolore, mentre sarebbe tanto bello vivere?

Il nemico si avvicina, la nostra bella Italia
è preda di uccelli voraci, le nostre belle città cadu-
no ad una ad una: Roma è caduta che è già
quasi un mese, la nostra capitale, la meta ideale
dei nostri sogni di gloria, il furo di civiltà
mondiale, lo spirito indefesso di uniti e di amori
ardentemente patriottici, è preda della cupa Albi-
ne. Perché questo? Ora si che l'isoperite gio-
re alto il famoso verso dantesco: libertà o cercai-
do ch'è in casa. Rivedremo più il nostro bel ce-
lo appena libero dagli apparecchi nemici che
prepotenti e vicini lo strano, sentiremo più nel
petto dei nostri giovani l'urlo potente di dolore
che ci viene già un giorno: nostri padri, No-
do noi quest'orrido dramma; potremo mai più
dire: noi siamo liberi e liberi saremo i nostri fi-
gli? In che angoscioso che ci darà più preoccupa-
re e più attente che non le bombe e la distru-
zione di ogni segno umano, dappertutto.
Bei ma mentre stavamo a sedere vicino alla stin-

202 che ormai è arinta e nostra, la ma po
sente evadne scende dall'acqua, con la rigore
e il uctivo. Scinto abbiamo visto soline di galoppo
due magnifici cavalli neri. La mamma con la
rigore è fuggite di corsa: io sono rimasto e al
vedere quelli due bestie e guerare, i muscoli terti,
le foga assanti, parare vedemene un'anzi o
me era stato un corcello, cavoleare il primo, quello
e magnifico, saltare nel largo petto, sulle lute
fiere e dirite e le gambe sottili e lunghe, lanciar
mi a paze veloci per una strada qualman,
sentire sotto le gambe la premere del corpo del
cavallo, stattare come un corpo solo col mio
corpo, fidare non so nemmeno io che cosa pro
vare insomma la meravigliosa elreze di una
corsa spudata. Mio mamma di tutti certamente
che sono matto, se avemo pituto leggere il mio
ardente desiderio, me quando tutto sarà finito
proporemo anch'io a cavalcare malgrado tutto e
tutti.

9 Luglio domenica.
mattino

Ho incominciato ieri pomeriggio la prima lezione
di moto che a dir la verità, secondo me, non
è riuscita molto lusinghiera. Bino le quattro e
mezzo con Emanoello Siliini e la Bettina con la
Sibiana siamo andati nel fiume; arrivati al muro,
piena della Sibiana, uno spettacolo non molto
ideale si è prospettato innanzi a noi: nel fiume
c'erano dei badanti che facevano il bagno, e fin
qui niente di male, ma il bello poi è stato che
erano in costume adantico e sembravano diversi
in immensamente del nostro evidente imbarazzo.
Allora abbiamo fatto dicho part, e siamo passati
dall'orto di Siliini, ma siamo scesi in acqua in
disturbato. Era veramente da ridere o vedermi
sgambettare senza garbo né grazia, in un vano
tentativo di levarmi a galla: poi ancor più curioso
che non sapevo tirar su le gambe per fare i neces
sari movimenti. Io e la Bettina abbiamo fatto
esercitare la pazienza, e la forza di Bino che ci
portava nelle mie braccia, robuste per costumi ed

insegnerci. Non so se imparo; però sono pieno di buona volontà e deciso a far di tutto per di imparare, in ogni modo ho conversato con Giulio dieci volte se riesce a farmi imparare bene o no.

Questa notte gli Inglesi ci hanno lasciato dormire tranquilli, cosa che non è successo ieri notte e l'altra scorsa. Le mie compagne, e in modo speciale Giuletta, mi fanno il muso lungo, sono molto irritabili al massimo punto e dimotiche quanto mai. Se non metterei chissà quanto per sapere la malignità che ieri avevano detto di me quando sono andata a fare il bagno con Giulio: forse se avessi potuto venire anche loro con noi non avrebbero certamente fatto quel viso tanto sorpreso e non dalizato e si sarebbero certamente divertiti, come mi sono divertita io. Dopo il bagno, benché io non volessi, ho dovuto fumare una sigaretta Penaglio che mi ha fatto bene perché o dir la verità avevo bevuto troppa acqua.

10 Luglio Venerdì.

sera

Sei pomeriggio ha piovuto in maniera tonuziale; ad un tratto il cielo si è oscurato, un vento impetuoso faceva scendere dalle colline vicine enormi massi d'acqua che rotolando cadevano con rumori numerosi. La nebbia ha incominciato a rivadarsi poiché non si sapeva che cosa fare; è anche successo una scena un po' buffa e che si è risolta con un poco di panno da parte dei protagonisti. Infatti si è fermato davanti al palazzo una macchina della quale si sono scesi quattro tedeschi: temendo chissà che cosa Bobetino si è dato alla fuga, seguito immediatamente da Bino e Lino che erano sotto al fono, nel campo di Giuletta.

Quando tutti i ragazzi che avevano letteralmente uita so il fono sono andati in cantina a giocare alle carte noi, dopo aver erogitato un qualnan divertimento, abbiamo preso una corda da saltare. Abbiamo saltato verticosamente per due ore e più con un ritmo e uno specialmente divertimento, finalmente abbiamo potuto riposarci le gambe.

Dopo merenda tutti non ne avem voglia, sono andate alla Benedizione col la mamma. Gli aeroplani ieri non si hanno per niente infastidito: infatti il primo giorno dopo tanti siamo riusciti a passarli tranquillo. Volevo andare in missione e quando, tornati a casa ho visto che il mese me non e' era più, sono stata contenta. Però quando ho visto che ho visto una cosa quando ho visto: Bino, Bino, Bino e Grandi con sforzi eredei hanno fatto a stento il mese che era semisommerso. Ormai con mio grande dispiacere il mese ha terminato la mia gloriosa missione: per mancanza di calore non può più andare. Oggi pomeriggio ho fatto ancora il bagno con Giovanni e Livia e ho tentato di nuotare: mi sono un poco scoraggiata nel momento che voglio imparare. Dappertutto tutto viene difficile, ma speriamo che poi viene ad imparare anche io. Non vedo l'ora, con papà fare delle belle nuotate nel fiume con Livia e Gigi da nuotare entrambi molto bene. Dopo il bagno non ho voluto ritornare a casa e sono rimasta nella

spiaggia stessa al sole tutti questo non mi fa come vedere tutto spesso tra le nuvole. Non ero lì da molto quando è arrivato Livia che si è trattato con me a chiacchiere allegramente di tante cose, specialmente di quelle riguardanti i nostri cari ricordi di scuola, e i progetti per il dopoguerra. Più tardi è venuta la mamma che ha fatto il viso serio tutto nel momento quando mi ha visto stare con Bino ma non è messo a chiacchiere anche lei.

12 Luglio. Mercoledì
mattino.

Anche ieri Giove pluvio ha rovesciato dal cielo enormi rovesci d'acqua e ci ha fatto godere di una vista oceanica non molto attraente. Avevamo deciso di non fare il bagno, ma ci ha forzato dunque la nostra decisione in proposito e sopraggiunto il tempo favorevole, non ho avuto voglia di far niente al mattino, solamente ho corretto un tema di Greco già fatto. Nel pomeriggio ho aiutato la mamma prima a raccogliere il bucato, poi ad accomodarlo.

Sei sera dopo una mi sono divertito molto con
Bruno e Rihui che giocavano a dama. Seduta
nella stiva Paulina guardavo con interesse la
partita che si svolgeva accanita e impegnativa. Il
marino ha vinto l'ultimo mentre Giulio le fu
in tre. Nella notte dal lunedì a martedì
una banda di ribelli ha disarmato alcuni tedeschi
a Brinighella, e di conseguenza questo fatto ha
determinato delle rappresaglie da parte dei tedeschi
stessi. Infatti hanno portato via fra la popolazione
un numero di uomini che hanno
inviato a Soli. Il numero che mi fu tolto non
dono anche qui se non ha fatto scomparire
dallo, anche, giorno i ragazzi che tutto ieri e questa
notte si sono dati all'avventura quando si
chi finì e chi meno.

Questa mattina ho fatto il pane con la mamma
quasi da vergo, buono e appetitoso.

Oggi poi c'è un bel sole ed è anche caldo,
speriamo che tutto vada bene con radio con Bruno
e ho probabilmente Rihui a fare il bagno
perché voglio imparare a nuotare.

13 Luglio Giovedì
sera

Questa mattina mi sono alzata di buon cuore,
allegro più del solito ma con tanto desiderio di
rivedere presto la mia cara indimenticabile Saenz.
Ho cantato molto con la mamma ed present-
mento le accadere nella giornata di oggi qual-
cosa di buono, di armonico, gradevole o no de-
fere. Nella dim sera sono andata con la Sil-
via, la Bettina e mia mamma sul fiume: ab-
biamo girato per quei sassi che fanno traballare,
allora ci siamo inoltrati per i più meandri del riu-
gio dello. Bagiola poi finalmente abbiamo ripre-
sato le stanche membra vicino alla nostra stazi-
one balneari mi sono. Poco dopo è arrivato
anche Rihui con Walter e abbiamo dinacchina-
to allegramente e altrettanto allegramente abbi-
amo mangiato delle per mature e deliziose che
loro due sono andati a raccogliere nell'orto di
belinda. Quando siamo tornate in casa la ritui-
fa restò notte: arrivano anche a casa i tedeschi
che si stabiliscono qui per un tempo indetermi-
nato.

to. Ho notizia non mi ha molto disorientato, e
di la verità, perché era da immaginare; soamen-
te è molto curioso averli sempre fra i piedi sen-
za coprirli un'acca di quanto dicono.

Sulle due e mezzo con la mamma Vittoria e
un tre siamo andati al fiume a far il lo-
quo. io mi sono immensamente divertito, anzi
mi comincio a muovere un poco, in compagnia
costantemente de' Sindh. Dopo una lunga
immersione in acqua siamo tornati a riva
gocciolanti da tutte le parti: siamo stati
molto al sole fumando e chiacchierando tutti
insieme con piacere. Immauno ha regalato a
Bino due sigarette e lui ci ha portato la pelle
per fare merende. Prima però di far merende
siamo tornati in acqua, ma ci siamo stati poco
perché poi viene la debolezza nel seno. Sulle
sei sono arrivati i Benginesi con dei cavalli che
sono una bellezza. Spesso che mi capiterà l'occa-
sione di poter vedere anche io a cavallo: cosa
di cui sarei felicissimo, altro ogni dire.
È ora andiamo a letto che è tardi.

Givedì 17. Luglio 1844

partenza 4 1/4

Piove a rovesi e con impetuosa violenza da noi distinguo
no o molto meno gli alberi spazzati dalla Bura. Suoi
mi anche verdi si agitano piegate dall'acqua e dal
vento, mi letti vicino alle mie piume salite mi
Palzo senti a riva la pioggia frastuono.

Ho fatto amicizia coi bedeschini che sono qui da noi;
sono letti dei tipi allegri ed hanno sempre voglia di ri-
dere e di scherzare. Il sergente poi, che si chiama Koni,
diminutivo di Bonardo raggiunge il edmo della comin-
ta e non fa altro che ripetermi un mio intanto prefisso
di una canzonetta tedesca: Ich liebe dich (ti voglio be-
ne). Lui e Anton, più anziani ma ugualmente
mattostroni, sono due bravi cavalluzzi ed ogni sera
montano i loro due bei cavalli, che sono dello stesso
Bosamunde e Elisabetta. Ma il più bello è de' fra
no montano anche Bino la Mina e la Bernate che
è la compagna di Koni nella mia all'attacco, lungo
cavalcato. La Bernate infatti è una brava cavalluz-
za ed è un piacere vederla in sella: ma mi fa ardere
di desiderio di provarla anch'io, di salire su quel bel

capollo e di essere un poco con la sensazione e l'elluz-
za muove di guidare un cavallo.

Totini prova, fatti infatti il regule un lo ha pro-
messo, ma i miei non voglio assolutamente. Il loro
rifuto mi ha terribilmente urto i nervi in quanto
non vi è persona più nobile e spirit più bello di
cavalcare un cavallo destriero.

Finalmente ho imparato a nuotare; certamente non
alla perfezione ma non sono più e riesco a man-
tenere a galla con facilità se non per lungo
tempo: sabato ho fatto ancora il bagno ma non
siamo stati a lungo in acqua per cause dei ledi-
nti che sono arrivati con Bino e Gigi nel fiume.

Abbiamo incominciato di nuovo a bombardare: que-
sta mattina sulle sei e un quarto siamo bombar-
dato Saenza e poi di nuovo alle sette e mezzo e
poi è stato un continuo vivai di apparecchi.
Anche adesso mentre sto scrivendo l'allarme
passano nel cielo i moroni.

Sono terribilmente stanco di questo stato di cose
e voglio ritornare a Saenza.

Venerdì 21 Luglio

Stasera è passata altrettanto movimentata ma priva
di emozioni: infatti per quattro volte siamo andati al
piastrone per causa di apparecchi da pancareo mi
di noi lottando anche non molto lontano dei Bengala.
Ma la giornata più emozionante è stata martedì 19 c. u.
Nella mattina siamo bombardato Saenza e poi si-
prio; i caccia sembravano in preda di orgoglio.
Al pomeriggio, poiché non era messo a sparare anche la
contraerea i caccia sono ritornati indietro e passando
l'armistizio sopra la nostra testa sono scesi vertiginosa-
mente e abbiamo sentito il frastuono delle bombe che ca-
devano. Veramente allora ho avuto paura anche io perché
il suono era fortissimo e temevamo che le bombe ca-
dessero sulla nostra testa. Invece sono andate e si-
mo a numerosi un km di distanza da noi in
un campo chiamato le fontane vecchie, senza però
alcuna dispersione.

Però ho fatto il bagno, l'acqua era calda ma non
molto pulita e mi sono divertito poco.

Domenico 23 luglio
sera

Finalmente ho provato l'emozione di cavalcare sul serio un cavallo vero, non più solo con la fantasia. È stato oggi pomeriggio nelle quattro: Willy e Alois hanno sellato Sultan e mi è piaciuto abbastanza e che sono andata a prenderlo, e so un'altra. Ma poi Alois e me poi Willy hanno tenuto il cavallo per la briglia e io l'ho di non riuscire molto bene a tenerlo nella cavalcatura. Il ritmo del cavallo per Willy è salito con me. Dappinnu siamo andati piano per il ritorno e è meno a essere; io però non mi sentivo eccessivamente sicura per il fatto che anche Willy era salito sulle selle ed io rimanevo davanti, con il mio coltello a stare quasi solo nelle staffe e l'emozione di andare a finire nel collo di Sultan. Mentre ritornavo, mio la cavalcatura è incominciata a sparare, ma una cavalcatura più efficace, quella materna, ha ucciso poco fa due rapaccioni. Però non me ne importa niente tanto ho provato andare a cavallo.

Giovedì 27 luglio

Hanno di nuovo bombardato Saenza pochi minuti fa, senza però procurarmi alcuna emozione, mentre invece mi sono poco divertite martedì notte che è stato un continuo girare di apparecchi. Ma quello che più mi ha spaventato è stato un bengala che è caduto nella strada vicinissima a noi provocando una luce grandissima di color giallo arancione che faceva male agli occhi a guardarla.

Sen mattina con mio fratello sono stata a Modigliana dalla nonna qualunque avremmo passato una notte bianca. Il viaggio però è andato bene, privo di incidenti e con calma assoluta di apparecchi. Abbiamo trovato tutti bene, specialmente il caro piccolo Sergio che mi è fatto proprio un bel bambino. Innamo al colmo della gioia, lo portavo in braccio per care facendogli delle lunghe abbracciamenti per vederlo sorridere quel delizioso boccino.

Mercoledì 30. cm.

Sono stanco, terribilmente ansioso di questo stato di cose: vorrei andare a Saenza, tornare alla mia casa che, qualunque luita, adesso, per lo lungo assenza, mi pare rivivibile. La gente che è al colmo dell'ignoranza: difatti anche ieri ho gridato con una mamma perché sono andate in morose sole con Zino e Maria e Giuletta, come al solito, hanno morato. Pensare che invece fra me e lui non c'è niente di niente, stamente me, alligie nipotica derivante da sanguineo, di cui lei in cui siamo stati educati. Le mie carissime amiche hanno trovato un altro argomento di critica: la forte nipotia che il sergente del mulo Wolf ha verso di me, che peraltro io non esaltando non avendo lui delle mie zeppe, qualunque ne molto nipotico e anche molto bello.

Givedì 3 Agosto

Questa notte hanno mitragliato e spezzonato nella nostra zona; ci siamo andati a letto alle 10,1/2 e subito si sono sentiti passare gli apparecchi a basso quota, io non dovevo perché una continua tensione nervosa mi impediva di pigliare sonno ed ho anche sentito bombardare forte in Saenza. Mia mamma dormiva e non ho sentito niente; io però l'ho vegliato dopo e, poiché ritornavano i disturbatori, siamo scesi e con varie riprese. Finalmente mi sono addormentata ma mi sono vegliata in tumulto: dei colpi veramente impressionanti, assieme al rullo dell'acqua dell'apparecchio si facevano sentire. Per tutta ci siamo rifugiate sotto mentre si faceva intender il rosario delle mitragliatrici. Mancavano 20 minuti alle quattro: nell'istante tutto era poco divertente specialmente poi quando dalle finestrelle al disopra della porta si vedevano le lingue di fuoco seguite da scoppi vicinissimi ed assordanti. Paura Dio volle però tutto ha terminato e siamo tor-

18 Agosto
Venerdì.

Ho passato anche io la buccia di una febbre alta con un oroscissimo male alla testa e agli occhi, visitata però due volte al giorno dalla simpatica figura di Willy. Sabato a mezzo giorno avevo 37 e 2 di febbre, un solo morsa a letto e dopo un'ora appena questa è salita a 38, e poi sempre di più fino a 40 durante la notte ed al mattino della domenica. Pregliandomi al mattino pensavo di non aver più niente, invece ho avuto la febbre tutta domenica. Lunedì verso le 11, essendo senza febbre, mi sono alzata ma andavo molto male nella gamba e anche ora non sono ancora completamente salda.

La Sibiana che si è ammmalata con me non è ancora guarita, la mamma anzi è andata ora a chiamare per la seconda volta il dottore. Tra i nostri tedeschi si va bene e fra tutti il più simpatico è Willy che è appunto il tipo d'uomo che mi piace molto: cordiale, rispettoso punto in trapuntato. Non la Ginetta sembra molto

e le amato, qualche scontro scapellotto sul sedere mentre invece con me è sempre solo molto allegro e sorridente.

ieri sono partito per il fronte il nostro caro e tanto buono Ollis: doveva mangiare il consiglio con Helmutt che aveva preparato molto bene una mamma, invece alle sette è dovuto partire e la nostra parte l'ha presa in un pezzo di carta. Si ha salutato con vigorose strette di mano e ampi sorrisi: speriamo che sia salvo e presto ritornare in Germania. Helmutt ha cenato con l'altro sergente e abbiamo riso con Ginetta e loro. Helmutt ha molta simpatia per me e ieri sera prima di andar via mi ha fatto un elegante baciamano, lasciandomi però completamente inerte, malgrado sia un bell'uomo.

Ho avuto già preso Firenze dopo indichili sofferenze da parte degli abitanti: un altro genere del la corona d'Italia è perduta. Quali sarà la nostra sorte di domani, quando finirà la guerra e potremo tornare a Firenze? Benigni meco che chissà quando potremo risolvere -

tri, poi quelle di ieri che sono più di sei mesi, ind
tro un filo di liquido di lino col quale quest'altro
estale fatto faccio sei botagliolini e una botaglia de
tre.

Arrivata l'ora della partenza, ~~ma~~

Il nostro caro Fritz, al quale voglio bene come un
fratello, perché è solo e sempre tanto triste, era in terra
lira; allora con una mamma e Giuletta siamo andate
lì fin sulla chiesina dove infatti, secondo quello che
Bar detto Wilma, era lì o, vedere, apparentemente in
tento a leggere, ma nel pensiero stava dove. Anche
lui doveva parlare e dopo aver fatto un bel fuoco
fuoco di tutte le lettere di cui alcune anche chiuse in
è arrivato con noi verso casa. Allora domanda di una
mamma se doveva parlare ha appena con fatica mi
sposto di sì poi subito mi è voltato allora: faceva sfor
zi enormi per non piangere e aveva dato non so
che cosa per poterlo consolare. Mi faceva tanto pena
nel vederlo così afflitto che avrei pianguto anch'io con
lui cercando di alleviare il suo tormento.

Ho visto il fazzoletto di Giuletta e se lei avesse
saputo comprendere lo sforzo che si fa per compiere quel

l'atto glielo avrebbe certamente lasciato. Bene gli
voglia molto bene, che sfumature dell'amore non lo
so, comprendere in tutto la loro delicatezza.

Si avvicinava intanto l'ora della partenza e tutti
ci rivedevamo e ci salutavamo con tanti baci e
canite. Lui doveva fare e forse tanti sforzi per
nascondere agli occhi del nemico erano vani: una
reflexione di malinconia poteva scuotere le loro vite,
loro che sono tanto buoni e desiderano con ritardamento
la guerra. Stavo scrivendo l'indirizzo di Giuletta
sul dietro di una fotografia per un conserge quan
do lei ci ha chiamati per salutare Otto. In caso,
poi mentre eravamo sole io e lei è arrivato il sergente
che era qui da due giorni, Heinz, un bel giovane
fidanzato con una bella signorina tedesca, col quale
ho giocato per due ore o dante, per salutarci: ci
ha detto vigorosamente la mano e noi gli abbiamo
fatto tanti auguri di un presto ritorno in Germania.
A me ancora prima, quando stavamo uscendo è an
vato in casa Ernesto e ci ha salutati tutti calorosamente:
ma per dir la verità la mia partenza non ci è certo dispiaci
ante, e non solo a me e a noi ma a tutti.

Anche Fritz è venuto a salutarsi da Giuletta: ha
stretto la mano prima a mia mamma, poi a me e
comunicatamente gli ho messo una mamma e una
mano sulla spalla per fargli sentire che c'è l'affetto
vigile di una sorella che lo seguirà pregando perché
a spunti possa essere presto felice, poi ha stretto le
mani a Giuletta, e se ne è andato. Li abbiamo visti
tutti quando sono partiti e li abbiamo ancora salutati
Fritz però è andato via in bicicletta, forse non aveva
tempo di salutarsi di addio.

L'amico di Fritz, Carlo Bühner, per parentela, aveva
detto che sarebbe partito anche lui, invece è stato
solo harpinto alla battente per dar da mangiare alle
le mucche, non avendo rimasti qui più cavalli.
Dopo sera poi mentre stavo giocando con uno di
cui non so ancora il nome ma che mi è cordialmente
l'antipatico è arrivato con una finta borse, molto
stanco perché tutto ieri ha lavorato e poi ancora
Fritz che non è partito.

19 Settembre Martedì

Domene sera notte verso le quattro del mattino si è
sentito un forte rumore di cannoni e voci come
tote: erano arrivati altri tedeschi.

Erano molti ma non hanno dato noia o, nessuno,
erano in generale anziani, tranquilli e silenziosi.
Uno di loro nel pomeriggio, di nome Ludwig, ha
incominciato a parlare con la mamma e Giuletta dal
la finestra, poi ce lo hanno visto arrivare in casa.
Era un buon tipo, simpatico anche lui, e come
noi stanco stanchissimo della guerra. È stato un
pezzo qui in casa, a sedere sulle lornane giocando
amichevolemente con Giuletta. Verso le 7 e 1/2 è andato
via dopo averci salutato e ha dovuto correre perché
i cannoni erano già partiti. Dopo nemmeno un ora
però sono ritornati con nostra sorpresa ma è venuto
un ordine e quasi subito sono partiti di nuovo.

Oggi poi doveva arrivare la zia Gianna, con la
Gabriella e l'Annetta, ma con nostro grande di
spiacere non sono arrivati perché la zia, l'ha
detto il ballo, aveva mal di testa.

30 Settembre. Sabato

Anche l'ultimo giorno di settembre è arrivato, senza che la pace sia venuta. Ora è ancora venuta la pace, però siamo ormai prossimi al nostro ritorno a Saenza. Le truppe anglo-americane sono vicine a Bologna, Imola e Ferrara. Hanno occupato Manfredi e Palazzo e speriamo che passino nelle altre qui da noi se proprio dobbiamo vederli. Per questo settimana senza dubbio ci saremmo liberati se non fosse intervenuto un grave inciampo che ha impedito di molto l'avanzata nostra. Due giorni e due notti di pioggia torrenziale ha impedito alla nostra zona almeno ad un vento impetuoso che finisse per gli altri. La chiusa ora è piena d'acqua limpida che viene giù con forte rumore, non però con grande corrente e l'altro giorno su cui era riboccante d'acqua torbida e travolgente.

Ora siamo cinque mesi che siamo qui in campo, quasi che da quattro anni ho visto Saenza. Per ora da un salite al diario che riprenderò, spero sia un po' poco, a casa mia.

Venerdì 5 Marzo 1945

Sono a Faenza da più di due mesi, ma solo oggi posso riprendere il mio caro diario e ricordar.

Tante cose sono avvenute in questi cinque mesi di silenzio: quasi nessuno allegro, bensì tutte tristi e tristi. La mia casa non esiste più: la rabbia anglo-americana l'ha completamente distrutta; i nostri mobili sono andati distrutti, la nostra bella credenza e la tavola sono andati distrutti a finire nelle stufe e abbiamo potuto salvar la nostra cucina economica, la mia scrivania e tutti i libri.

Ora abitiamo in casa del Signor Emiliani in Via Michelina et.c.: Siamo accomodati, abbastanza bene con una cucina molto bella, un'ampia camera da letto dove dormiamo noi cinque con la Gabriella lo zio Tommaso e la donna, un'altra stanza da notte la camera da pranzo, dove vive che dorme lo zio ~~Antonio~~ Giovanni con tutto il suo mobilio.

Giovedì 8 Marzo

Oggi abbiamo avuto la seconda lezione di filosofia dal professore Albertini. È veramente il primo professore degno di stima e di rispetto per la sua vasta e intelligente cultura. In altre lezioni avevo avuto modo di sperimentare la sua profonda competenza, ma in maniera migliore oggi si è rivelato non solamente uomo di studio, ma un uomo, nel vero senso della parola, un uomo di carattere di cui si sente non solo la superiorità intellettuale, ma ancora di più la profonda coerenza di un carattere forte, diritto, integerrimo. E nel rievocando Platone ci ha parlato del dovere imprescindibile di ogni uomo di tendere all'alto, di guardare fin ad una nobile meta di possedere un ideale nella vita, lavorare continuamente per forgiare un'anima, per migliorarsi nei sensi.

Sono in un arduo periodo di transizione, vorrei amare, ma non so amare, se sia amore una mia fragile simpatia. Mi sento attratto verso

una persona - ma non riesco a discernere se sia pura attrazione sensuale della femminea verso il maschio specialmente se esso sia bello e giovane oppure un vero sentimento fondato sulla purezza. È forse maggiormente probabile che io ami l'amore e non una persona: amo l'amore per quanto questo ha di puro, di grande, di soave: per i sacrifici che richiede, per le molte spine e le poche rose che semina sul suo cammino; desidero pure immensamente di essere amata. Nella mia breve giovinezza di 18 anni compiuti non sono mai stata amata o nemmeno desiderata da un uomo. Però, se ho trascorso settimane in cui un imperioso bisogno di amore mi faceva persino provare la febbre dei sensi, ora mi sono tranquillizzata. Effetto certo della filosofia. Io non voglio, quando venga, un amore effimero, di solo godimento sensuale ma solo un l'Amore nobile e puro che si innalza agli angeli. E l'oggetto del mio sentimento deve corrispondere ad un ideale di perfezione di comprensione di finzione in pratica di pensiero e di affetto.

Siamo sette che frequentiamo la scuola di Salina.

4 Maggio 1945

Ormai è ora di cena, per tuttavia voglio fare un piccolo appunto; dopo martedì, 1 maggio abbiamo fatto vacanza e, benché l'acqua venisse giù a cadaveri e avremmo detto di non volere andare, per tuttavia siamo andati, io e l'Amira, assieme a Savelli e al mio cugino Ibecco, al sudino dell'isola dove abbiamo passato un pomeriggio non molto allegro. Nel tornare indietro all'Amira ci si è rotto uno scarpa e la scena è stata a volteggiamento comico.

19 Maggio

Oggi finito di leggere Peer Gynt di Ibsen.

Giovedì il prof. Allenghi ci ha illustrato questo meraviglioso lavoro teatrale con la musica di Grieg, non regere. Il lamento di Sjugrad, la danza dei trolli, la morte di Aase, tutto è stato bello. Mi conta ancora il cuore il divino canto di Solveig, l'ideale della donna che aspetta per una vita il suo amore.

6 Maggio

Sono molto abbattuto perché mi manca una parte vitale della mia vita: non ho il pianoforte, mi manca lo stesso. Tutta la parte più bella, più spiritualmente alta ed ideale è inchiuso per me nelle musiche. Tanto più ne sento il bisogno quanto più ne ascolto.

Domenica con l'Amira e i due Ibecco siamo stati da Mazzotti; ho riuscito per più di un'ora il pianoforte: un magnifico pianoforte in coda e più belle ancora le meravigliose onde musicali che ne escono sotto il mio tocco perfetto. Ho udito ciò che mi piace di più: l'Adagio del bianco di Luno di Beethoven. Un sentimento indefinibile mi ha scuotito al nel profondo del mio cuore. Signore fammi ritrovare la mia musica, fammi ritrovare il pianoforte.

Giovedì, giorno del Corpus Domini, abbiamo fatto una bellissima festa da ballo coi nostri compagni di scuola in casa dell'Ibecco. Ci siamo molto divertiti ed ho ballato molto, specialmente con Mingozzi che è un ballerino di primo ordine.

18 Lunedì.

Sono inquieta con me stessa: dubito di me, non ho più stima di me stessa. Sabato pomeriggio sono andata a ballare a casa dell' Elena perché i nostri compagni hanno fatto di nuovo una bell'antissima festa. Deso essere assolutamente sincera con me stessa: ho desiderato moltissimo di parteciparvi e l'ho goduto ballando quan anche troppo. Ma quella gioia quan sferzate ha ceduto ad un dissidio troppo vivo, lacerante e tormentoso che da sabato sera non mi dà tregua. Temo fortemente e ne sono quan certa di non aver tenuto sabato pomeriggio un contegno degno di me: mi sento di disprezzarmi poiché non sono stata me stessa. E non c'è niente di più sconsolante di perdere la fiducia della propria volontà. Quando ballo infatti, dimentico interamente al ritmo e allo stesso dimentico troppo che devo essere sempre io, non sono presente a me stessa ed ora ho paura, dubito dei miei sentimenti. Bisognerebbe dire basta ai balli, ma non ne ho la forza: sono troppo debole ancora e non fido in

me stessa. Sento terribile questo contrasto fra il bene vero per me stessa: non dovrei ballare più per non star poi con male e soffrire tanto; e le seducenti lusinghe di scivolare veloci al voluttuoso giro di un valzer o lenti in un lungo appassionato. Ma la mia natura è sensuale e si eccende se non è rigidamente sottoposta alla ragione: per quello io temo per il ballo ed ho paura, scherzando troppo col fuoco, di cadere. E ho paura di essere stata causa e forse non del tutto involontaria di atti di sensualità e di indegnità. Sono troppo debole di fronte alla irresistibile tentazione del ballo: e ora, forse troppo tardi, sento di disprezzarmi con profondamente. Soffro e sto male, ma non trovo senso con le quali posso giustificare me stessa ai miei occhi. Almeno il desiderio di cedere all'invito dell'Annunziata può servire per far tacere la mia coscienza che mi arde dentro. E non devo affidare il mio corpo agli altri in un ballo: ora solo sento come una morsa questi baci che mi serano fin quan e danno un vero tormento fisico. Solo mi arde

di pessime musica più letteraria de questo or-
mento e meo numero.

26 Giugno.

Questa sera ho fatto con la Mercedes e l'Amise
una passeggiata con bella come da tanto non ne
avevo fatta. Alle 9 meno un quarto io e l'Amise,
siamo andati a chiamare la Mercedes e assieme con
lei ci siamo incamminati verso il Cimico. C'era
pochissima gente, e si sentiva un leggero senso di
freddo come invece non fosse adesso, anche vi-
sibile le finestre spalancate e siamo andati le
modie di notte. Ci siamo seduti su di una panchina
vicino al cimico e un poco in silenzio e un poco
chiacchierando ci siamo beati del crepuscolo che ormai
sembrava mille con, degli altri che si stagliavano con
si sul cielo scuro a quando a quando da bagliori
luminosi - Quando siamo ritornati, vicino alle gale-
rie Massari abbiamo incontrato la Marise. La Luini
e Cantagalli e la Pauli che, sempre chiacchierando
ci hanno accompagnato fino alla casa di Mercedes.

Per questi giorni sono tranquillo e felice, e non
non mai la mia scuola e i miei libri e faccio con
molto entusiasmo e sempre il mio dovere. Dal giovedì
sera con la mamma e l'Amise siamo andati ad
aspettare Barborea: mi sono divertito di un diverti-
mento con spirituale e con profando di quella musica
meravigliosa. Barborea anche che mi ha fatto ser-
vare la passione del ballo. Infatti credo che
stavo un pezzo senza ballare.
Sabato mattina abbiamo avuto la media del I lince,
che: sono contenti di me, ma desidero migliorare.
Latino 7.8. Greco 7.8. Italiano ~~7.7~~ 7.7. Filosofia 7. Sto-
ria 7. Chimica 8. Fisica 8. Matematica 8. Condotta 8
quintica 6 perché abbiamo fatto una maraballa di
non andare giovedì scorso a quella lezione.
Venuti profici del Pardo che si meravigliano per
damente come della ragione, che si sono sempre di
marche serie e proficaci abbiamo potuto fare una
cosa simile: profici di Allighieri e anche una delle
lezione di ginnastica - Guido Donat. però non è riuscito
a parlare, le profici si è invece accumulato di con-
giare di prendere l'ora.

di Eugenio. Mercoledì

Non sono molto allegra, anzi sento una certa tristezza
interiore, male della conversazione che ho avuto con
Pa Mercedes, mentre andavo, mi era già con lei a
fare un giro. Si è stato insieme a scuola 7 o 8 ore,
mi di scuola e poi si è ritorna finalmente ad un
livello miserabile: ognuno di noi sarà assorbito fatal-
mente dalla vita e prenderà strade diverse e opposte
nel vasto mondo. Non so quale sarà la mia vita
di domani, non so se sarò felice o no, allietato dal
soriso di una famiglia, o costretto a condurre sola
la mia esistenza in ogni modo, e sarà diversa e chissà
se per quanti anni, o forse anche per sempre da
adesso che mi è diventata carissima amica. Ricordo
sempre con nostalgia la casa e buona Mercedes, con
vibrante nei miei giudizi, così netta nelle mie concezio-
ni, con vigorosa e integerrima nella mia vita morale.
Ricordo con desiderio intenso di rivivere questi due
mesi che sono stati per me i più belli della mia vita
scholastica e i più fecondi per la mia vita spirituale e
culturale. Potrebbe ormai abbastanza quella macchina e

profondità di pensiero che mi permette di discutere e di appre-
zare veramente quello che di bello e di sovranamente
soddisfacente può essere la cultura classica.
A me ora la scuola con una intimità il mio passio-
ne come non mi sarei mai immaginato di possedere.
Solo ora comprendo pienamente il significato della
vera intelligenza, il suo valore della scuola. E
ora che proprio sono tanto vicina a diventare diacca-
re: mai di questa Ty hien, che è stata fin ora, la
donna che intene fin ora, mi ha soddisfatto più
di tutti gli altri 5 anni di scuola giunonica, per
lunga per tanto. Il tempo fugge e fuggono anche
inosservabilmente questi belli giorni di studi così belli,
appassionanti, sereni; fra un attimo ci attende la vita,
con la sua lotta, le sue conquiste, le sue fatiche e le
sue gioie, che non saranno più pagine paragonabili
a quei così profusi della scuola. E dovrò separarmi
dalle mie care compagne, io forse in una scuola
inutile ad insegnare, chissà, i primi elementi di
latino o greco, e Mercedes, instancabile, libera
in un laboratorio di studio intellettuale di una grande
città. E qui non ho più affrontato la vita come

sue opere missionarie, potresti ad esse tutte le felle
più profondo e l'entusiasmo più sincero nella esis-
luzione dei miei più urgenti problemi.

Prenderei probabilmente lettere d'amore, ma io ancora,
in ogni modo spero che il ciclo mi voglia esultare
una famiglia mia, era un marito che sapeva vere-
mente comprendermi nei miei bisogni più profundi
che sono appunto quelli spirituali ed intellettuali,
e dei figliuoli, ai quali desidero unire con
più affetto e più affetto. Ho una insomma
una famiglia basata su questi ideali di Dio che
avere ogni giorno la nostra gioventù di grazia
mentre con legge e influenza.

Il mondo fuori con desideri intensi e altre parole
di un intimo che non sarei mai più pronto le
care di scarsi o filosofie di ogni fatto sulla
essenza sostanziale e con accoglimento delle Mercedes
che ha una funzione nella lunga legge della
pagge -

91 luglio mercoledì

È ricominciato davvero il caldo: ormai a studiare
non si fa proprio fatica e non so come dovremo
fare a continuare fino a fine mese o metà di agosto.

Palato pomeriggio si è accumulata Mercedes, cose
che mi ha fatto molto dispiacere: la mattina era
venuta a scuola con un po' di febbre, ma a mezzo-
giorno arrivata a casa, le è salita a quasi 39°.

Domenica mattina ho rinnovato un bellissimo ve-
stito a giacca bianca che mi ha fatto la mamma:
stato avere la cammellino rose e la mamma
mi ha pure regalato un bel fazzolettino rose
che costa incalcolabilmente di 30 lire -

Nel pomeriggio sono state sempre dalle Mercedes
dalle 5 e 1/2 alle 8 e 1/2 e fare compagnia. Ho
letto ho chiacchierato un pochino con lei. Lunedì
pomeriggio non ho avuto voglia di far niente quindi
di sono andate a trovarle e a raccontarle i fatti
del giorno, come invece ieri abbiamo studiato
insieme con molte felle però e con molto caldo.
Questo mattino è ritornata a scuola.

4 Agosto - sabato

Ora la scuola è finita, la fatica più grande è passata e spero anche che questa fatica sia stata fruttuosa.

Già da qualche giorno l'aria mi è fatta più fresca e rinfrescato, molto bene, ma tutto il mio senso è stato un supplizio quasi a dover studiare. Ora ora quel che è fatto è fatto e non studio più con entusiasmo come una o due settimane fa, perché anche lo voglio un po' diminuito, e desidero un po' di riposo.

Giovedì mattina, perché siamo usiti dalla scuola alle 11 siamo andati, un tu, per il rich della Stagione. L'ora giunte il fotografo con abbiamo pensato di fare la fotografia. In gruppo e ognuno per suo conto. Oggi con la Mercedes lo siamo andati a prendere: sono venute molto bene e sono soddisfatta anche se ho speso molto.

Oggi è stato il compleanno di Mercedes: alle 4 e mezzo passate, circa le 5, è venuta da me: più mercurio aveva voglia di studiare allora mentre lei faceva gli appunti di filosofia e io l'Annuaire abbiamo prima letto un po' di storia, ma poi visto che non entrava niente in tutto abbiamo letto un po' di Saul delle Alpi e un po' di accademico.

Abbiamo preso per un fruttino di squinta da incollare che aveva fatto le manine e mi siamo usiti. Mercedes ha voluto che venissero pagari il gelato e sono andate con lei e l'Annuaire per ad accompagnarli a casa. Mi ha detto che è suo partito l'una la Sarah, l'altra la Compians ed io non mi è a casa più. Oggi ho comprato un paio di sandali bianchi molto belli, uguali a quelli di Mercedes e ho speso (le manine, s'è usiti perché io ho potremmo dire) £.25.00. Poi al bello e in esse ha detto che 2000 che per noi è già una somma abbastanza grande.

Ho già deciso: prenderò la facoltà di Lettere e Filosofia o Scienze, secondo quello che mi ha consigliato. Cattani - Ma il mio ruolo bene e poi hanno a fare un'anonimo a due anni da ora. Penso un impianto o quando devo lasciare il liceo e la mia scuola alla quale sono tanto affezionato, ma più di tutto mi dispiace di dover lasciare Mercedes alla quale sono più affezionato che ad una scuola.

13 Agosto
Lunedi.

Sono finite le scuole, già da sabato e mezzogiorno.
Però, come succede sempre non ho provato una gioia
eccessiva a lasciare la mia scuola, però ero stanco
finalmente in quanto il caldo, specialmente nel mese
di luglio è stato veramente straordinario.

È finita bene, però se dirlo, verità non ho mai studiato
tanto quanto quest'anno: credo di aver fatto lo
medio dell'80 e chissà che non si ne cerchi un punto
o due in più: sarei contento.

Sei ho trascorso una giornata veramente bella in
compagnia della cara Mercedes a S. Carlo. Sabato mattina
me mi disse che mi sarebbe venuto a prendere in ca-
rrello e sarei stato con lui tutto il giorno. Infatti da
Sabato sera sono stato al concert. con Bruno: mi
sono divertito perché ho ascoltato tutta musica che
ora in programma fanno suonare. Spieg. S. Weig.
Adis la verità Spieg. mi piace moltissimo, perché la
mia musica mi penetra profondamente l'animo. Ho
Primavera. il Mattino, S. Weig, Ingrid sono le mie
creazioni che più mi piacciono e se ascoltarsi sempre.

Sabato Domenica mattina alle dieci e mezzo è arrivata Mercedes
e mi ha raccontato come l'abbiamo vista nel suo esilio:
io e il tenente alto, fante lo sign. Saugisigi,
Barnacini e Hoie d'Alb. mentre guidare la mia
bella Ofelia. Ho Sign. di Matematiche è rimasto
sorpreso e mi è venuto a veder: spilo lui ha visto perché
il mio vecchio amico vedeva Mercedes in quella
impetosa tenuta. Siamo andati prima dalla Gilda
più molto progetto di S. Demolens e prendere la
cavallina. lì c'era il fratello di Mercedes con lo-
na bella automobile grigia e rossa.

Siamo andati: un'emozione una cosa strana e meravigliosa
sar trascorsi in quel bel esilio con Mercedes:
come vorrei anch'io saper fare o guidare, ma spe-
cialmente a cavalcare un feroce cavallo: che si
muova sempre in equilibrio o come tradirmi un
giorno in bella verità?

Ho trascorso tutta la giornata a S. Carlo che è
molto in condizioni veramente pittoresche e sono ritornato
a casa con la bimbaletta rossa di Mercedes.

Mercoledì . 11 Agosto

Sono stata a prendere i libri oggi pomeriggio con Mercedes: sono molto belli, però sono pesante, perché a Mercedes Allagni ha dato stamente 2 in filosofia.

Latino 8. Greco 8. Italiano 8. Storia 8. Filosofia 8. Matematica 8. Chimica 8. Fisica 8. Storia d'arte 8.

Mercedes: come i miei ad eccezione di filosofia e la storia che ho preso 7. L'italiano, tutti 8, quindi Matematica e Storia che ho preso 6.

Sono soddisfatta di me, ma sono insoddisfatta perché ho troppi desideri: mi vorrebbe tante cose che non ho e non ci sono i soldi. Brutti soldi di suo val cose ma non tanto necessari.

Bisogna però che mi contenti di quel poco che il Signore mi ha dato e che non è più così poco. Ho dato un grazie per l'intelligenza e la volontà e la possibilità di studiare che finora mi ho avuta.

Non ho voglia di far niente, tuttavia ho ordinato subito la mia camera che è diventata ormai come.

Givedì 16 - Agosto.

Ho sentito la terza Sinfonia di Beethoven. È meraviglioso: restava mio, la prima volta che l'ho sentita pure tuttavia, mi è immensamente piaciuta, più dello II. La III, l'eroica, fu composta nel 1804 per Napoleone in Bonaparte: vi aleggia uno spirito guerriero, di forza e di grandiosa imponenza che traspare in una vera e propria epica poetica. La Marcia funebre, il II tempo, è qualcosa di bello, come bellissime è la IV parte in cui, come proprio in un finale compiuto e magnifico, ritroviamo i motivi sviluppati e compiuti della I parte e del II tempo.

Mi piacerebbe di leggere quella vita di Beethoven: l'Arcadia vinta, di non so quale autore da cui Allagni ho letto qualcosa: sente molto bene.

27 Agosto - lunedì

In questi giorni sono terribilmente triste: sento che mi manca qualcosa. Soffro di nostalgia per il pianoforte che non posso avere. Penso con rimpianto, ma non con desiderio di retrocedere, all'anno scorso, agli alti anni quando potevo suonare e le porte delle speranze in un domani radioso di armonie potevano affacciarsi verissime alle mie menti. Il niente di più profondamente sero raggiante è il pensare che tanti hanno grandi quantità di danaro di cui possono disporre liberamente ed io non posso avere il pianoforte nemmeno a prenderselo a noleggio: e questo alle volte mi sembra ingiusto. Queste sere sono state a spasso in bicicletta per la Via Emilia: è strana come anni quella strada, forse perché non è più sola anche in mezzo all'infatuazione delle macchine e dei comizi politici o inglesi, forse perché l'orizzonte dei campi è illuminato ai miei occhi o forse per la più ^{semplice} ~~prossima~~ ragione che è linnia e bianca e la bicicletta vi sono leggere, senza bruschi rumori. Mai, come queste sere in cui un fantasma

stato d'animo di malinconia, di desiderio e di sogni inagitare in me, mi è comparso vero ed il motto che ho letto in un libro, forse nella Storia di S. Michele, non ricordo più: Chi è solo, è tutto suo. Provavo una strana impressione nelle mie schiumine: ogni tanto guardavo i campi attente mente: tutto spettacolo che consideravo più amabile dalla tragedia che mesi fa li avevo scrutati. Tutti i trionfi degli alleati sono seguiti dalle impressioni ridicole delle morti: e la luce è infida e fufida, nascondendo i più orridi strumenti di morte. Considero la guerra che mi faceva un tempo più leale e in cui i vittoriosi erano solo chi possedeva una profezia di coraggio e di audacia: la guerra moderna è vinta dai ricchi. L'inganno è quasi tutto e la vigliaccheria sono quasi tutte le armi indispensabili ed essenziali alla vittoria. È l'uomo che si crede l'eroe più potente, capace di mai di superare Dio come un vecchio concetto nuovo solo per i piccoli bambini nelle loro ingenuità stonelle, non sa di essere capace solo di morte e di distruzione nelle nature, niente se costruisce di l'uomo: l'uomo distrugge nelle sue grandi potenze, ma solo la vite viene dall'alto.

più profondamente, più tenacemente. Alle opere special-
mente di Puccini, che per molto mi piacciono non
agisce bene sul mio sistema sentimentale: la Tosca.
Al senile, moneta bene me non cantata, quello
che più essere il fondo di ogni creatura fatta
di terra in salute ad altezze religiose che
quasi mi danno il capogiro. Lento finiti tali
di sensibilità, sarebbe quasi meglio dire di sensuali-
tà che d'esse talvolta stringere i denti, le vite,
non le migliori, in agito in me e mi fa trovare
istanti di vero tormento finiti: per questo non
voni mai ascoltare quelle musiche. E non mi può
mai essere tanto ragionevoli ascoltando la musica,
la vera musica che può essere anche un buon di
operistico, che poter canalare e sopprimere i vari
diversi sentimenti che si agitano e vengono mischiati
in noi: questo almeno per me.

Appunto in questo non bello finiti: i tali moderni,
se proprio non in i più dall'istinto sensuale non
possono muoversi: in talte talvolta come alcuni anche,
ma non c'è un gran male. Ma quando in
mona ad esempio un valzer di Strauss, non moneta

da un'orchestra numerosa con concorso di jazz e di
qualcun altro selvaggio strumento, ma in loro gran
nuozgato di pochi violini, un pianoforte e altri, la
musica e il ballo non è più sano. Specialmente se
quello ed anche in Polka, Polka lenta. E non importa
chi sia e come sia: è un uomo che balla con voi e
anche se la sua, e questo è male per noi, la musica serve
a tutto: per me, che sono facilmente preda delle
musiche, non è possibile sopportare imparabile un valzer di
Strauss senza sentire i nervi e i seni scintillare. E non
il valzer, ma lento e vivace e riduttivo o a volte
eccitante tanto che lo temuto per me è un ballo finiti.
Sono preoccupate per questa misera Patria: gli alleati che
si trovano capricciosi ed loro ordigni di morte, e alcuni
di disprezzo del potere che con loro la vendetta, allora
un me, in discorsi ammirabili di promesse, stanno
per rivelare quali sono: sono i ricattatori di un paese
stregiale e malato di miserie e di viti. Ma il popolo
italiano è incornuto: con una vigliaccata senza pari
si avvilge sulle brughiate ogni delle danze allucinate
e o cercando di delirare la dove nelle feste. Ballano
sempre con stouacchoso persistenza e gli alleati fessano

a militari queste Halie ricapinete - Tragica notte.
Lui ho visto Maudes: staro andando verso la
Kuhis in Kichere, quando l'ho ricontato - Sono stato
notte con lei e sono state in una compagnia tutta
la mattina chiacchiando con lei delle mie
vite e delle mie malumias quotidiane - Lei va
a eccita in tutto quello giusto, nelle mie vecchie
Lianclita amiche.

La Cantagalli è fidanzata con Gastone, il nostro
ex professore di Chimica: mi pare ha una
poco bella - Lei è molto più bella di lui, ma
dicono che l'amore ne cieca -

Studiamo filosofia tutta la mattina, ma mi sa
che niente di fatto ma del resto non ho ancora
fatto niente per la scuola: non va se voglio e le scuse
o risparmio forse ancora il 7 ottobre!

6 Settembre Giovedì

Ho finito questa sera di leggere un romanzo
francese che mi ho prestato Marina, di Pierre Val
rose, intitolato Le Péché dont on ment - Mi è molto
piaciuto per quel sentimento profondo di psicologia
con cui l'autore ha saputo studiare e rendere
l'animo della donna, attorno cui è inteso il
romanzo: ha scelto vittima Tatiana Czernoff.
Anima elevata, e pura che anche nel periodo più
passionalmente turbato della sua esistenza con
l'uomo che ama più di se stessa - Le Vicomte Jean
d'Arceuil, riesce a trovar nella sua arte una
spiraglio di lei - Sono questi minuti che il mio
amante tiene, pochi lo so che la sua donna
non gli appartiene interamente - Se i due corpi
sono in essi erli uno sta nello gioia spunta della
più ondata lumina, l'anima della donna è lo
sue, in finitamente lontane dal mio amante -
Ho letto anche giorni fa, un bellissimo libro tra
dotti in italiano dall'inglese: di Axel Munster: la
storia di S. Widoale - Se in essi pochi non mi

ho, soddisfatto per alcuni giudizi azzardati per
tuttavia è un libro molto bello che avviene
nella lettura ed è anche scritto molto bene.
Mi aleggia quella poesia francese di Bouché
verso tutte le nazioni che è profusa di tanti
allegri, dal suo cielo a volte appena inteso a
volte grido, dalle sue notte stellate ed pallidi
raggi della luna al sole, al meraviglioso odore
estivo lo finisce la vista, ed allora me lo
è tanto costante: niente è più bello della sua.
Venendo ha parlato in piazza una donna re
pubblicana. Mi ha fatto venire un eccesso
di nervi: ha parlato male, troppo male per
una donna. Troppo ~~forte~~ sentimento di parte,
per troppo odio verso la dinastia regnante che ha
per fatto grande l'Italia. Recriminamente
ha acceso negli animi se già disposti ad
odiare a vendicarsi di tutti mali o no, per
essere degni di poter parlare di dottrine feminis-
tici. Detesto le donne politiche, e maggiori
mente le detesto ora dopo aver ascoltato quella
tale Ulla Mann nel cuore suo.

La politica più sublime per una donna è la sua
missione di donna: regine delle case.
È il suo più grande che la donna può portare
alla patria è quello di vivere per la sua casa,
allevare dei figli con tutti principi morali, essere
nella sua casa quella atmosfera sana di gioia,
di amore, di purezza ideale e di volontà ferma,
che predispone il marito e i figli ad una sicura
indirizzo di onestà e di virtù. Non approvo
la legge per cui si è concesso il diritto di voto
alle donne, perché la donna latina e italiana
per una ~~vera~~ giusta tradizione tenuta lontana
dalle agitazioni partigiane, acquisite popolarmente
in femminilità e squisite arti: che sono doti di tutti
di gentilezza, di infinite spiritualità.
Le donne deve mostrare sempre le asprezze delle
situazioni, non rivelare gli animi; e non le co-
sciency non indaga le anime come le anime,
calmar gli odi non accendali se sono accesi:
solo con se la donna avrà un alto concetto di
moralità e di femminilità sarà una vera donna
politica, una vera patriota.

Sabato 22 Settembre.

Giovedì sera sono stato al Sarti a sentire Cillario, il celebre violinista. Non riesco a concepire come un essere umano possa trarre, con un semplice archetto, da un violino melodie così vaste, profonde, meravigliose per intensità. Ho sentito il *Dillo del diavolo*: la composizione si è iniziata con moto andante, quasi come un respiro di attesa per la melodia centrale; poi un improvviso e tumultuoso susseguirsi di nuri, un accanellarsi di note e di ritmi espressi vivacamente e l'archetto aglissimo sembrava non toccare le corde vere e ritorni del violino. Come meraviglioso è stato l'esecuzione della *Fontana di Aretusa* in cui, come sopra in un mondo ideale, allargati gli angustii confini del mondo in personale, sembrava di abbracciare tutto l'universo purificato e reso buono da quel l'onda musicale fluita un filo tenue di acque sorgente da profondità remote nel tempo, da una sorgente fontanina inviolata all'umano; hubble ed affarista. E al bis ripetuto ha suonato, a richiesta di un ascoltatore, una composizione di Paganini: *La risata*. Per un virtuosismo potente mo-

TEATRO SARTI :: FAENZA

Giovedì 20 Settembre 1945

Prima Giovedì Musicale

con Concerto del celebre Violinista

Carlo Felice Cillario

PROGRAMMA

PARTE PRIMA

- | | |
|-------------|--|
| TARTINI | - Il trillo del diavolo |
| TCHAIKOWSKY | - Concerto in re magg.
allegro moderato
canzonetta
finale |

PARTE SECONDA

- | | |
|-------------|-------------------------------------|
| LOGAN | - Pale Moon (canto d'amore indiano) |
| SCHUBERT | - Rondò |
| SZYMANOWSKY | - La fontana d'Aretusa |
| DVORAK | - Umoresca |
| SARASATE | - Introduzione e tarantella |

Collaboratore al piano

Maestro RICCARDO SIMONCELLI

Schubert - Ave Maria
Paganini - La risata

Gior
il cel
ener
den
viglio
la
come
poi
nu
e l'a
l'ere
sopp
confi
tutto
l'onel
sogge
sorge
affar
richier
Pagan

Vivo successo a Faenza del violinista Cillario

Faenza, 22 settembre
(d.g.) Carlo Felice Cillario ha avuto al «Sarti» le accoglienze che si addicono a un violinista della sua statura. Il ricordo di altri suoi concerti all'Auditorium svanisce, si annulla quasi, di fronte a questo che inaugurava un ciclo di convegni musicali nel Teatro di via Scaletta. Nelle sue mani magiche lo strumento si piega docile, armonioso, cantante alle più riposte interiori esigenze di una natura raffinata e sensibile onde è consentito all'artista, come nella delicata «Fontana d'Aretusa» di Szymanowsky, di attingere aure poetiche. In programma erano musiche di Tartini, Chaikowsky, Logan, Schubert, Dvorak, Sarasate. Dall'una all'altra una prepotente personalità e libertà d'interprete ha spaziato in estrema coerenza stilistica soggiogando l'uditorio: discreto e fortunato uditorio che, pur nella concomitanza di una manifestazione politica e in tempi pacificamente così grami per l'arte, ha avuto l'intuito di non mancare all'appuntamento di eccezione. Incessante alla fine il crepito degli applausi ripagati dall'insigne concertista con la concessione di pezzi fuori programma di Schubert e Paganini. Degnissimo conduttore al piano il maestro Riccardo Simoncelli.

non intanto come certi reitti di falsi artisti, n'indiva
un viso stridulo, sarcastico, fra l'umano e il bestiale,
ma con potente per cui tutto ciò che era in me
era come sommerso da quella risata.
Perché i poveri uomini di questa terra si affaticano
a dimenticare con lei che portava reitti altissimi nomi:
socialismo, comunismo, alleanze internazionali, cercano
di convincere e di convincersi dell'unione fra i
popoli e fra dell'uguaglianza fra gli uomini? Vane
sono le loro parole, idealmente infocando il loro musco
anche se ottengono nel momento applausi e consensi - della
valle pratica l'uomo si si stesso, con propri egoismi, la pro
pria furberia, e raramente l'uno si intriene benevolmente
dell'altro. Purca l'arte vera, e specialmente la nulli
me arte della musica accosume gli uomini nelle
più alte sfere del pensiero: tutti i sentimenti, gli
uomini gli affetti e fra loro superba regine scaturono
il fascino più profondo della melodia che si nutre
raticando ogni divaricate di porzioni solide e di indegna.
Solo l'arte, intesa e gustata, rende forte gli uomini
in un piano ideale di comunione di idee, tutte le arti
corse, e le politiche fu prima, anche il con detto comunismo.

socialismo divide e allontana l'uomo dal suo ruolo.
Questo ricordo. Le mie idee.

Non c'è una posizione più equivoca di una che, appoggiata dai proprietari capitalisti, deve difendere l'interesse di un operaio. Difficilmente sarà soddisfatto nelle sue giuste esigenze e nelle sue salde ragioni contro il proprietario che chi dovrebbe unire con giustizia i contendenti.

E questo lo dico per esperienza personale.

Per me non c'è niente di più falso della politica di facciata, falsa politica che illude e sempre semplice e fa apparire più stupida ed amara la verità.

Domenica 30 Settembre 45.

Fra circa quindici giorni si apriranno le scuole: sono contento di questo non perché mi debba riprendere o studiare seriamente: questo, per me, è un motivo secondario, ma, infatti, potrò così uscire dall'atmosfera della casa che da giorni mi rende insopportabile e irritante. Non so perché, non so spiegare questo fatto, strano, se che per l'attimo esiste effettivamente o in me o nell'au-

liere. Non conosco le ragioni, eppure quasi sempre sono malinconico e abbattuto: questo sera però no, forse perché ho giocato a ramino fino adesso con la S. Bianca o anche perché ho giocato quasi con Cesare in la radio della zia Maria.

Peri pomeriggio ho finito di leggere il più bel libro che ho mai fino ad oggi abbia letto: la grande piog-
gia di Louis Bromfield, della Maria. Ho imparato parecchio tempo, me mi ha immensamente soddisfatto. Attraverso le pagine di quel libro mi impara a vedere l'India, a sentire la misteriosa attrazione, a rivivere le vicende meravigliose e spaventose delle mie affascinanti vite. Si sente, attraverso l'interprete principale Tom Raouane, il brivido della sensualità, e le profonde riflessioni autocritiche, l'esaltazione della forza umana, del corpo come macchina che deve e si difende le proprie esigenze e l'inefficienza di questa stessa esperienza, l'atrore timore interiore, le malattie della mente, dell'occhio, della vita che fugge e che non ha più interesse. Accanto a Tom Raouane le figure che mi più piace è Tom Simon che so comprendere bene anche quando oltrepassa i limiti delle verità; per

un momento. È il suo amore, che nasce in lei
in un istante di follia, vero vanto delle stanchezze
del desiderio soddisfatto, dall'uomo preso prima,
si sviluppa fardigiosamente fino a penetrare le più
intime fibre di Daw e a farlo mischiamente
girare e attrarre. Con pure attratti a volte
e intanto è la figura di Lady Weston che prima non
per la sua molliccia e per quel'onda di purghe
de nasce in lei fino a immergersi alle fine delle sue
grande ed umili vite: il suo amore, nato anche questo
da un interesse puramente fisico, crasto ma non
ottenuto, per il dottor Saffie. È vero questo amore
che le darà la sua morte, forza meravigliosa per
comprare quel gravoso e stonario dovere di infermiera
nel suo ospedale. Ma ciò che fa davvero vivere
l'idea davanti a chi legge è la descrizione di quella
grande prigione ed conseguenti disastro e allagamento di
tutta la città di Branchin. È talmente affari
nanti e reali che si rimane con un senso di incanto da
cui è difficile per molto tempo scappare e contemporaneamente
anche si prova quella ethere dell'ovido che alle volte
fa apparire attratti una tragedia della più tremenda.

Ho visto in Rivens: ha grande piaggia. ma del
tutto inadeguato al romanzo.

Delitti sogno castigo: dramma, altamente umano e
profondamente morale. È la vittoria dello spirito
sulla materia, la superiorità dell'intelligenza sulla
forza vitale puramente fisica, il superamento delle
proprie passioni menomate rispetto a tanti uomini:
il vero assoluto nelle libertà delle forze vitali.
Berto. Diego. Berya. Finis. Sandro.
Gli Amanti del sogno: la sensibilità più profonda
e vite meravigliose nelle donne e nell'uomo che
attraverso un immenso tragedia introrano loro
stessi e si introrano. Attraverso un paesaggio
meraviglioso a volte o volte desolato si suole, la
vicende passionale di un uomo che impenna se
stesso nell'amore di una fanciulla che non può
essere ma, perché divisa da lui dall'abisso inel-
moibile di un'anima inutile; di una donna che
si fa giudice di fronte alla fanciulla che ha adottato,
del suo amore infelice e lo spegne. Ma il tormento
dell'altro è un giusto crogiolo di purificazione: e
l'amore puro, sopra ogni inibizione di colpa,
ha davvero l'epifora più alta e più bella
(Alan. Singleton. Vittoria Modan. Dolly. Beatrice. Roger).

Mercoledì 13 Agosto 1946

Domenica 11 agosto sono andata a Comarolo
li in passeggiata. Siamo partiti alle
5 1/2 in camion: con me e i tre Gastone e
la Luisa. Siamo ritornati alle 11 1/2.
Ci siamo molto divertiti.

Venerdì 16 Agosto 46

Peri mattina siamo con l'Enal e Crespino
con la Luisa Gastone, Emanuele Balbo.
Molto freddo all'arrivo: colazione: scolate
di un vino strarivato rosso e mercuri
e borseglie. Salite faticose, ripide ma belle
passeggi magnifici: discesa scolorita attraverso
una mulattiera da un versante di fianco
due volte franato. Pranzo in luogo in fondo
disagevole; pomeriggio solite e soste nelle solite
località di castagnolo.

Domenica 25 agosto 1946

Passeggiata in un camion della Fiat a
Piemonte e a S. Marino. Al mare niente di
bello: cielo grigio, spiaggia deserta, mare
nera. Tutto passatempo ma passeggiata
in mare con mio fratello.

S. Marino: simpatico ed accogliente.
Sensazione: soste per il pranzo. popolazione ospitale.
Vistite: Palazzo del Governo. Banca. Istituto
medicinale. Nel complesso mi sono divertite.

Sabato 21 settembre

Il 18 compleanno di Annisa, che ho regalato
il libro di Sabranenti: Saper amare.

Domenica 22 settembre

Giornate in immersione a casa di Annisa.

Mercoledì 24 sett.

Mi sono comprate il vestito a giacca grigio
₤. 2400 di cui 1000 mia -

3 giovedì ott.

Comprato Bekco - mamma ₤. 1550

Sabato sera 7 dicembre 1966

Mi hanno regalato l'orologio: ₤. 3000 da Stella

Domenica 8 dicembre

Ho comprato 2 medaglie per l'orologio mio e di
Lumano

Venerdì 9 dicembre

Sono state per le prime volte all'Università a
Bologna.

Mercoledì 11 dicembre

L'Annise ha perduto il suo cucciolo non sono andata

La a scuola me. Ho prenotato per Bologna
Ho incontrato in treno un simpatico giovinotto fidanzato.....

Venerdì 13 dicembre

Il Trio si è riunito: abbiamo avuto un'ora sola
di lezione, poi con Mercedes e Peroni siamo andate
per passeggio per Bologna. Visitato S. Petronio,
S. Pietro e il Palazzo del Comune -

Mercoledì 6 Novembre 1916

Venerdì pomeriggio sono andato alla Fucina insistentemente invitato dalla Sign. Boso; non volevo andare ma poi mi sono molto divertita. E la semplice ragione del mio divertimento non sono state né le anorak e il vino, né la funzione del batterino o matricola, né infine le risate generali, bensì l'accorgermi finalmente di essere stato, stato, e anche un poco ricercato.

Strano: mi sembra di essere tanto forte davanti ai complimenti dei ragazzi, eppure ho invece che sono di uno debolezza estrema. Basta una stratta di mano, una seduzione un po' interessante o fanno provare una sensazione deliziosa. Forse perché anche sono giovane o quei venti anni senza aver mai sentito uno di disamore. Sono stato accompagnato a casa da Elio Lanza, studente in "corso di ingegneria" all'università di Torino. Mi ha dato di bacetto. Forse è stato male ma io mi sono molto divertita. E' bello in andare a bacetto con un uomo: ma vorrei appunto che il mio intenso e bruciatore desiderio di essere fidanzata si realizzasse presto.

Chissà che il Signore non mi esaudisca perché proprio ormai il mio cuore è così desolatamente vuoto che mi sembra di vivere in una solitudine orrenda e questo mi fa tanto tanto male.

Felice l'Amico che ha il suo Battista, che lo vuol bene, che l'ama, e che pensa sempre a lei. E lui c'è ancora per me un uomo che mi pensi e che mi ami? E lui sono molto felice, lo so e non possiedo nemmeno un'attrattiva speciale oppure la vita, ma vorrei tanto essere amata. Mi amerà mai nessuno? è questo un tremendo interrogativo che è continuamente presente al mio spirito e che mi opprime. Eppure sento che sarei capace di amare appassionatamente, intensamente, di donare tutte me stessa a chi potrei ricambiare e ridestare in me il fuoco dell'amore.

Sarò sciocca a pensar così? un suo femminista bensì una ragazza di 19 anni che segue non le lauree né avventure, ma solo un grande amore che mi conduca all'altare.

Sono una creatura strana: se passo davanti
ad un caffè o in riano radunati molti ragazzi
mi sento terribilmente impacciata: vorrei sparire,
vorrei che nessuno mi vedesse. Quando sono
solo invece desidererei di essere notata, e forse
anche corteggiata. Sogno molto spesso, fantastico
incanti ideali, dove sono di cui io naturalmente
sono la protagonista: ho paura di amare, per
che temo di non incarnare l'amore sul mio
comune. Vorrei essere tanto bello, luminosa,
creatura di felicità e di gioia: vorrei darlo, lo
giuro, ma, tanto solo un senso con cattivo, e
rabbioso. Affermo di essere immune da influenze
nelle lettere e nel cinema: invece lo visto di un
bacio mi fa internamente suscitare di desiderio,
la descrizione di una scena di amore mi fa sempre
ho un insopportabile la mia monogamia.

Sogno, sono tanti anni che sogno con; un viso
maschile, due mani robuste e un cuore che mi ami.
È l'eterno e l'unico desiderio di una donna.

Il mio cuore è solo: non ancora ho parlato ma
temo, soffro in cui inserirsi; il duetto per me è

ancora, tutto; per quanto sarà ancora con?
Mistero, terribile, che ogni giorno grigio e solitario che
io hanno, diventa più insopportabile e oscura.
L'Amica, la mia carissimo, amico, è già fida-
gate: e il mio è veramente il bel principe aggiunto
come io sogno. Ma l'Amica è bella ed io
invece non lo sono quasi per niente. Anche la
Pulsina e l'Amalivio sono fidanzate. Brutto di
esser io sola, fra tutte le mie compagne, a desidera-
re di essere fidanzate: pazienza, naturalmente
nessuno lo sa. Già all'estate mio fratello mi
promette in giro perché ho quasi lo anni e sono
ancora sola: lui dice che non mi spero: sarebbe
forse vero. Voglia il Cielo che un mio mai con.
Ma una vita sarebbe insopportabile.
Continuo con a sognare e a soffrire finché il
sogno non sarà luminoso realtà e le sofferenze sarà
un amore immenso e ha un'idea.

Lunedì - 13 Gennaio 1947.

Questo ho provato io: Era che oggi ho comprato l'Amico.
- Passionalità, sensualità. Relazioni nihil, approp. imperial.
È vero, certo: ma nessuno ancora ha turbato in
me tali sentimenti. Quando?....

Oggi ho vent'anni: non so, sembrano molti, e mi
fedei ancora dico. Eppure è felice la mia vita?
Forse sì, forse no: dei giorni, secondo l'umore - h' in
verno però apparte decisamente per me un po' di
tristezza. Non sono affatto felice, eppure mi piaccio
di essere: non per esistenza, ma per piacere ad
un uomo che mi amasse per sempre. Mio fratello
mi ha comprato per questo mio nuovo anno di vita
la gioia e l'amore. Non ha importanza la gioia,
io sono solo l'amore.

Sono stata felice: ho cercato di essere. Piuttosto so
no stata serena: la felicità è uno stato di estasi
assoluta che non ho ancora esperita: credo della
essere duplice la sensazione per provare nelle sue
vere complicità. L'ambiguità delle donne, di tutte le
donne, è incompleta. Per una ragione o per un'altra
tra, nel dovere o nelle dissolutezze, nelle puzze

o nelle disonestà, le due o ricompingerò all'altra
anima per ritornare all'innocenza, che mi è solo:
quanto accadrà l'accordo meraviglioso?

È stato l'Amico; abbiamo sebbene, non siamo
andati al cinema insieme, molto felice. È l'indicatore
di un romanzo di Pumas. Nell'amore di Mario
e Isabella ho provato la migliore sensazione di
un fenomeno che attende la pioggia. Sono pas-
sionale, dice il mio monarca astronomico: io che
è entusiasta è più ardente, io che è espresso è più
tormentoso e in alcune dei libri più forti delle reali
gioie più allettanti, delle immagini belle e nuove
e le schiavitù, che anche all'altro.

Mi auguro anche io, come mio fratello non la gioia,
ma solo l'amore: tutto il resto nella vita non vale.

mezzanotte 13 gennaio.
Edoardo Sanguigni.

Per fiamme del peccato: è un dramma passione,
le è violento, di amore e di morte ma non
nel senso romantico dell'unità perfetta nella morte,
ma in una tragedia fatale che si spegne con
l'odio nell'uomo che ha amato la donna, con
l'amore nelle donne pensate che non ha altro
fatto nella vita che esultare militari. Morando alle
mosse l'amore: solo.

Il Tenebrone: ^{13.1.47} l'indole ardente dei Corsi è attrahent
come lo sono tutte le cose ardenti violente e in-
cruenti. R'oltre della passione vi è nel dramma in-
contrasto e incontrastato. Malvagitè e violenze sussi-
tano rancori e vendette; le nobiltè delle mosse
è sacrificale più nelle difese più sanguinose.

Per medicare si distugge e la felicità di un cuore
pese sulle mosse del fratello.

Il Francis, vivi nell'figli superstiti, hanno vinto;
la trontanza del barone Pichon, vittoriosa di una
intera famiglia distante, tramonta nel sangue come
nel sangue si era affamata.

Il tormento di Luciano, diviso dal fratello Mario come
normalmente lo è ogni fratello dall'altro, ha un

ritaggio tremendo: egli ha una vite di riflesso, anche
nell'amore egli è endomuto; solo morale potrà dirsi
felice.

Prigionieri del Passato: ^{15.1.47} la vicenda, è certamente
meno drammatica degli Amanti del Sogno, ma ha
con quella molti punti di contatto, è più riposante,
direi quasi più serena, senz'altro più umana,
intesa come possibilità di attuazione nel reale.
La guerra mondiale ha originato la situazione
anormale di un fatto grave in una trincea
in Francia; egli non ha nome, non ha casa né
famiglia perché il passato è morto per lui. È
richiuso in una casa di cura, nel manicomio
da cui esce perché teme oscuramente incosciente la
pazzia vera. Una donna lo accoglie, lo cura e
lo cura: sono spinti e dolci unione ~~no~~ nasce un
limbo. Quell'uomo porta un nome non suo: John
Smith e lei Pola. Ma un incidente chiude
per Smith la breve parentesi di quei tre anni
felici nel presente estremo, e gli riprende il passato:
torna alla sua vecchia casa bavare e diventa il Prince.

pe delle industrie inglesi. La moglie è gravemente ammalata e il piccolo muore; cerca per anni il marito disperso e, visto le sue fotografie, ne diviene lo spontaneo partecipe. Carlo Renier ex Smith, è diventato deputato e ministro, Margherita, ex Pola, sua moglie: non però moglie per amore, ma solo come amicizia, aiuto morale stima. Passano dolci anni, lui è in viaggio a Melbridge dove è nato il loro amore. lui è presente nello stesso villaggio per uno sciopero. Ora le memorie, dapprima come sensazioni incantate, poi sempre più chiaramente si fessano strade nel cervello di Carlo: intrare una tabacchiera il suo primo rifugio dopo le fuge, poi il manico uno infine le cassette: emblema del loro passato insieme. Egli ha sempre emerso la chiave del la porta: spinge il rustico cancelletto, ma è solo la licenza sposa non lo accompagna come una volta. Ma allora ci hanno fiori lo stipe all'ipote a chinarsi: egli non toglie il ramo che lo intralza, perché Pola lo ha pregato di un farlo. Toprie la chiave dalle tasche ed apre: ma anche la sposa ora ha raggiunto la meta e lo chiama. Smith in

rdg perché l'amore e le felicità sono tornati in Pola. Ora il passato è presente, non rimpianto, perché l'età fino in cui tutto è chiaro è più meraviglioso, perché comincia di sé, di tutte una vite -

17 gennaio 1917

Stamattina sono rimasta a letto fino alle 11: non avevo né raffreddore né mal di testa ma stanchezza le mie opprimenti molinomie. Sorelle di ragione energeticamente mi sono lasciate trascinare e sommergere, ebbi lo mio fantasma incantabile ho preso sprazzi vento ed ho amore segreto l'incendio. Possibile che detta essere così sicca, eppure non ne posso fare a meno. Oggi pomeriggio invece ho passeggiato a lungo al sole con le Sibone: era con bello il cielo e il sole che davvero mi ha rivincuto il fantasma delle strade. Peccato! Lunedì vado a Bologna. E verosimilmente a dirlo, eppure non abbiamo ancora fatto niente e l'ozio è davvero il padre di tutti i vizi. Io ne so qualcosa.....

Sabato 18 gennaio
Mi hanno comprato la bicicletta, molto bella, tutte
romane, ne sono riuscito addirittura entusiasta
£ 1730/-

Domenica 19 gennaio -
Ho comprato la bicicletta per andare a Campiano.

Domenica 25 gennaio 1971 -
Sono state al cinema oggi pomeriggio con le Sire
no, all'Italia hanno fatto: figlio, figlio mio!
È il sublime sacrificio di un padre che dona
tutto, sostanze, affetti, anche l'amore grande
al figlio indegno. Il padre ha ereditato nell'educa-
zione del figlio che ha ottenuto e soddisfare ogni
suo desiderio a far dei noi ceppucci una legge;
È un povero il padre con una grande intelligenza
e un gran cuore: lotta e vince, piega il destino e
vince la avversità. Sposa una giovane donna, rigi-
da nelle sue pretese di pietà, hanno una di
cui non si cura di interpretare il carattere. Solo
si preoccupa del figlio che gli ha dato; il suo
programma: il figlio dovrà avere tutto ciò che

egli non ha avuto. Errore che gli costerà la libertà -
Incute una donna nella sua vita, renunciate, che
affirma una meravigliosa verità: il lavoro è una
religione; egli ama queste donne. Ma il figlio ha
vinto, egli pure riviva e le coltiva. A Kahn,
dopo la rappresentazione della sua commedia: Vec-
chio shade William Essex vede riviva e lui pure
lo rievoca. È felice, si incontrano e si parlano,
più decidono di sposarsi. Ma la barriera mo-
rale del figlio è tale che ormai è un suicidio
di mettere la sua anima: Mer, la interprete
meravigliosa di Vecchio Shade nipote di William, è
in intesa interessante con il figlio: si avvelena dopo
aver stato chiesta in moglie dello zio. Scoppiò
la guerra, tutto è tragicamente finito, anche l'amore
di William per riviva. Il fratello di Mer vuole
far giustizia del cugino, ma il padre lo ferma
egli fa comprendere le più profonde ragioni che lo
muovono a ciò. Come le faufare del tetragramma: sto
allora il figlio comprando il padre e si riviva, vinto
al suo amore. È l'ultimo suo atto di redenzione:
la morte lo ucciderò all'attacco.

2 9 aprile 1947 Mercoledì

Sono da tanto tempo sotto l'incubo di una tensione che non accenna ad attenuarsi. Dovrei essere se non felice perlomeno allegra invece per sono stranamente triste, più ancora abbattuta. È come se una delusione tremenda mi avesse prostrata. La causa fondamentale che genera in me questo stato d'animo è la mancanza di un uomo che mi ami. Penso che dovrei aver fiducia o pazienza nel futuro, perché più ho vent'anni e non sono una effie enorme, eppure al mattino il primo mio sentimento è una impressione di vuoto desolante che mi opprime più per tutta la giornata. Sarebbe necessario reagire, ma non vi riesco. Ho avuto qualche piccola esperienza, ma con risultati per il mio ideale che ho avuto naufraga. Sarà possibile incontrare un uomo così? Ho sperato ad ogni modo l'essere uno e venuto a me. Ed io amo qualcuno? Può darsi, ma è un ragazzo ideale che credo rimanere lontano da me. Fino a quando sarò con vuoto e inconsistente la mia vita? È desolante vivere così e in opposto tanto.

15 maggio. Giovedì

Amore

io non conosco ancora il tuo volto, di immagini o me nessuna immagine o lineamento preciso mi appare, ma tutto è ancora avvolto nell'ombra e nel mistero. Ogni uomo che mi entra ogni ragazzo che mi pare vicino hanno per me il fascino e l'interrogativo del dipinto. Posso creare romanzi meravigliosi e distinggerli in un attimo, ma ogni illusione ha potenza di realtà, e ogni parte di essa il dolore di un distacco reale. Potrà io, come se non il tuo vero volto oppure di allontanarsi per sempre da me? Questo ora non posso crederlo perché ho ancora fiducia nella vita. Sono serena benché abbia attraversato un talido periodo di desiderio inelutabile. Posso desiderare anche un'avventura per educare il vuoto? Forse no, perché mi ha portato una esperienza poco piacevole le uniche e prime volte che sono stata a contatto di un uomo: per un bel pezzo mi hanno creduto fidanzata. Per diverse sere non ho slept, più

una sera l'ultima mi sono lasciata baciarla.
Pensavo che sarebbe stato qualcosa di delizioso, di
entusiasmante un bacio, due baci sulle bocce
ma non è stato così. Ho semplicemente accettato
i baci, un poco furiosi e pementi, ma forse
ironici, insomma impamibile. Ho appoggiato
il capo mentre lei baciava di un uomo mi
lasciavo andare, alle spalle di lui me hanno
un minimo di piacere non ho provato niente altro.
Forse pensavo ad un sogno forse pensavo ad
un altro bacio e certamente fredo per me,
o forse pensavo solo all'amore. Poi più nulla.
Ma l'ho più volentieri veduto e nessuno più mi
me stia come. Non ho più ballato, perché
troppo mi ero divertita a ballare con lui; con
il ballo può essere forse peccato, non so, ma
solo così mi può ballare ed è bello. Io
non ero una niente di lui, tra me e me;
forse sono stata imprudente ma almeno ho fatto
una moneta inopportuna, un'infelice.
Ora aspetto una notte vera palpabile: mi pie
saprà se un bacio vale davvero una vita.

Sabato 18 maggio

Alle nove e tre quarti sono andata con la
madama a ballare ad una festa universitaria
nell'ex-littonio. Ho ballato quasi sempre fino
all'una e mi sono divertita diversamente
sono elepenti e hucate, abbastanza, mi sono data
lo smalto alle unghie però avevo quel bel
vestito delle Gabrielle quindi non ero del tutto
felice.

Domenica 19 maggio

Oggi pomeriggio alle 2⁰⁰ sono andata con la
Silvana al cinema e vedere il Pipilotto.
Mi è enormemente piaciuto e lo rivederò volentieri.
Io venuto a Gaenze Maria Montanari, ma
io non l'ho visto.

Venerdì 12 giugno 47.

Strenuamente col fuoco è pericoloso, e prima o poi
ci si scotta. E questo è quanto è successo a me. Pensa-
ro dopo l'esperienza di qualche mese fa che
anche se lo avessi rivisto e gli avessi parlato una
mia avrebbe fatto effetto, perché creduto di non
averlo mai amato. Invece da domenica sera non
ho più pace perché un tormento continuo è ora den-
tro di me, sopra il mio volto, spavento per i miei faci-
sonni essere fra le mie braccia forti, vorrei che mi strin-
gessi fino a farmi male, fino a rendere il tormen-
to finito. Sono andata ai fenacieri perché temevo
che agli Impiegati ci fosse lui, e aspettavo un ragaz-
zo grande dagli occhi azzurri che ho incontrato per la
prima volta il lunedì 2 giugno mentre dal loggione
in piazza guardavo il saggio. Invece c'era proprio
chi non volevo e non ho dovuto vederlo, ma non ho
savo davvero che questo incontro avesse un risultato
con risolutivo per me. Per un bel po' erando
nell'ultima fila non ho parlato, poi finalmente
dei lontani mi ha invitato forse perché io gli ho
scritto. E così ho parlato a lungo sempre solo

mentre era lui. Tutte cose mi ho detto e ancora
ho riprovato la dolce impressione di abbandonarmi a
poggiandomi a lui. Dolcemente mi ho parlato e
me si parla ad una bambina buona, me non pre-
sava forse di farmi male.

Venerdì 23 giugno 47

Questa sera sono felice ma non serena.
C'è pace e serenità dentro di me, fuori altre
fatto una scappata di cui può darsi mi di-
spiacia, quando dovrò raccontarle a chi sarà il
mio futuro ma essere ignoto fidanzato. Sono
andata al primo appuntamento delle mie vite.
Era una serata abbastanza dolce, cielo quasi
interamente coperto, strati oscuri e eterei in
gli orli luminosi, qualche piccola macchia
di azzurro: sembrava un mare capovolto in
di noi. Il fiume scorre lento e pigro
la collina erand l'impido lontano all'oriz-
zonte e le molini frusciano nell'aria
calma. Una sensazione strana di obliquità e

entrare in me sedevoleglio vicino mentre legger
mente mi legge avanti a lui. Ma era un
affondoso completo me pure qualcosa di deliziosa
sua impressione di essere una piccola cosa
protetta da una grande forza. Era più bello,
anche se di nascosto appoggiare il mio viso al
suo e guardare il cielo senza parlare. Mi
parve con nuovo tutto di lui, le mani che
tremavano strette le mie il mio viso che mi e di
occhi che mi guardavano e la bocca che ha
murmurato oltre parole di amore. Che impote
se tante altre anime hanno sentito le stesse
cose da lui: per me avevano la strane attrat
tive delle novità e le loro esultanze con piacere,
per saperlo che una potrà mai essere il mio
fidanzato. E' era tanta pace e tanto incanto
di natura e tutto sembrava troppo bello: un
attimo fermato nel tempo. Anche i miei bei
un po' violenti e furiosi erano belli torni
guardando l'acqua impavida.
Che strane cose è il cuore: me il mio lenchi me
un po' meglio, attende ansioso la risposta vera.

Mercoledì 24 giugno
Questa sera sono triste; c'è come una cappa pesante
che mi opprime forte e la coscienza opprime me
beni un malumore generale che proviene dalle profun
dità del mio essere scambolto. Mi ritruvo una
ragazza saggia e seria, invece un suo se l'uno
e fare nemmeno l'altra. Ma c'è meno di molto
male in quel che faccio ma non vorrei che si potesse
sapere. Anche stamane insieme rivisti. Ho passeggiato
in bicicletta e stasera più lungo e per la strada me
che. Poi ci siamo fermati in un posticino più
bello di quello di ieri sera: il fiume volava lumen
mente e un rapido argine nudo celava tanti
nidi sparsi. Le rondini numerose e allegre volava
no alte e impuete nel cielo limpido e sereno.
Alle nostre spalle il sole era alto e luminoso:
tutta la natura ci'era amica dolcemente.
Anche io ero pure a poco a poco dal fascino
dell'ora, forse la più bella del giorno, e ho
tenuto a lungo fra le mie mani il suo
viso. Tante volte e per tanti anni avevo segue
to di accarezzare un volto di ragazzo, di

È seguire lentamente i lineamenti, di accarez-
zare leggermente i capelli ed ora mi pare
tutto con te. Ma non sono innamorata,
perché io cerco l'ideale vero, non lui che troppo
sonetto e che troppo ormai ha ricevuto da altre.
Eppure come più bello sarebbe stato se fosse
davvero il mio fidanzato e insieme con lena
stanno seguire con gli occhi facendo i voli
della vita senza lena più tutto è
fatto necessariamente. Ed ha paura di guastar-
mi la reputazione. Io stavo eppure tanto
faranno quello che faccio io, altrettanto di
dovuto, fare più, eppure io non sono in
peccato e non devo andare. Ma è alle volte
uno spirito dentro di me per cui sono dis-
posto a trovare qualcosa che mi dene le pene
delle conquiste incerte. Ho paura di non trova-
re se non illusioni. Anche stanno in be-
lissimo tanto a lungo tenendomi strette fra
le mie braccia: il desiderio vero o simulato
(dici!) ferve in lui. Strana è la mia
vita finire; eppure chissà se tutto ciò è veramente
bello...

Eppure è piacevole imparare fa le braccia di chi
fare la cosa, appoggiano sulle mie spalle forte il
capo e guardarlo a lungo negli occhi in silenzio;
è un amore profondo che lo natura stesso ci
invita a cantare. Io la vita sì, ma non deve
l'amore essere solo amore di corpi, ma sopra
tutto di anime, una riunione meravigliosa nelle
più intime spere dello spirito per cui tutto sia veramen-
te commovente.

Forse per lui non è stato mai così, ma per
me voglio trovarlo così.

on 10. v. tte

Domènica 29 giugno 44

Volevo conoscere l'amore anche a costo di sof-
frire e sono stato acccontentato. Volontariamente
ho fatto a martedì prossimo lo dico per vive-
dici; pensavo, tardando, di poterlo dimenticare.
Invece la lontananza accende in me il mio
ricordo, in ogni istante delle giornate rivido il

ma vivo e lo desidero fino allo spasimo.
Lei sera sua andata ai ferrovieri sperando di poterlo vedere e di ballare con lui; l'ho visto seduto per un po' di tempo e poi è scomparso. Ma ha mai ballato e nemmeno io ho mai ballato: ero con Tine e mi saziavo a piangere. Tenevo a fare una cosa che forse avrebbe dato una qualche ragazza verso certi posizioni naturali, molto adatti per le parigiane romane etc. Ma se è effetto io gli posso fare, in certissimi gli sembrò una piccola cosa bianca. Ma mi dispiace che con una lingua che tutto finisce al più presto prima ancora di incominciare. Per lui sarei stata la tua una tua lieve parolina nelle tante più ardenti assente per me un amaro ricordo di desiderio e di tormento assieme alle prime dolcezze. Ero molto avvilita ieri sera perché non ho potuto ballare: cosa c'è in me da allontanare i ragazzi? forse saranno gli occhi lì o forse una istintiva antipatia oppure più semplicemente una ignoranza completa a mio

riguardo. Ed ogni modo metterei su lo rivestire: lo spero e lo lino contemporaneamente. Forse te ne è l'ultimo suo facis e fu l'ultima volta per te accarezzare il suo volto. L'ho stringendo dolcemente a me. Lo amo tantissimo e con anche se non gliel'ho mai detto, ma il mio sogno non sarà mai realtà. Ma sarà mai mio e questo mio primo amore rimarrà forse presente al mio ricordo per tutta la mia vita. Con lui per primo ho guardato al cielo con occhi morti con lui ho seguito con emozione il volo delle rondini e con lui ho scoperto il profumo della mente più penetrante e più puro perché aspirato in due. È apparso bruscamente nella mia vita, vorrei dire quam brutalmente spezzando i veli che ancora avvolgevano la mia mente addormentata a tutti i misteri della vita. Di colpo ho dissipato ogni timore mostrandomi un sogno in cantato e proibito. Fare presto tutto ricadde nella noia di una dolorosa dimenticanza ma non sarà più come prima perché ho amato e sofferto anche se per un ideale inappigliabile e perduto.

Mercoledì 16 luglio -

Ormai tutto è finito, da una settimana.
È stato un breve sogno il mio, ma più
che sogno una bruciante realtà d'amore -
brieve e infocato, come una meteora
luminosa che ha solcato il cielo delle mie
giovanezze. Forse rimarrà entro di me, co-
me un malinconico ricordo di una cosa
morta, appena sorta - Sono stato sei mesi
sei passeggiate romantiche fare, una talvolta
tra non d'altri. È così strano che venissero
per un momento allora goduto con pieno
abbondanza di me stesso. Sono pochi non
era giusto e io che lo feci. Questo se lo si
vedeva più: vorrei poterlo non rivivere, pochi
su quasi certo che un turbante amore settimo
allora deciso in modo assoluto di non più
incontrarmi - Sono certo che qualcuno un'idea
fidanzata: peccato, un'idea non lo suo affetto.
Di questo mi dispiace in modo tremendo per
che. La mia vita va fondendo sempre più

che è sempre più fredda. Talvolta sono anche
cattive. Io che non vorrei disperare, ma è
più forte di me e non riesco a ricrearmi -
Sono stata al mare da giovedì a domenica
sera; mi sono divertita molto a fare il bagno,
ma soprattutto a nuotare in mare: è una cosa
incantevole. Ho visto il mare sotto le stelle:
come un vuoto prende l'anima, solo si sente
lo scioglimento delle onde, il grande respiro del
mare. C'è tanta pace che solo l'infinito e
in noi senza prendere forma: non si pensa, ma
fare in più solo amare - E malinconicamente
ho invidiato una cugina Galinella che era
stretta vicina al suo fidanzato.

24 giugno '23 1/2

Sei partito lontano
mio amore,
sul mare incantato
sei tu.

Rivedo il tuo volto
e un sorriso sorriso:
ricordi? una sera
tranquilla fra un volo di uccelli
guardavamo su in cielo -
fra un soffio di nubi leggere
io vidi, sospeso nel sogno,
il tuo viso.

E il par vento parlava discreto,
e l'acqua lontana parlava
dicendo etere che parole -
Intorno il silenzio e i tuoi bei.

Ora dolce guardarti
era bello il tuo amore
mio.

Eppure io tremavo:
la gioia era nuova

per me -
d'ignoto, il mistero il profumo dei fiori
l'amore che era nostro
e noi lo cogliemmo
rapiti, ~~perduti~~
nell'estasi dolce di un bacio

Villa di Grisigliano 8 agosto 1877

Ormai queste brevi vacanze sono giunte al termine. Sono fuggite veloci ma liete: e come tutto ciò che è bello rimane di esse per un lungo tempo un dolce ricordo ed una sottile nostalgia. Tutto era bello quaggiù: i monti diseguali e sempre nuovi nella loro continua varietà, i piccioli sentieri fra i cespugli di pino domestico o mai spinoso e i rovi carichi di more profumate, la notte col cielo stellato, il pallido chiarore della luna e il vento che ora dolce ora violento passava fra gli alberi era la mia unica strana. E ancora era dolce alla sera addormentarsi cullati dalla voce dei grilli, concerto di guide leggere sotto fra le storme delle fronde. E un addio ancora alle fontane che presso chiacchierava laggiù fra il muricchio della riva, le penne orme delle acacie e dei salici e la tranquilla pace del riposo. Sono stata felice quaggiù. Anche a Manadi. Però era diverso. Infatti c'erano Battista e Melino;

e una piuma grande riempiva l'animo mio quando vedeva le dolci carezze e la mano forte del fidato Zolo di Amine sfiorare il viso o cingere le spalle. Quanto amore tenero e protettivo e quanto purezza però in quei gesti affettuosi.

Con studenti entrato io pensavo ai facci talvolta finiti agli atresci appassionati di un lui che non sarei mai mio perché troppo lontano. Allora sentivo e sentivo talvolta tuttora in me sapere istintivo di passione, ardore di carizza, un sentimento recente di amore.

La vita è strana e profonda ripietante e a volte serena, ma pur sempre olegnosa di essere ostentamente vivente nella mia penumera infanzia —

Venerdì 2 settembre -

Ieri sera 1 sett. Lunedì
mi sono fidanzata -

Lunedì 18 ottobre - 1947

Ho rotto tutto con Wilber perché
con lui sono assolutamente -
